



Regione
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

SOMMARIO

A) CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione Consiglio regionale 20 settembre 2016 - n. X/1227 Ordine del giorno concernente i collegamenti metropolitani sud-ovest milanese	3
Deliberazione Consiglio regionale 20 settembre 2016 - n. X/1228 Ordine del giorno concernente la sicurezza sui treni	3
Deliberazione Consiglio regionale 20 settembre 2016 - n. X/1129 Ordine del giorno concernente l'integrazione FNM-ATM	3
Deliberazione Consiglio regionale 20 settembre 2016 - n. X/1230 Ordine del giorno concernente lo sviluppo del sistema aeroportuale lombardo e del Nord Italia	4
Deliberazione Consiglio regionale 20 settembre 2016 - n. X/1231 Ordine del giorno concernente lo sviluppo sostenibile del sistema dei trasporti	5

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Delibera Giunta regionale 3 ottobre 2016 - n. X/5650 Bando per l'innovazione e la promozione del sistema fieristico lombardo in attuazione del piano d'azione 2014-2017	6
Delibera Giunta regionale 3 ottobre 2016 - n. X/5656 Misure temporanee per il miglioramento della qualità dell'aria ed il contrasto all'inquinamento locale - Approvazione dello schema di protocollo di collaborazione con ANCI Lombardia, ARPA Lombardia e gli enti locali e dello schema di classificazione ambientale dei generatori di calore alimentati a biomassa legnosa	12
Delibera Giunta regionale 3 ottobre 2016 - n. X/5658 Progetto di variante al piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (P.A.I.) adottato dal comitato istituzionale dell'autorità di bacino del fiume Po, con deliberazione n. 5 del 17 dicembre 2015 - Presa d'atto degli esiti della conferenza programmatica (art. 68, commi 3 e 4 d.lgs. 152/2006), parere di Regione Lombardia e determinazioni conseguenti	22

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

D.G. Reddito di autonomia e inclusione sociale

Decreto dirigente struttura 4 ottobre 2016 - n. 9672 Adesione dei comuni alla misura «Nidi Gratis» ai sensi della d.g.r. 29 aprile 2016 - n. X/5096 (sesto provvedimento)	76
---	----

D.G. Sviluppo economico

Decreto dirigente unità organizzativa 30 settembre 2016 - n. 9544 FRIM - Linea di intervento «Cooperazione» di cui alla d.g.r. n. VIII/11329 del 10 febbraio 2010 - Ammissione a cofinanziamento di cooperative, cooperative sociali e loro consorzi. VI provvedimento 2016	78
Decreto dirigente unità organizzativa 3 ottobre 2016 - n. 9609 Determinazioni in merito al decreto 24 febbraio 2016, n. 1237 «Bando «Territori creativi - Innovazione nella moda e nel design». Approvazione esiti istruttori e terzo elenco delle domande ammesse	80
Decreto dirigente unità organizzativa 3 ottobre 2016 - n. 9610 Rettifica per mero errore materiale, del decreto n. 9118/2016: Elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti ai sensi dell'art. 4 del regolamento regionale 11 febbraio 2014, n. 1 - anno 2016	82

D.G. Università, ricerca e open innovation

Decreto dirigente unità organizzativa 27 settembre 2016 - n. 9450 Aggiornamento nomine Del comitato di sorveglianza del programma operativo regionale del fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) - Programmazione comunitaria 2014-2020 - Regione Lombardia	85
---	----

Serie Ordinaria n. 40 - Giovedì 06 ottobre 2016

D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile

Decreto dirigente struttura 22 settembre 2016 - n. 9216

Chiusura senza giudizio del procedimento di valutazione d'impatto ambientale, ai sensi del d.lgs. 152/2006 e della l.r. 5/2010, relativo al progetto di un impianto idroelettrico denominato «Resio Alto» sul torrente Resio, nei comuni di Esine e Giànico (BS), presentato da Iniziative Bresciane s.p.a., e archiviazione della relativa istanza. [Rif. nel sistema informativo regionale «S.I.L.V.I.A.»: procedura REG.1062]. 91

A) CONSIGLIO REGIONALE

D.c.r. 20 settembre 2016 - n. X/1227

Ordine del giorno concernente i collegamenti metropolitani sud-ovest milanese

Presidenza del Presidente Cattaneo

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di atto amministrativo n. 36 «Programma regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT) ai sensi dell'art. 10 della l.r. 6/2012»;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	64
Consiglieri votanti	n.	62
Non partecipano alla votazione	n.	2
Voti favorevoli	n.	62
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'ordine del giorno n. 25998 concernente i collegamenti metropolitani Sud-Ovest milanese, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
premessato che

- lo sviluppo della nuova Città metropolitana di Milano deve avvenire in primo luogo con i collegamenti pubblici;
- si può risolvere il problema del traffico nel capoluogo lombardo solo dotando i pendolari di mezzi di collegamento veloci e comodi;
- il futuro del trasporto dovrà svilupparsi su collegamenti non più interni nella città ma esterni, che colleghino i comuni esterni di fascia con il centro;

preso atto che

lo sviluppo e l'esecuzione della nuova linea M4 di fatto ha accantonato la bretella stradale Merula - Chiodi, collegamento stradale che avrebbe diminuito i flussi di attraversamento tra ovest (Nuova Vigevanese, MM1 Bisceglie) ed est (Milanofiori, autostrada e tangenziale);

constatato che

diventa strategico un serio progetto di metropolitana leggera che colleghi Milano con i comuni del Sud-Ovest, partendo dall'attuale deposito M4;

invita la Giunta regionale

a reperire i fondi per ampliare i collegamenti metropolitani con il Sud-Ovest milanese.».

Il presidente: Raffaele Cattaneo

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quagliani

D.c.r. 20 settembre 2016 - n. X/1228

Ordine del giorno concernente la sicurezza sui treni

Presidenza del Presidente Cattaneo

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di atto amministrativo n. 36 «Programma regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT) ai sensi dell'art. 10 della l.r. 6/2012»;

a norma dell'art. 85 del regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	63
Consiglieri votanti	n.	61
Non partecipano alla votazione	n.	2
Voti favorevoli	n.	61
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'ordine del giorno n. 25999 concernente la sicurezza sui treni, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premessato che

la sicurezza nel trasporto pendolare su rotaia deve avere come aspetti qualitativi diversi fattori: comfort dei treni, puntualità, stazioni sicure e adeguate, a cui oggi va aggiunto un nuovo punto: sicurezza nei convogli;

preso atto che

Regione Lombardia a seguito dei fatti gravi avvenuti nel 2015 a Villapizzone, che videro un controllore aggredito a colpi di machete, ha stanziato 3 milioni di euro da destinare al servizio di guardie giurate su alcune tratte ferroviarie;

constatato che

- nel 2016 altri fatti gravi di aggressione a passeggeri e controllori si sono puntualmente verificati;
- l'ennesimo barbaro fatto di cronaca nera è avvenuto negli scorsi giorni sulla tratta Brescia-Milano, con il brutale pestaggio di una donna incinta;

invita la Giunta regionale

- ad aumentare gli sforzi economici per dotare tutti i vagoni delle tratte più critiche di «vigilantes»;
- a prevedere corsi di autodifesa per tutto il personale viaggiante di Trenord;
- a dotare il personale viaggiante di mezzi di autodifesa quali lo spray urticante.».

Il presidente: Raffaele Cattaneo

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quagliani

D.c.r. 20 settembre 2016 - n. X/1129

Ordine del giorno concernente l'integrazione FNM-ATM

Presidenza del Presidente Cattaneo

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di atto amministrativo n. 36 «Programma regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT) ai sensi dell'art. 10 della l.r. 6/2012»;

a norma dell'art. 85 del regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	65
Consiglieri votanti	n.	64
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	36
Voti contrari	n.	9
Astenuti	n.	19

DELIBERA

di approvare l'ordine del giorno n. 26000 concernente l'integrazione FNM-ATM, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premessato che

- tra le azioni individuate dal PRMT vi è quella di migliorare l'integrazione dei servizi e procedere ad uno sfoltimento di sovrapposizioni e duplicazioni di servizi stessi;
- Fnm già oggi svolge in ruolo di regia nelle politiche regionali del sistema di trasporto pubblico locale;
- Trenord, società partecipata in modo paritetico da FNM e Trenitalia, è nata nel maggio del 2011 con l'obiettivo sfidante di dare risposte concrete ai pendolari lombardi in termini di miglioramento del servizio;
- Regione Lombardia è la regione più mobile di tutto il paese dove ogni giorno oltre 700.000 passeggeri vengono trasportati su ferro e circa 2,4 milioni trasportati sulle linee urbane e della metropolitana milanese e che, nella nostra regione, vi sono volumi di esercizio ferroviario e di trasporto urbano non paragonabili a nessuna altra regione italiana;
- a seguito dei tagli sui trasferimenti dello Stato per il comparto del TPL si rende necessario individuare nuove soluzioni per la gestione del trasporto pubblico su area vasta e metropolitana;

Serie Ordinaria n. 40 - Giovedì 06 ottobre 2016

considerato che

- la notevole frammentazione del TPL gomma, con 80 operatori presenti sul territorio lombardo, di cui le prime 10 aziende coprono l'85 per cento del mercato TPL, non favorisce una razionalizzazione del servizio, compromettendone la capacità di efficientamento e di economicità del servizio stesso;
- con la creazione della Città metropolitana è indifferibile il tema della razionalizzazione dei servizi e della loro integrazione;
- l'intermodalità ferro-gomma e le politiche dell'ultimo miglio sono ritenute prioritarie nel sistema di mobilità e trasporto in Lombardia;
- FNM, società partecipata con il 57,57 per cento da Regione Lombardia e quotata in Borsa, ha tutte le caratteristiche per rappresentare il soggetto intorno al quale sviluppare la nascita di un nuovo operatore per la mobilità in Lombardia;
- Atm è azienda leader nel trasporto pubblico locale attraverso una rete che serve oltre 2,4 milioni di abitanti in Milano e nella Città metropolitana;

considerato, altresì,

- che esperienze straniere, come ad esempio il modello RATP in Francia, dimostrano come l'integrazione ferro/gomma sia in grado di migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi di trasporto pubblico locale, soprattutto alla scala metropolitana;
- che negli scorsi anni è stata fatta più volte la proposta di un tavolo di lavoro sul tema dell'integrazione FNM/Trenord-ATM;
- l'interesse di alcuni operatori lombardi del TPL gomma di procedere ad accorpamenti e fusioni di società e servizi operanti su diversi territori lombardi;
- che FNMA, società del TPL gomma partecipata al 100 per cento da FNM, copre alcuni servizi di TPL gomma (Varese, Como, Brescia);
- che il consolidamento del bilancio FNM/Trenord e forme di fusione con ATM consentirebbero di generare un flusso di investimenti dal mercato privato di gran lunga superiore all'attuale, senza ricorrere alle risorse pubbliche e tale gruppo si posizionerebbe tra i primi dieci principali operatori del TPL in Europa;

impegna il Presidente e la Giunta regionale

- a proseguire il percorso di verifica delle condizioni di fattibilità per arrivare a un'integrazione tra FNM e ATM con l'obiettivo di migliorare il trasporto pubblico locale a Milano e in Lombardia;
- a definire, a tal fine, con il supporto di FNM, un documento contenente le linee di indirizzo che orienteranno il percorso di migliore integrazione dei servizi e della gestione per favorire una integrazione tra FNM/Trenord e ATM in prima istanza, e tra questi con altri operatori del TPL gomma operanti nel territorio lombardo;
- a verificare la fattibilità per la creazione di un polo lombardo del TPL, come esito finale di questo percorso, il quale potrebbe essere in grado, con un valore di produzione superiore ai 2 miliardi di euro, di muovere e reperire finanziamenti per oltre 10 miliardi di euro nei prossimi dieci/quindici anni per investimenti di materiale e infrastrutture per ferro, gomma, reti metropolitane, intermodalità, mobilità sostenibile e ultimo miglio.

Il presidente: Raffaele Cattaneo

 I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino
 Il segretario dell'assemblea consiliare:
 Mario Quagliani

D.c.r. 20 settembre 2016 - n. X/1230 Ordine del giorno concernente lo sviluppo del sistema aeroportuale lombardo e del Nord Italia

Presidenza del Presidente Cattaneo

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di atto amministrativo n. 36 «Programma regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT) ai sensi dell'art. 10 della l.r. 6/2012»;

a norma dell'art. 85 del regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	64
Consiglieri votanti	n.	63
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	55
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	8

DELIBERA

di approvare l'ordine del giorno n. 26001 concernente lo sviluppo del sistema aeroportuale lombardo e del Nord Italia, nel testo che così recita:

 «Il Consiglio regionale della Lombardia
 premesso che

- il sistema aeroportuale lombardo risulta strategico per il sistema economico, turistico e di mobilità del nord Italia e del paese, che da gennaio a luglio ha visto un aumento del traffico con 23 milioni di passeggeri pari a quasi il 25 per cento del totale del traffico passeggeri nazionale e una movimentazione cargo di 404.500 tonnellate pari al 68 per cento del totale del traffico cargo nazionale;
- il piano nazionale del sistema aeroportuale approvato nel 2015 dal Governo individua nella nostra regione uno scalo internazionale (Malpensa) e tre di interesse nazionale (Linate, Orio al Serio e Montichiari);
- il PRMT prevede politiche di infrastrutturazione e di valorizzazione del sistema aeroportuale lombardo;
- da tempo si ipotizza la costituzione di un sistema aeroportuale lombardo attraverso l'integrazione anche societaria degli scali di Milano, Bergamo e Brescia;

rilevato che

- vi è la necessità di salvaguardare le caratteristiche di Malpensa quale aeroporto intercontinentale;
- Malpensa rappresenta il centro del sistema aeroportuale nel Nord Italia;
- nel contempo, con la presenza di altri 3 scali di interesse nazionale sul territorio Lombardo, si presenta la necessità di avviare politiche di governo del sistema aeroportuale, favorire progettualità di rete e collaborazione tra i diversi attori presenti;
- occorre individuare le sinergie con gli aeroporti delle regioni vicine, a partire dagli scali di Torino e Verona,

ritenuto che

le politiche della Regione Lombardia sui macro temi del sistema economico e produttivo, del turismo, del trasporto passeggeri e merci devono essere strettamente interconnesse e massimizzate con le politiche e le strategie del sistema aeroportuale regionale e nazionale, con l'obiettivo di rendere fruibile l'attrattività di Milano e della Lombardia;

considerato, altresì, che

assume importanza vitale l'accessibilità degli scali, in particolare di Malpensa con l'alta velocità e con le direttrici europee e di Orio al Serio con Milano;

impegna il Presidente e la Giunta regionale

- a favorire, attraverso un dialogo costante e propositivo con le realtà locali, le società di gestione, in particolare SEA e SACBO, e con il comune di Milano la possibilità di una migliore integrazione societaria, con lo scopo di razionalizzare il sistema gestionale e, dall'altro, di contribuire alla realizzazione del sistema aeroportuale lombardo e del Nord Italia, coinvolgendo lo scalo di Brescia e valutando la possibilità di collaborazione con gli scali delle Regioni contigue;
- a valutare, con le modalità più funzionali alla realizzazione del progetto, l'eventuale partecipazione di Regione Lombardia, anche attraverso la propria partecipata FNM s.p.a., nel progetto di integrazione societaria degli scali aeroportuali, con l'obiettivo di contribuire alla definitiva realizzazione di un moderno sistema di trasporto aeroportuale del Nord Italia, in grado di essere ancor più competitivo con gli aeroporti di Roma, attrattivo per i vettori e in grado di aumentare il numero di voli intercontinentali diretti da e per Milano e Lombardia;
- ad avviare con Ferrovienord e Ferrovie dello Stato un programma di investimenti atti a favorire la migliore accessibilità degli scali lombardi;

- a integrare le politiche regionali di sviluppo e di competitività con gli impegni di crescita degli aeroporti lombardi.».

Il presidente: Raffaele Cattaneo

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglini

D.c.r. 20 settembre 2016 - n. X/1231

Ordine del giorno concernente lo sviluppo sostenibile del sistema dei trasporti

Presidenza del Presidente Cattaneo

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di atto amministrativo n. 36 «Programma regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT) ai sensi dell'art. 10 della l.r. 6/2012»;

a norma dell'art. 85 del regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	65
Consiglieri votanti	n.	64
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	64
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'ordine del giorno n. 26002 concernente lo sviluppo sostenibile del sistema dei trasporti, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

- nei diversi ambiti di intervento Regione Lombardia punta decisamente ad uno sviluppo sostenibile che sappia contemperare tra sviluppo, economia e qualità della vita;
- in particolare, nel comparto delle infrastrutture e dei trasporti è ineludibile il confronto con tutto ciò che implica uno sviluppo sostenibile;
- il PRMT promuove la trazione elettrica, attraverso l'acquisto di mezzi elettrici e ad impatto zero, al potenziamento della rete distributiva elettrica;

considerato che

- i vincoli imposti dall'Unione europea sulle emissioni atmosferiche e il recente accordo mondiale sull'ambiente di Parigi 2015 impongono obiettivi stringenti e ambiziosi;
- il PRMT favorisce le forme di mobilità condivisa e l'intermodalità, nonché lo sviluppo innovativo dell'infomobilità e le ITS;
- Regione Lombardia ha recentemente avviato bandi e finanziamenti per l'installazione di impianti tecnologici di ricarica elettrica per autovetture;

considerato, altresì, che

- Fnm ha costituito una NewCo con l'obiettivo fondamentale di sviluppare una politica di car sharing elettrico sul territorio lombardo, in relazione anche del recente contratto di esercizio sottoscritto dalla Regione con Ferrovienord;
- i principali benchmark europei indicano per le politiche dell'ultimo miglio una strategia vincente quella di saper coniugare qualità del servizio, innovazione e sostenibilità ambientale;
- per raggiungere tali obiettivi è necessario costituire un operatore della mobilità integrata che sappia mettere a regime e integrare offerte del TPL sull'area metropolitana milanese e sul territorio lombardo, sapendo coniugare politiche industriali e sviluppo sostenibile;

impegna la Giunta regionale

- ad avviare un tavolo di confronto tra le realtà più rappresentative del panorama del TPL lombardo per impostare comuni politiche di sviluppo sostenibile;
- a fornire alle proprie controllate, direttamente o indirettamente, precise direttive per applicare e misurare indici di sviluppo sostenibile e a fornire, inoltre, indicazioni per la redazione di un bilancio di sostenibilità da affiancare al bilancio civile;

- a introdurre premialità nei bandi che assegnano contributi regionali, per favorire un nuovo approccio alla gestione industriale che esalti gli aspetti della sostenibilità, sperimentando rapporti innovativi con gli stakeholder e con le comunità lombarde.».

Il presidente: Raffaele Cattaneo

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglini

Serie Ordinaria n. 40 - Giovedì 06 ottobre 2016

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 3 ottobre 2016 - n. X/5650**Bando per l'innovazione e la promozione del sistema fieristico lombardo in attuazione del piano d'azione 2014-2017**

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- la l.r. n. 6 del 2 febbraio 2010 «Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere» che disciplina, tra l'altro, le competenze della Regione in materia fieristica, ed in particolare l'art. 147, secondo cui la Regione può concorrere finanziariamente alla promozione e allo sviluppo sul mercato nazionale e sui mercati esteri del sistema fieristico regionale;
- il regolamento regionale n. 5 del 12 aprile 2003 di attuazione della l.r. 10 dicembre 2002, n. 30 «Promozione e sviluppo del sistema fieristico lombardo» e successive modifiche ed integrazioni;
- il Programma Regionale di Sviluppo, approvato con d.c.r. n. X/78 del 9 luglio 2013, che individua tra le proprie priorità il miglioramento della competitività del sistema fieristico lombardo, il sostegno al ruolo delle fiere quali partner per la promozione dell'export delle imprese e l'integrazione del sistema fieristico nelle strategie regionali di marketing territoriale;

Richiamati:

- la d.g.r. n. 1528 del 20 marzo 2014, che approvava il «Piano d'azione 2014-2017 per il sistema fieristico lombardo, motore di innovazione e competitività», che, tra l'altro, prevedeva per la sua attuazione l'emanazione di una o più manifestazioni pubbliche di interesse per raccogliere e cofinanziare proposte progettuali per la promozione e lo sviluppo del sistema fieristico regionale, stabilendo contestualmente i criteri per la loro attuazione, ed in particolare: beneficiari ammissibili; linee di intervento e progetti ammissibili; ammontare e ripartizione delle risorse finanziarie; regime di aiuto applicato e relativi importi del contributo concedibile; criteri di valutazione dei progetti;
- la d.g.r. n. 2780 del 5 dicembre 2014 e n. 4073 del 25 settembre 2015, con le quali venivano parzialmente modificati le linee di intervento, i criteri di valutazione delle proposte, la ripartizione delle risorse finanziarie e i massimali di cofinanziamento, al fine dell'emanazione delle manifestazioni di interesse rispettivamente per le annualità 2015 e 2016;
- i d.d.u.o. n. 3731 del 6 maggio 2014, n. 12089 del 12 dicembre 2014 e n. 8059 del 5 ottobre 2015, con i quali sono stati approvati i bandi per la presentazione progetti di innovazione e promozione del sistema fieristico regionale rispettivamente per gli anni 2014, 2015 e 2016;

Considerato che:

- i precedenti bandi, approvati coi richiamati decreti, hanno ottenuto, per ciascuna annualità, una significativa adesione da parte degli operatori fieristici lombardi, tale da saturare sostanzialmente la dotazione finanziaria prevista, dando prova quindi di andare a cogliere un effettivo bisogno di sostegno da parte del sistema fieristico regionale;
- i progetti già conclusi approvati a valere sui precedenti bandi sono stati realizzati, in linea generale, coerentemente con le proposte inizialmente presentate, conseguendo gli obiettivi che si erano proposti, come descritto nelle relazioni finali di progetto;
- risultano permanere, pertanto, le esigenze e le ragioni di opportunità descritte nel Piano d'Azione di cui alla richiamata d.g.r. n. 1528/2014 per procedere alla pubblicazione di un nuovo bando per il sostegno a progetti di innovazione e promozione dell'offerta fieristica da realizzare nel corso del 2017;
- l'esperienza dei precedenti bandi, la necessità di adeguare gli interventi all'evoluzione del mercato fieristico e la volontà di favorire con più efficacia una maggiore integrazione tra il sostegno alle fiere e la promozione del territorio lombardo rendono opportuno introdurre alcuni aggiornamenti all'articolazione delle linee d'intervento, ai criteri di valutazione delle proposte e agli importi di cofinanziamento indicati dal Piano d'Azione iniziale e dalle successive modifiche e integrazioni, nonché di stanziare le opportune risorse per un adeguato finanziamento del

bando;

Dato atto che la Struttura competente della Direzione Generale Sviluppo Economico ha predisposto uno schema di parziale modifica dei criteri e delle caratteristiche dei bandi previste dalla d.g.r. n. 1528 del 20 marzo 2014 e successive modifiche e integrazioni, come dettagliato all'allegato A parte integrante della presente deliberazione, prevedendo in particolare:

- la modifica dell'articolazione delle linee di intervento in tre linee per spese di parte corrente per progetti di innovazione, promozione del sistema fieristico e promozione del territorio, e una linea in conto capitale per interventi infrastrutturali e tecnologici;
- la revisione dei massimali di cofinanziamento e delle intensità di aiuto;
- la conseguente rimodulazione dei criteri di valutazione dei progetti;
- lo stanziamento di una dotazione complessiva, sul bilancio 2017, di € 900.000, di cui € 550.000 di parte corrente e € 350.000 in conto capitale, suddivisa sulle quattro linee di intervento;

Ritenuto pertanto di modificare parzialmente le indicazioni circa i criteri e le caratteristiche dei bandi previste dalla d.g.r. n. 1528 del 20 marzo 2014 e successive modifiche e integrazioni, secondo lo schema di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, per l'attuazione del relativo bando per l'annualità 2017;

Ritenuto inoltre di confermare i restanti criteri previsti dalla suddetta d.g.r. n. 1528/2014 non modificati dall'allegato A del presente provvedimento;

Dato atto che i contributi sono concessi, come disciplinato dalla d.g.r. n. 1528/2014, sulla base del regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti «de minimis», con particolare riferimento agli articoli 1 (campo di applicazione), 2 (definizioni, con riferimento in particolare alla nozione di «impresa unica»), 3 (aiuti «de minimis»), 5 (cumulo) e 6 (controllo);

Ritenuto che:

- la concessione dei contributi non è rivolta ai settori esclusi di cui all'art. 1 par. 1 e 2 del reg. UE 1407/2013 e in particolare per le attività connesse all'esportazione verso Paesi terzi o stati membri, ossia aiuti direttamente collegati ai quantitativi esportati, alla costituzione e gestione di una rete di distribuzione o ad altre spese correnti connesse con l'attività di esportazione;
- la concessione dei contributi non è rivolta alle imprese che si trovano in stato di fallimento, di liquidazione (anche volontaria), di amministrazione controllata, di concordato preventivo o in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la normativa statale vigente;
- non saranno erogati contributi ad imprese che sono destinatarie di ingiunzioni di recupero pendente per effetto di una decisione di recupero adottata dalla Commissione europea ai sensi del reg. (UE) 1589/2015 in quanto hanno ricevuto e successivamente non rimborsato o non depositato in un conto bloccato aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione di recupero adottata dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento (UE) 1589/2015;

Dato atto che le imprese beneficiarie dovranno sottoscrivere una dichiarazione, ai sensi del d.p.r. 445/2000 che:

- informi su eventuali aiuti «de minimis» ricevuti nell'arco degli ultimi tre esercizi finanziari in relazione alla propria attività rientrante nella nozione di impresa unica, con relativo cumulo complessivo degli aiuti «de minimis» ricevuti;
- attesti di non rientrare nelle specifiche esclusioni di cui all'art. 1 del suddetto regolamento (UE);
- attesti di non rientrare tra imprese che sono destinatarie di ingiunzioni di recupero pendente per effetto di una decisione di recupero adottata dalla Commissione europea ai sensi del reg. (UE) 1589/2015 in quanto hanno ricevuto e successivamente non rimborsato o non depositato in un conto bloccato aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione di recupero adottata dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento (UE) 1589/2015;
- attesti di non trovarsi in stato di fallimento, di liquidazione (anche volontaria), di amministrazione controllata, di con-

cordato preventivo o in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la normativa statale vigente;

Precisato che per le attestazioni di cui sopra le imprese devono utilizzare la modulistica approvata in sede di Conferenza delle regioni e delle province Autonome in data 12 giugno 2014;

Dato atto che lo stanziamento previsto di € 900.000 trova copertura sui seguenti capitoli del bilancio 2017, che presentano la necessaria disponibilità:

- € 550.000 sul capitolo 14.01.104.8241, per il finanziamento delle linee di parte corrente;
- € 350.000 sul capitolo 14.01.203.10156, per il finanziamento della linea di parte capitale;

Ritenuto di demandare al competente Dirigente della Direzione Generale Sviluppo Economico l'assunzione di tutti gli ulteriori atti conseguenti, nonché l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui agli articoli 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013;

Dato atto che non trova applicazione l'art. 72 della legge 27 dicembre 2002 n. 289 in quanto le caratteristiche degli interventi rientrano nei casi di esclusione previsti dalla norma, come chiarito dalle linee di indirizzo regionali per l'applicazione della norma stessa, secondo cui sono esclusi dal campo di applicazione della norma gli interventi a sostegno di attività prodromiche rispetto a eventuali futuri investimenti, tra cui l'organizzazione di fiere;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 relativo alla tracciabilità dei flussi finanziari;

Viste:

- la l.r. 34/1978 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge di approvazione del bilancio di previsione dell'anno in corso, nonché i provvedimenti organizzativi della X Legislatura;
- la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare lo schema di parziale modifica dei criteri e delle caratteristiche dei bandi previste dal Piano d'Azione 2014-2017 per il sistema fieristico lombardo, di cui alla d.g.r. n. 1528 del 20 marzo 2014 e successive modifiche e integrazioni, secondo lo schema di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, per l'attuazione del relativo bando per l'annualità 2017, prevedendo in particolare tre linee per spese di parte corrente per progetti di innovazione, promozione del sistema fieristico e promozione del territorio, e una linea in conto capitale per interventi infrastrutturali e tecnologici;

2. di confermare i restanti criteri previsti dalla suddetta d.g.r. n. 1528/2014 non modificati dall'allegato A del presente provvedimento;

3. di prevedere, come già stabilito dalla d.g.r. n. 1528/2014, che gli aiuti di cui ai bandi in oggetto siano concessi sulla base del regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti «de minimis», con particolare riferimento agli articoli 1 (campo di applicazione), 2 (definizioni, con riferimento in particolare alla nozione di «impresa unica»), 3 (aiuti «de minimis»), 5 (cumulo) e 6 (controllo);

4. di dare atto che lo stanziamento complessivo previsto di € 900.000 trova copertura sui seguenti capitoli del bilancio 2017, che presentano la necessaria disponibilità:

- € 550.000 sul capitolo 14.01.104.8241, per il finanziamento delle linee di parte corrente;
- € 350.000 sul capitolo 14.01.203.10156, per il finanziamento della linea di parte capitale;

5. di demandare al competente Dirigente della Direzione Generale Sviluppo Economico l'assunzione di tutti gli ulteriori atti conseguenti, nonché il rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui agli articoli 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013;

6. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia e sul sito web istituzionale www.sviluppoeconomico.regione.lombardia.it.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

**MODIFICA DEI CRITERI PER L'ATTUAZIONE DEL BANDO PER L'INNOVAZIONE E LA PROMOZIONE
DEL SISTEMA FIERISTICO LOMBARDO 2017, PREVISTI NELL'AMBITO DEL PIANO D'AZIONE 2014-2017**

I criteri per l'attuazione dei bandi previsti all'interno del Piano d'Azione 2014-2017 (dgr 3731/2014, poi modificata dalle dgr 2780/2015 e 4073/2015), sono modificati come di seguito, per ottimizzare l'efficacia della misura sulla base delle indicazioni tratte dall'andamento dei bandi delle annualità precedenti.

Linee di intervento

1) INNOVAZIONE DELL'OFFERTA FIERISTICA	
ATTIVITÀ E CONTENUTI PROGETTUALI	<p>Le proposte dovranno prevedere la progettazione e realizzazione di prodotti fieristici innovativi dell'offerta lombarda, ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di nuove manifestazioni fieristiche (per le prime due edizioni), preferibilmente espressione di nuovi segmenti di mercato o settori merceologici che non siano tema di manifestazioni fieristiche di pari qualifica già presenti nel calendario fieristico regionale • Realizzazione di manifestazioni fieristiche svolte già in precedenza fuori dal territorio lombardo (per le prime due edizioni svolte in Lombardia), che decidano di trasferirsi in un quartiere fieristico lombardo • Rilancio di manifestazioni fieristiche lombarde esistenti, tramite un insieme di elementi innovativi di sostanziale discontinuità (es: nuovo format, diversa merceologia, fusione di eventi distinti ecc.) <p>Le manifestazioni fieristiche dovranno svolgersi all'interno di uno dei quartieri fieristici lombardi riconosciuti e qualificati ai sensi degli articoli 9, 10, 11 e 13 del r.r. n. 5/2003.</p>
PROMOTORI	Organizzatori fieristici e/o gestori di quartieri fieristici.
2) PROMOZIONE DELLE MANIFESTAZIONI LOMBARDE	
ATTIVITÀ E CONTENUTI PROGETTUALI	<p>Le proposte dovranno avere ad oggetto manifestazioni fieristiche già esistenti e prevedere azioni finalizzate a promuovere la manifestazione tramite l'attrazione di visitatori professionali e imprese dall'estero o servizi per le imprese finalizzati a facilitare e favorire l'incontro con buyer e operatori esteri.</p> <p>In particolare potranno essere finanziate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Azioni di incoming di buyer esteri, con l'indicazione motivata di uno o più Paesi esteri, fino a un massimo di 3, verso i quali saranno esclusivamente orientate le azioni del progetto • Organizzazione di eventi ed azioni di promozione delle manifestazioni fieristiche (es. roadshow, meeting, eventi culturali, campagne media, ecc.) • Organizzazione di manifestazioni fieristiche o esposizioni collettive all'estero, realizzate da operatori fieristici lombardi autonomamente o in partnership con altri operatori, compresi eventuali partner esteri • Adozione di piattaforme o strumenti informatici per la registrazione e la gestione di espositori e visitatori e per il matching e l'organizzazione di incontri d'affari con operatori esteri • Adozione di strumenti e piattaforme che consentano un ampliamento/estensione digitale delle manifestazioni fieristiche, predisposti anche in lingua straniera per la fruizione dall'estero (es. fiera virtuale, e-commerce ecc.)
PROMOTORI	Organizzatori e/o gestori di quartieri fieristici.

3) INTERVENTI INFRASTRUTTURALI E TECNOLOGICI	
ATTIVITÀ E CONTENUTI PROGETTUALI	<p>Le proposte dovranno prevedere interventi innovativi, di carattere infrastrutturale o tecnologico, realizzati su quartieri fieristici lombardi riconosciuti di livello internazionale, nazionale o regionale finalizzati a incrementarne la qualità e la funzionalità, quali ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi di adeguamento e miglioramento funzionale ed estetico delle strutture • Adozione di soluzioni tecnologiche innovative per: la rilevazione, gestione e analisi dei flussi di visitatori; l'incremento e lo sviluppo qualitativo dei servizi offerti alla clientela; la gestione delle procedure di comunicazione con clienti e fornitori • Adeguamenti tecnologici innovativi per migliorare gli standard di sicurezza, l'efficienza dei consumi energetici e la logistica interna al quartiere
PROMOTORI	Proprietari e/o gestori di quartieri fieristici di livello internazionale, nazionale o regionale riconosciuti ai sensi degli articoli 9, 10, 11 e 13 del r.r. n. 5/2003.

Linea di intervento trasversale con premialità di contributo

PROMOZIONE INTEGRATA DEL TERRITORIO	
ATTIVITÀ E CONTENUTI PROGETTUALI	<p>Le proposte dovranno prevedere azioni finalizzate a promuovere la conoscenza del territorio lombardo e la sua fruizione turistica da parte dei partecipanti alle manifestazioni fieristiche (visitatori, espositori, opinion makers, delegazioni ecc.), per favorire il prolungamento del soggiorno e/o il ritorno in Lombardia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione e predisposizione di pacchetti di servizi e proposte di fruizione turistica, commerciale e culturale del territorio lombardo • Adozione di strumenti e piattaforme per la promozione e la vendita di servizi e proposte di fruizione turistica del territorio contestualmente alle prenotazioni e/o all'acquisto dei servizi fieristici • Realizzazione di prodotti e servizi informativi finalizzati alla promozione del territorio lombardo negli strumenti di comunicazione degli operatori fieristici
PROMOTORI	<p>La presente linea di intervento può essere utilizzata esclusivamente dai soggetti proponenti progetti su una delle linee di intervento 1-2-3 e in combinazione con esse, dando origine a premiabilità in termini di massimale di contributo.</p> <p>I progetti dovranno prevedere il coinvolgimento attivo degli operatori dell'offerta turistica e commerciale.</p>

Dotazione finanziaria e importo degli aiuti

La dotazione complessiva del bando è pari a euro **900.000**, divisi come segue:

✓ **Spesa corrente:**

- o euro 400.000 per le linee di intervento 1 e 2;
- o euro 150.000 per la linea di intervento trasversale.

A seguito della valutazione dei progetti le risorse residue eventualmente risultanti sulla linea trasversale saranno destinate ad incrementare le risorse disponibili per il finanziamento dei progetti approvati sulle altre linee di intervento di parte corrente, secondo l'ordine di graduatoria.

✓ **Spesa in conto capitale** euro 350.000 per la linea di intervento 3

Serie Ordinaria n. 40 - Giovedì 06 ottobre 2016

Linea di intervento	Importi di aiuto e massimali
1) INNOVAZIONE DELL'OFFERTA FIERISTICA	<ul style="list-style-type: none"> • Fino al 50% del valore del progetto • Contributo max: € 30.000 a progetto • Valore min del progetto: € 50.000
2) PROMOZIONE DELLE MANIFESTAZIONI	
3) INTERVENTI INFRASTRUTTURALI E TECNOLOGICI	<ul style="list-style-type: none"> • Fino al 50% del valore del progetto • Contributo max: € 50.000 a progetto • Valore min del progetto: € 50.000
Linea di intervento trasversale	Importi di aiuto e massimali
PROMOZIONE INTEGRATA DEL TERRITORIO	<p>Il contributo è assegnato come premialità economica ad un progetto ammesso sulle linee 1-2-3.</p> <p>Le spese della linea trasversale vengono sommate alle spese della linea di intervento principale (1-2-3). Il contributo è pari al 50% della somma complessiva delle spese fino ad un massimo di € 40.000 per le linee 1-2 e € 60.000 per la linea 3.</p> <p>La spesa aggiuntiva per la promozione del territorio deve essere pari ad almeno € 5.000.</p>

Valutazione delle proposte

I criteri di valutazione e di priorità e i relativi punteggi sono modificati come segue.

A ciascun progetto presentato sulle linee di intervento 1-2-3 è attribuito un punteggio **da 0 a 100**. Sono ammessi in ordine di punteggio i progetti che abbiano ottenuto una valutazione non inferiore a **60**.

Saranno valutati sulla linea trasversale solo i progetti che risultino ammissibili su una delle linee 1-2-3. Ai progetti sarà attribuito un ulteriore punteggio **da 0 a 100** e il contributo aggiuntivo sarà assegnato a quelli che abbiano ottenuto un punteggio non inferiore a **60** sulla linea trasversale.

Il procedimento sarà completato entro **60 giorni** dalla data di chiusura dei termini di presentazione delle domande, con l'approvazione della graduatoria.

Linee di intervento	Criteri	Punteggio
LINEA 1 INNOVAZIONE DELL'OFFERTA FIERISTICA	Qualità, chiarezza e grado di innovatività dell'iniziativa (contenuti della manifestazione, segmenti di mercato coperti, modalità di organizzazione, servizi offerti agli espositori e ai visitatori)	0-50
	Completezza del piano economico, con proiezione su almeno una edizione successiva, e congruità e pertinenza dei costi	0-15
	Qualità di analisi di mercato su potenzialità di sviluppo e posizionamento nazionale e internazionale della manifestazione	0-15
	Capacità organizzativa ed esperienza del promotore o del partenariato proponente (es. portafoglio eventi già organizzati, accordi con stakeholder del settore ecc.)	0-20
LINEA 2 PROMOZIONE DELLE MANIFESTAZIONI	Qualità e chiarezza dell'idea progettuale e coerenza ed efficacia delle attività progettuali	0-50
	Qualità dell'analisi di mercato, con particolare riferimento ai mercati esteri d'interesse	0-20
	Completezza del piano economico e congruità e pertinenza dei costi	0-15
	Certificazione della manifestazione da un ente certificatore riconosciuto da ACCREDIA	0-15

Linee di intervento	Criteri	Punteggio
LINEA 3 INTERVENTI INFRASTRUTTURALI E TECNOLOGICI	Qualità e chiarezza dell'idea progettuale e coerenza ed efficacia delle attività progettuali	0-20
	Grado di innovatività del progetto e sua rilevanza strategica per lo sviluppo del quartiere fieristico	0-30
	Grado di miglioramento della qualità e della funzionalità delle strutture	0-30
	Congruietà e pertinenza dei costi, fattibilità e sostenibilità del progetto	0-20

Linea di intervento trasversale	Criteri	Punteggio
PROMOZIONE INTEGRATA DEL TERRITORIO	Qualità, innovatività ed efficacia delle attività di promozione del territorio previste, in coerenza con le politiche regionali e previsione di specifici strumenti per la promo commercializzazione di servizi e proposte di fruizione turistica, commerciale e culturale del territorio lombardo	0-60
	Qualità del livello di collaborazione con gli operatori del turismo e del commercio coinvolti nel progetto	0-25
	Congruietà e pertinenza dei costi, fattibilità e sostenibilità del progetto	0-15

Regole di ingaggio per i soggetti beneficiari

I soggetti beneficiari si impegnano a:

- ✓ Concordare con Regione Lombardia e con i soggetti partner le modalità per la **comunicazione congiunta** dei progetti attivati;
- ✓ Coinvolgere Regione Lombardia in tutte le attività di **promozione del territorio**, assicurando il raccordo con il Portale di promozione turistica **"InLombardia"**;
- ✓ Assicurare il rispetto dell'**immagine coordinata** di Regione Lombardia;
- ✓ Garantire adeguati **canali e strumenti di comunicazione** per promuovere contenuti e itinerari turistici indicati da Regione Lombardia.

Serie Ordinaria n. 40 - Giovedì 06 ottobre 2016

D.g.r. 3 ottobre 2016 - n. X/5656**Misure temporanee per il miglioramento della qualità dell'aria ed il contrasto all'inquinamento locale - Approvazione dello schema di protocollo di collaborazione con ANCI Lombardia, ARPA Lombardia e gli enti locali e dello schema di classificazione ambientale dei generatori di calore alimentati a biomassa legnosa**

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 - «Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa»;

Visti:

- il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) approvato con d.g.r. 6 settembre 2013 n. 593;
- la legge regionale 11/12/06, n. 24 «Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente»;

Richiamate le delibere regionali d.g.r. 30 aprile 2015, n. 3523 e d.G.R. 13 giugno 2016, n. 5299 relative al monitoraggio dello stato di attuazione del PRIA;

Dato atto che l'ambito territoriale lombardo si colloca nel più ampio contesto del bacino padano, caratterizzato da peculiari condizioni orografiche e meteorologiche che determinano una significativa vulnerabilità ambientale sotto il profilo della qualità dell'aria, favorendo l'aumento delle concentrazioni di inquinanti, in particolare di polveri sottili e ossidi di azoto, e producendo situazioni di inquinamento particolarmente diffuse tali da rendere difficile il conseguimento del rispetto dei valori limite di qualità dell'aria;

Considerato che in ragione di tale collocazione, Regione Lombardia ha da tempo attivato misure di risanamento significative e talvolta impattanti dal punto di vista socio-economico per cittadini e imprese, tra cui le misure di limitazione alla circolazione dei veicoli più inquinanti, la limitazione all'utilizzo dei combustibili più inquinanti e l'introduzione di limiti emissivi più stringenti per le industrie;

Considerato inoltre che Regione Lombardia ha avviato una intensa e positiva attività di coordinamento e armonizzazione delle politiche di intervento con le altre Regioni e Province autonome del bacino padano attraverso una costante interlocuzione, sia in sede politica che tecnica;

Ritenuto che l'azione regionale necessita comunque di un intervento coordinato con il livello nazionale al fine di individuare le ulteriori azioni utili al processo di raggiungimento dei valori limite, come avviato all'interno dell'Accordo di bacino padano sottoscritto a dicembre 2013;

Considerato inoltre che:

- il PRIA individua misure strutturali - e cioè attuate permanentemente su aree vaste - di breve, medio e lungo periodo la cui attuazione consente di ridurre progressivamente le emissioni in atmosfera con la finalità di conseguire il rispetto dei valori limite di qualità dell'aria;
- il PRIA non prevede il ricorso a misure temporanee a carattere emergenziale in quanto non ricorrono in linea generale, ed in particolare per il PM10, le condizioni previste all'art. 10 commi 2 e 3 del d.lgs. 155/10 aventi ad oggetto specifiche circostanze contingenti, non aventi carattere strutturale o ricorrente, che possano causare un superamento non prevedibile o contrastabile attraverso il Piano di carattere strutturale;
- all'interno del bacino padano l'inquinamento, in particolare da polveri sottili (PM10), in inverno ha carattere strutturale e non episodico per cui è inappropriato parlare di episodi emergenziali e imprevedibili stante l'estensione sia territoriale che temporale del fenomeno;
- l'instaurarsi di condizioni meteo sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti persistenti per un lungo periodo può determinare fenomeni di accumulo e di aumento delle concentrazioni su porzioni del territorio regionale;

Preso atto che sono emerse tuttavia, da parte dei Comuni coinvolti da tali fenomeni di accumulo, esigenze di interventi ulteriori, avente carattere locale e temporaneo, rispetto alle misure strutturali regionali;

Considerato che le misure temporanee e locali incidono sulla riduzione delle emissioni di inquinanti primari (direttamente immessi in atmosfera) mentre non incidono con efficacia sulla riduzione della concentrazione di inquinanti di natura secondaria, inquinanti che si formano a seguito di reazioni tra gas già

presenti in atmosfera, prevalenti in condizioni meteorologiche sfavorevoli alla dispersione dell'inquinamento;

Considerato che tuttavia l'introduzione di misure temporanee territoriali possono avere effetti di mitigazione delle emissioni di inquinanti primari a livello locale anche se potrebbero non essere riscontrabili a livello di concentrazioni rilevate;

Evidenziato che i Comuni lombardi hanno chiesto a Regione Lombardia di svolgere un ruolo di regia e coordinamento nell'attuazione di misure temporanee locali;

Richiamato il Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Ambiente, la Conferenza delle Regioni e Province autonome e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani - ANCI - sottoscritto il 30 dicembre 2015, in cui sono stati definiti ulteriori impegni a tutela della qualità dell'aria, il quale prevede, in particolare, che le parti favoriscano e promuovano l'attuazione di «misure d'urgenza omogenee e temporanee»;

Considerato che la previsione di cui al Protocollo d'intesa è stata discussa all'interno del Tavolo istituzionale permanente previsto dalla l.r. n. 24/06, a partire dal documento di proposte presentato da ANCI Lombardia, ed attuata sulla base delle proposte emerse dai lavori del Tavolo tecnico appositamente costituito, al quale era stato demandato il compito di eseguire le valutazioni tecniche;

Considerato che al Tavolo tecnico hanno partecipato Regione Lombardia, presente con le diverse Direzioni Generali coinvolte, ANCI Lombardia, i Comuni, le Province, ARPA Lombardia e le diverse associazioni di categoria economiche, sociali ed ambientaliste;

Preso atto che la proposta finale di misure temporanee a carattere locale e dei loro criteri attuativi è stata condivisa all'interno dell'ultimo incontro del Tavolo istituzionale avvenuto in data 7 luglio 2016;

Richiamato l'articolo 15, comma 1, della legge 7 agosto 1990 n. 241 prevede che le amministrazioni pubbliche possano sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

Visto il documento predisposto dalla Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile - U.O. Aria, Clima e Paesaggio -, allegato alla presente deliberazione, che definisce lo schema di Protocollo di collaborazione per l'attuazione di misure temporanee per il miglioramento della qualità dell'aria ed il contrasto all'inquinamento locale contenente in particolare le misure e le modalità di attivazione;

Evidenziato che i soggetti individuati quali firmatari del Protocollo sono, oltre a Regione Lombardia, ANCI Lombardia, ARPA Lombardia e gli Enti locali aderenti, appartenenti, in particolare, agli Agglomerati di Milano, Bergamo e Brescia e alle zone A e B, ai sensi della zonizzazione di cui alla d.G.R. n. 2605/11;

Ritenuto che il Protocollo possa essere esteso anche ad ulteriori Comuni appartenenti alle altre zone del territorio regionale, ai sensi della zonizzazione di cui alla d.g.r. n. 2605/11, previa richiesta di adesione da inviare ad ANCI Lombardia e a Regione Lombardia;

Ritenuto che il Protocollo richiamato concerne attività di interesse comune per i firmatari ai sensi dell'art. 15 della sopra citata legge n. 241/90 essendo finalizzato alla tutela della qualità dell'aria e alla salute dei cittadini;

Ritenuto che il Protocollo ha carattere di sperimentazione e che avrà validità fino al 15 aprile 2017, con possibilità di rinnovo;

Preso atto delle comunicazioni di costituzione in mora - infrazione n. 2015/2043 e infrazione n. 2014/2147- da parte della Commissione europea per violazione della Direttiva 2008/50/CE, relativamente al biossido di azoto e al particolato, nei confronti dello Stato italiano, che vede direttamente coinvolta anche Regione Lombardia;

Evidenziato che l'attuazione delle misure temporanee e locali previste dal presente Protocollo concorre alla riduzione delle emissioni e sarà pertanto comunicata, tramite lo Stato membro, alla Commissione europea anche nell'ambito delle procedure di infrazione da essa attivate per il rispetto della Direttiva 50/2008/CE;

Ritenuto, pertanto, di approvare lo schema di Protocollo di collaborazione per l'attuazione di misure temporanee per il miglioramento della qualità dell'aria ed il contrasto all'inquinamento locale;

Dato atto che le misure temporanee, omogenee tra i Comuni aderenti, saranno attuate a livello comunale tramite specifica ordinanza;

Considerato, inoltre, che tra le misure temporanee a carattere locale individuate vi è quella di limitazione all'utilizzo dei generatori di calore domestici alimentati a biomassa legnosa in quanto il settore della combustione delle biomasse legnose ad uso civile risulta essere quello che contribuisce maggiormente alle emissioni di particolato primario in Lombardia;

Preso atto che tali emissioni dipendono principalmente dalla tipologia di generatore, dalle sue caratteristiche energetiche ed emmissive, dal tipo di biomassa legnosa utilizzata oltre che da una corretta gestione della combustione e dalla manutenzione dell'apparecchio stesso;

Ritenuto che per tali ragioni risulta importante introdurre, ai fini dell'applicazione di misure limitative temporanee in occasione di episodi acuti di inquinamento atmosferico, una classificazione ambientale dei generatori di calore in grado di identificare quelli caratterizzati da maggiori emissioni specifiche, nell'ottica anche di una gradualità di intervento;

Vista la proposta di certificazione ambientale dei generatori di calore a biomassa legnosa individuata dal Gruppo di Lavoro specifico di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), dell'Accordo di Programma di bacino padano del 2013, già concertata con i diversi soggetti coinvolti e in attesa di approvazione da parte del Ministero competente;

Considerato che tale proposta di certificazione introduce una classificazione dei generatori di calore alimentati a biomassa legnosa basata sulla introduzione di 5 classi ambientali (da 1 stella a 5 stelle) in funzione delle emissioni inquinanti specifiche e del rendimento;

Ritenuto, ai fini dell'applicazione delle misure temporanee e omogenee per il miglioramento della qualità dell'aria, di adottare la stessa proposta di classificazione;

Visto il documento predisposto dalla Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile - U.O. Aria, Clima e Paesaggio -, allegato alla presente deliberazione, che definisce lo schema di classificazione ambientale dei generatori di calore alimentati a biomassa legnosa ai fini dell'attuazione di misure temporanee per il miglioramento della qualità dell'aria ed il contrasto all'inquinamento locale;

Richiamata la delibera n. 3965 del 31 luglio 2015 che ha introdotto disposizioni in merito alla installazione, manutenzione e censimento dei generatori di calore domestici a biomassa legnosa all'interno della disciplina che regola gli impianti termici;

Ritenuto necessario, pertanto, ai fini dell'attuazione del Protocollo di collaborazione e conseguentemente dell'applicazione delle misure temporanee e omogenee per il miglioramento della qualità dell'aria, approvare lo schema classificazione che assegna ai generatori di calore alimentati a biomassa legnosa una specifica classe di qualità ambientale in relazione ai livelli prestazionali energetici ed emmissivi;

Ritenuto che dall'applicazione dello schema di classificazione dei generatori di calore alimentati a biomassa legnosa non derivano oneri a carico dell'amministrazione regionale, dei cittadini e degli altri soggetti firmatari il Protocollo di collaborazione;

Ritenuto di condividere, con le Regioni del bacino padano, le misure temporanee e omogenee individuate all'interno del Protocollo di collaborazione al fine di conseguire una ampia applicazione su scala interregionale;

Ritenuto, infine, di attivare una cabina di regia coordinata a livello regionale per il monitoraggio delle attività previste dal Protocollo di collaborazione;

Visto il risultato atteso del PRS Ter.09.08.271 «Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera»;

Considerato che dal presente provvedimento non derivano oneri di natura finanziaria a carico del bilancio regionale;

Richiamati i provvedimenti organizzativi della X Legislatura;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

richiamate le premesse, integralmente recepite e approvate:

1. di approvare lo schema di Protocollo di collaborazione per l'attuazione di misure temporanee per il miglioramento della qualità dell'aria ed il contrasto all'inquinamento locale, riportato in Allegato 1, quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di approvare lo schema di classificazione ambientale dei generatori di calore alimentati a biomassa legnosa ai fini dell'attuazione di misure temporanee per il miglioramento della qua-

lità dell'aria ed il contrasto all'inquinamento locale, riportato in Allegato 2, quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

3. di condividere, con le Regioni e le Province autonome del bacino padano, le misure temporanee e omogenee individuate all'interno del Protocollo di collaborazione al fine di conseguire una ampia applicazione su scala interregionale;

4. di attivare una cabina di regia coordinata a livello regionale per il monitoraggio delle attività previste dal Protocollo di collaborazione;

5. di disporre che il Protocollo ha carattere di sperimentazione con validità fino al 15 aprile 2017, con possibilità di rinnovo;

6. di demandare la sottoscrizione del Protocollo di collaborazione all'Assessore all'Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile;

7. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Regionale della Regione Lombardia (BURL) e nella sezione «Amministrazione Trasparente» del sito web istituzionale di Regione Lombardia.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

_____ • _____

**"PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE PER L'ATTUAZIONE DI MISURE TEMPORANEE
PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA ED IL CONTRASTO ALL'INQUINAMENTO LOCALE"**

* * *

La Regione Lombardia, con sede in Milano, Piazza Città di Lombardia n.1, rappresentata da

e

l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani Lombardia - ANCI Lombardia - con sede in Milano, Via Rovello 2, rappresentata da

e

la Città Metropolitana di Milano, con sede in Milano, via Vivaio n.1, rappresentata dal Sindaco o dal Consigliere delegato

e

le città Capoluogo di Provincia rappresentate dai Sindaci o loro delegati

e

i Comuni lombardi aderenti, rappresentati dai Sindaci o loro delegati

e

l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - ARPA Lombardia - con sede in Milano, via Rosellini n.17, rappresentata da

PREMESSO

- a) che il miglioramento della qualità dell'aria attraverso la riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera costituisce azione prioritaria ed imprescindibile dell'iniziativa di Regione Lombardia e dei Comuni ai fini della tutela e protezione della salute dei cittadini e dell'ambiente;
- b) che per tali obiettivi Regione Lombardia ha emanato la L.R. 11 dicembre 2006, n. 24, recante "Norme per la prevenzione e la riduzione dell'emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente", caratterizzata da un approccio sistemico ed integrato rispetto alla rilevante e complessa problematica concernente l'inquinamento atmosferico;
- c) che l'ambito territoriale lombardo si colloca nel più ampio contesto del bacino padano, caratterizzato da peculiari condizioni orografiche e meteorologiche che determinano una significativa vulnerabilità ambientale sotto il profilo della qualità dell'aria, favorendo l'aumento delle concentrazioni di inquinanti, in particolare di polveri sottili e ossidi di azoto, e producendo situazioni di inquinamento particolarmente diffuse tali da rendere difficile il conseguimento del rispetto dei valori limite di qualità dell'aria;
- d) che in ragione di tale collocazione, Regione Lombardia ha da tempo attivato misure di risanamento significative e talvolta impattanti dal punto vista socio-economico per cittadini e imprese, tra cui le misure di limitazione alla circolazione dei veicoli più inquinanti, la limitazione all'utilizzo dei combustibili più inquinanti e l'introduzione di limiti emissivi più stringenti per le industrie;
- e) che Regione Lombardia ha avviato una intensa e positiva attività di coordinamento e armonizzazione delle politiche di intervento con le altre Regioni del bacino padano attraverso una costante interlocuzione, sia in sede politica che tecnica;
- f) che l'azione regionale necessita di un intervento coordinato con il livello nazionale necessario ad individuare le ulteriori azioni utili al processo di raggiungimento dei valori limite;
- g) che tale consapevolezza ha portato alla sottoscrizione, a dicembre 2013, dell'*Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria* tra cinque Ministeri (Ambiente e tutela del territorio e del mare, Sviluppo economico, Infrastrutture e trasporti, Politiche agricole e Salute) e le Regioni e Province autonome del Bacino Padano (Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trento e Bolzano) i cui lavori sono in fase di conclusione;
- h) che, in attuazione della Direttiva 2008/50/CE, del D.lgs. n. 155/10 e della LR n. 24/06, ha approvato nel settembre 2013 il nuovo Piano degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA);
- i) che il sopra citato Piano individua misure strutturali - e cioè attuate permanentemente su aree vaste - di breve, medio e lungo periodo la cui attuazione consentirà di ridurre progressivamente le emissioni in atmosfera con la finalità di conseguire il rispetto dei valori limite di qualità dell'aria;
- j) che il PRIA non prevede il ricorso a misure temporanee a carattere emergenziale in quanto non ricorrono in linea generale, ed in particolare per il PM10, le condizioni previste all'art.10 commi 2 e 3 del D.lgs. 155/10 aventi ad oggetto specifiche circostanze contingenti, non aventi carattere strutturale o ricorrente, che possano causare un superamento non prevedibile o contrastabile attraverso il Piano di carattere strutturale;
- k) che all'interno del bacino padano l'inquinamento, in particolare da polveri sottili (PM10), in inverno ha carattere strutturale e non episodico per cui è inappropriato parlare di episodi emergenziali e imprevedibili stante l'estensione sia territoriale che temporale del fenomeno;
- l) che l'instaurarsi di condizioni meteo sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti persistenti per un lungo periodo può determinare fenomeni di accumulo e di aumento delle concentrazioni su porzioni del territorio regionale;
- m) che sono emerse, da parte dei Comuni coinvolti da tali fenomeni di accumulo, esigenze di interventi ulteriori, avente carattere locale e temporaneo, rispetto alle misure strutturali regionali;
- n) che alcune di queste misure avente carattere locale e temporaneo sono già state assunte singolarmente da parte di alcuni Comuni;
- o) che le misure temporanee e locali possono peraltro incidere solo sulla riduzione delle emissioni di inquinanti primari (direttamente immessi in atmosfera) mentre non incidono con efficacia sulla riduzione della concentrazione di inquinanti di natura secondaria, inquinanti che si formano a seguito di reazioni tra gas già presenti in atmosfera, prevalenti in condizioni meteorologiche sfavorevoli alla dispersione dell'inquinamento;
- p) che pertanto l'introduzione di misure temporanee territoriali possono avere solo effetti di mitigazione delle emissioni di inquinanti primari a livello locale e che potrebbero non essere riscontrabili a livello di concentrazioni rilevate;

- q) che i Comuni lombardi hanno chiesto a Regione Lombardia di svolgere un ruolo di regia e coordinamento nell'attuazione di misure temporanee locali;
- r) che il Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Ambiente, la Conferenza delle Regioni e Province autonome e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani - ANCI - sottoscritto a dicembre 2015, in cui sono stati definiti ulteriori impegni a tutela della qualità dell'aria, prevede, in particolare, che le parti favoriscano e promuovano l'attuazione di "misure d'urgenza omogenee e temporanee";
- s) che si ritiene di individuare il PM10 quale inquinante da monitorare ai fini della costruzione di una procedura di attivazione di ulteriori misure locali e temporanee in quanto è l'inquinante che presenta le maggiori criticità per il rispetto dei valori limite stabiliti dalle norme;
- t) che l'attivazione di tali misure deve essere coordinata a livello territoriale in modo omogeneo al fine di garantire le stesse tipologie di intervento per tutte le categorie sociali ed economiche coinvolte;
- u) che tali misure saranno proposte alle altre Regioni del bacino padano;
- v) che l'attivazione di ulteriori misure, anche a carattere temporaneo, non può prescindere dalla necessità di potenziamento dei controlli sulle misure già vigenti, rappresentando un aspetto cardine dello sviluppo delle politiche di miglioramento della qualità dell'aria, in quanto consente il monitoraggio dell'effettivo grado di attuazione delle misure e quindi della loro reale efficacia;
- w) che Regione Lombardia proseguirà la propria azione di monitoraggio rivolta a tutte le fonti di inquinamento, puntuali e diffuse, con particolare riferimento agli impianti soggetti a normativa IPPC (monitorati anche attraverso l'applicativo AIDA) e agli aeroporti per i quali ha già realizzato specifiche campagne di monitoraggio con il supporto di ARPA Lombardia;
- x) che l'attività di potenziamento dei controlli di competenza comunale deve essere rivolta in particolare alle limitazioni vigenti sul traffico veicolare, sull'utilizzo della biomassa legnosa in ambito domestico, sul divieto di combustioni aperte e sul divieto di spandimento dei reflui zootecnici nei periodi fissati, in quanto misure prioritarie per l'efficacia delle politiche di riduzione dell'inquinamento locale - con particolare riguardo al particolato fine - tese ad assicurare la massima tutela della salute dei cittadini;
- y) che è necessario proseguire con le politiche di potenziamento del Trasporto Pubblico Locale attraverso investimenti costanti nel tempo;
- z) che per il raggiungimento delle sopracitate finalità di contenimento dell'inquinamento dell'aria si ritiene opportuno concertare e condividere con il sistema delle autonomie locali le iniziative e le modalità attuative utili ad una migliore omogeneizzazione dei provvedimenti e che il protocollo di collaborazione tra le diverse istituzioni territoriali, proposto come sperimentazione, è ritenuto uno strumento adeguato;
- aa) che l'articolo 15, comma 1, della legge 07.08.1990 n. 241 prevede che le amministrazioni pubbliche possano sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;
- ab) che ANCI è l'associazione che costituisce il sistema della rappresentanza di Comuni, Città Metropolitane ed enti di derivazione comunale;
- ac) che la Città Metropolitana di Milano può svolgere un ruolo di coordinamento territoriale in attuazione dei principi di collaborazione e sussidiarietà in materia di tutela della qualità dell'aria, in armonia con quanto previsto dalla Legge regionale n. 24/06;
- ad) che i Comuni capoluogo di provincia possono allo stesso modo svolgere il ruolo di coordinamento territoriale dei Comuni limitrofi nell'attivazione delle misure temporanee;
- ae) che il monitoraggio delle attività previste dal presente Protocollo sarà effettuato all'interno di una cabina di regia regionale;

tutto ciò premesso,

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 - Premesse

Le Premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo.

Art. 2 - Obiettivi del Protocollo

Il presente Protocollo disciplina la collaborazione tra le Parti al fine di definire ed attuare misure temporanee omogenee a carattere locale sul territorio regionale per il miglioramento e la tutela della qualità dell'aria. Il Protocollo è rivolto a tutti i Comuni lombardi e in particolare a quelli appartenenti agli Agglomerati di Milano, Bergamo e Brescia, alla zona A - pianura ad elevata urbanizzazione e alla zona B - pianura, come definiti ai sensi della zonizzazione regionale di cui alla d.G.R. 2605/11.

Art. 3 - Impegni della Regione

Regione Lombardia riconosce il ruolo di coordinamento di ANCI Lombardia e della Città metropolitana di Milano in attuazione dei principi di collaborazione e sussidiarietà in materia di tutela della qualità dell'aria. Riconosce inoltre il ruolo di coordinamento territoriale dei Comuni capoluogo di provincia per l'attivazione delle procedure connesse alla attuazione delle misure temporanee di cui al precedente art. 2.

Regione Lombardia si impegna a:

- promuovere e incentivare l'adesione al presente Protocollo da parte dei Comuni lombardi;
- istituire una cabina di regia regionale per monitorare le attività previste dal presente Protocollo e proporre eventuali ulteriori sviluppi;
- coordinare azioni congiunte con le Regioni e le Province autonome del bacino padano in relazione all'attuazione di misure di carattere temporaneo;
- farsi portavoce presso il Ministero competente circa lo stato di attuazione di misure locali e temporanee aggiuntive rispetto a quelle strutturali identificate nel Piano regionale degli Interventi per la qualità dell'aria (PRIA);
- farsi portavoce presso il Ministero competente per l'approvazione e la conseguente attuazione delle misure individuate all'interno dell'Accordo del bacino padano, con particolare riferimento alla misura di sperimentazione per la riduzione della velocità dei veicoli in autostrada per la quale Regione Lombardia garantirà il necessario supporto tecnico;
- reperire risorse a livello regionale e statale da destinare prioritariamente a misure di sostegno del TPL e di incentivazione in favore di una mobilità delle persone e delle merci a basse emissioni e di un utilizzo della biomassa legnosa a minor impatto

Serie Ordinaria n. 40 - Giovedì 06 ottobre 2016

emissivo;

- mettere a disposizione, tramite ARPA Lombardia, i dati di rilevamento quotidiani degli inquinanti monitorati dalla rete regionale di qualità dell'aria, attraverso la predisposizione di un applicativo pubblicato sul sito regionale. In particolare l'applicativo riporterà i dati relativi alla media di PM10 rilevati quotidianamente, il numero di giorni di superamento del limite giornaliero, la mappa dei Comuni aderenti, l'avvio delle procedure di attivazione delle misure temporanee e il rientro nei limiti;
- raccogliere e sistematizzare i dati trasmessi dai Comuni aderenti relativi ai controlli effettuati.

Art. 4 - Impegni di ANCI Lombardia

ANCI Lombardia si impegna a:

- promuovere l'adesione al presente Protocollo da parte dei Comuni lombardi;
- individuare i Comuni capofila con ruolo di coordinamento territoriale dei Comuni limitrofi;
- raccogliere le adesioni dei Comuni al presente Protocollo e comunicarle a Regione;
- partecipare alla cabina di regia prevista dal presente Protocollo per rappresentare le diverse istanze provenienti dai Comuni.

Art. 5 - Impegni della Città metropolitana di Milano e dei Comuni capofila

Città metropolitana di Milano e i Comuni capofila si impegnano a:

- promuovere l'adesione al presente Protocollo da parte dei Comuni ricadenti nell'ambito di competenza territoriale, applicando - laddove possibile - il criterio della *continuità territoriale* al fine di evitare le c.d. "macchie di leopardo";
- coordinare l'avvio e l'attuazione delle misure temporanee e omogenee tra i Comuni ricadenti nell'ambito di competenza territoriale utilizzando l'applicativo pubblicato sul sito regionale;
- trasmettere a Regione Lombardia i dati relativi alle attività di controllo rendicontate dai Comuni aderenti.

Art. 6 - Impegni dei Comuni aderenti

I Comuni aderenti al presente Protocollo si impegnano a:

- dare attuazione alle misure temporanee individuate nel presente Protocollo, al verificarsi delle condizioni di superamento continuativo dei limiti degli inquinanti ivi previste, attraverso l'emanazione delle rispettive ordinanze sindacali conseguenti alle rilevazioni sullo stato della qualità dell'aria effettuate da ARPA Lombardia e rese pubbliche da Regione Lombardia sul proprio sito;
- informare i cittadini sulle misure vigenti sia permanenti che temporanee a tutela della qualità dell'aria;
- a garantire la massima diffusione delle *buone pratiche* quotidiane a tutela della qualità dell'aria e della salute;
- potenziare le attività di controllo circa l'attuazione delle misure strutturali e temporanee vigenti;
- rendicontare le attività di controllo svolte al soggetto coordinatore di competenza (Città metropolitana di Milano o al Comune capofila).

Art. 7 - Le misure temporanee omogenee per il miglioramento della qualità dell'aria ed il contrasto all'inquinamento locale

Le misure temporanee omogenee da attuare da parte dei Comuni aderenti sono articolate su due livelli in relazione alle concentrazioni e alle condizioni di persistenza dello stato di superamento del limite registrate dalle centraline ARPA per l'inquinante PM10 ed attivate come definito nel successivo art.8.

Le misure temporanee omogenee di **1° livello** sono:

7.1.

- A) Per i Comuni aderenti appartenenti agli agglomerati e alla zona A estensione delle limitazioni all'utilizzo dei veicoli Euro 0 benzina e Euro 0, 1 e 2 diesel (come da limitazioni vigenti) alle giornate di sabato, domenica e ai giorni festivi nell'articolazione oraria 7.30 - 19.30, per tutte le tipologie di veicoli già limitate in modo strutturale dalle dd.G.R. n. 7635/08 e n. 2578/14; vengono mantenute le stesse deroghe ed esclusioni previste dalle limitazioni strutturali invernali di cui alla d.G.R. 2578/14, fatte comunque salve le vigenti disposizioni comunali relative alle Zone a Traffico Limitato (ZTL) e alle modalità di carico-scarico;
- B) Per i Comuni aderenti appartenenti alla zona B, per i quali non sono vigenti le misure strutturali di limitazione del traffico, si applicano le limitazioni all'utilizzo dei veicoli Euro 0 benzina e Euro 0, 1 e 2 diesel di cui alle dd.G.R. n. 7635/08 e n. 2578/14, con l'ulteriore estensione alle limitazioni previste al punto A); vengono mantenute le stesse deroghe ed esclusioni previste dalle limitazioni strutturali invernali di cui alla d.G.R. 2578/14, fatte comunque salve le vigenti disposizioni comunali relative alle Zone a Traffico Limitato (ZTL) e alle modalità di carico-scarico;

7.2. Limitazione all'utilizzo delle autovetture private di classe emissiva Euro 3 diesel in ambito urbano dalle 9.00 alle 17.00 e dei veicoli commerciali di classe emissiva Euro 3 diesel dalle 7.30 alle 9.30. Si mantengono le stesse deroghe ed esclusioni previste dalle limitazioni strutturali invernali di cui alla d.G.R. 2578/14 con l'aggiunta dei veicoli speciali definiti dall'art. 54 lett. f), g) e n) del Codice della Strada e fatte salve le vigenti disposizioni comunali relative alle Zone a Traffico Limitato (ZTL) e alle modalità di carico-scarico;

7.3. Divieto di utilizzo di generatori di calore domestici alimentati a biomassa legnosa (in presenza di impianto di riscaldamento alternativo) aventi prestazioni energetiche ed emissive che non sono in grado di rispettare i valori previsti almeno per la *classe 3 stelle* in base alla classificazione ambientale riportata in Allegato 2 alla d.G.R. n.;

7.4. Divieto assoluto, per qualsiasi tipologia (falò rituali, *barbecue* e fuochi d'artificio, scopo intrattenimento, etc...), di combustioni all'aperto anche relativamente alle deroghe consentite rappresentate dai piccoli cumuli di residui agricoli e forestali bruciati in loco;

7.5. Introduzione del limite a 19°C (con tolleranza di 2°C) per le temperature medie nelle abitazioni e spazi ed esercizi commerciali;

7.6. Divieto per tutti i veicoli di restare con il motore acceso;

7.7. Divieto di spandimento dei liquami zootecnici e, in presenza di divieto regionale, divieto di rilasciare le relative deroghe;

7.8. Invito ai soggetti preposti a introdurre agevolazioni tariffarie sui servizi locali di TPL;

7.9. Potenziamento dei controlli con particolare riguardo a rispetto divieti di limitazione della circolazione veicolare, di utilizzo degli impianti termici a biomassa legnosa, di combustioni all'aperto e di divieto di spandimento dei liquami.

Le misure omogenee e temporanee di **2° livello** (aggiuntive rispetto a quelle di 1° livello anche se non attivato) sono:

7.10. Estensione delle limitazioni per le autovetture private Euro 3 diesel nella fascia oraria 7.30-19.30 e per i veicoli commerciali nella fascia oraria 7.30 - 9.30 e 18.00 - 19.30. Si mantengono le stesse deroghe ed esclusioni previste dalle limitazioni strutturali invernali di cui alla d.G.R. 2578/14 con l'aggiunta dei veicoli speciali definiti dall'art. 54 lett. f), g) e n) del Codice della Strada, fatte salve le vigenti disposizioni comunali relative alle Zone a Traffico Limitato (ZTL) e alle modalità di carico-scarico;

1.11. Divieto di utilizzo di generatori di calore domestici alimentati a biomassa legnosa (in presenza di impianto di riscaldamento alternativo) aventi prestazioni energetiche ed emissive che non sono in grado di rispettare i valori previsti almeno per la *classe 4 stelle* in base alla classificazione ambientale riportata in Allegato 2 alla d.G.R. n.;

Art. 8 - Criteri per l'attivazione delle misure temporanee

Le misure temporanee omogenee a carattere locale si attuano previa emanazione delle ordinanze sindacali da parte dei Comuni aderenti.

Le misure si attivano, con articolazione provinciale, per i Comuni aderenti al protocollo appartenenti agli Agglomerati e alle zone A e B, in caso di superamento continuativo del limite giornaliero per il PM10 (pari a 50 microgrammi/m³), calcolato quale media aritmetica dei valori registrati dalle stazioni di rilevamento attive con dati disponibili appartenenti al programma di valutazione, posizionate sul territorio delle singole province con esclusione delle stazioni poste in zona C - di montagna e in zona D - fondovalle.

I dati monitorati e validati da ARPA Lombardia sono messi a disposizione quotidianamente da Regione Lombardia attraverso un applicativo pubblicato sul sito istituzionale. L'applicativo riporterà la media per provincia dei dati di PM10 rilevati quotidianamente dalle stazioni del programma di valutazione posizionate negli Agglomerati e nelle zone A e B, il numero di giorni di superamento del limite giornaliero, la mappa dei Comuni aderenti, lo stato di attivazione delle misure temporanee e il rientro nei limiti.

Le misure temporanee di 1° livello si attivano al verificarsi del superamento del limite giornaliero di 50 microgrammi/m³ per sette giorni consecutivi, a partire dal giorno successivo (9° giorno dal primo superamento) dall'acquisizione ufficiale del dato regionale (8° giorno).

Le misure temporanee di 2° livello si attivano (sommandosi a quelle di 1° livello) al verificarsi del superamento della concentrazione giornaliera per il PM10 di 70 microgrammi/m³ per sette giorni consecutivi di superamento, previsioni meteo molto favorevoli alla dispersione degli inquinanti per il giorno stesso (8° giorno) e per il giorno successivo (9° giorno), valutabili con elevata affidabilità della previsione secondo il bollettino "Meteo inquinanti" emesso da ARPA Lombardia, determinano la non attivazione delle misure.

In caso di avvenuto superamento del limite giornaliero per almeno 5 giorni consecutivi e dell'instaurarsi a scala regionale di condizioni meteo complessivamente molto favorevoli all'accumulo degli inquinanti per il giorno stesso e per i successivi 3 giorni, valutabili con elevata affidabilità della previsione secondo il bollettino "Meteo inquinanti" emesso da ARPA Lombardia, si anticipa l'attuazione delle misure temporanee dal giorno successivo. Viceversa, all'ottavo giorno dopo 7 giorni consecutivi di superamento, previsioni meteo molto favorevoli alla dispersione degli inquinanti per il giorno stesso (8° giorno) e per il giorno successivo (9° giorno), valutabili con elevata affidabilità della previsione secondo il bollettino "Meteo inquinanti" emesso da ARPA Lombardia, determinano la non attivazione delle misure.

La sospensione delle misure di 1° e/o di 2° livello opera dopo due giorni consecutivi sotto i rispettivi limiti di 50 microgrammi/m³ e/o di 70 microgrammi/m³ con acquisizione del dato al 3° giorno da parte del sistema di rilevamento e conseguente efficacia dal 4° giorno.

Art.9 - Attività di controllo circa la corretta attuazione delle misure temporanee

I controlli relativi all'attuazione delle misure temporanee di cui al presente Protocollo sono effettuati dai Comuni aderenti attraverso i propri organi di controllo e in particolare attraverso gli agenti di Polizia Locale, anche in riferimento specifico alle misure di limitazione all'utilizzo dei generatori di calore a biomassa legnosa. In quest'ultimo caso i controlli saranno di tipo documentale e basati sulla appartenenza del generatore ad una determinata classe di qualità ambientale secondo quanto definito nell'Allegato al seguente Protocollo.

Le sanzioni applicabili in caso di accertamento di violazione delle disposizioni di cui al presente protocollo sono individuate dalla specifica ordinanza emanata dai singoli Comuni.

Art.10 - Durata del protocollo

Il presente Protocollo, avente carattere di prima sperimentazione, scade il 15 aprile 2017 e potrà essere rinnovato previo accordo tra le Parti. E' possibile, da parte dei Comuni, aderire al presente Protocollo anche successivamente al suo avvio, trasmettendo la richiesta di adesione formale ai Comuni capoluogo aderenti, ad ANCI Lombardia e a Regione Lombardia. Il Protocollo potrà essere esteso anche ad ulteriori Comuni appartenenti alle altre zone del territorio regionale, ai sensi della zonizzazione di cui alla d.G.R. n. 2605/11, previa richiesta di adesione da inviare ad ANCI Lombardia e a Regione Lombardia. Nel caso di Comuni appartenenti alle zone C e D, si applicheranno le misure di cui all'art.7 ad esclusione delle misure 7.1, 7.2 e 7.10, con riferimento al superamento della media di PM10 calcolata nelle stazioni del programma di valutazione ricadenti rispettivamente nelle zone C e D.

Regione Lombardia

ANCI Lombardia

.....

.....

Per adesione

Per la Città metropolitana di Milano

.....

Per il Comune di

.....

Per ARPA Lombardia

.....

Milano,

**CLASSIFICAZIONE AMBIENTALE DEI GENERATORI DI CALORE ALIMENTATI CON BIOMASSA LEGNOSA,
AI FINI DELL'APPLICAZIONE DELLE MISURE TEMPORANEE E OMOGENEE PER IL MIGLIORAMENTO
DELLA QUALITÀ DELL'ARIA ED IL CONTRASTO ALL'INQUINAMENTO LOCALE**

AMBITO DI APPLICAZIONE E FINALITÀ

Ai fini dell'applicazione delle misure temporanee e omogenee per il miglioramento della qualità dell'aria ed il contrasto all'inquinamento locale, individuate dal **"Protocollo di collaborazione per l'attuazione di misure temporanee per il miglioramento della qualità dell'aria ed il contrasto all'inquinamento locale"** (Allegato 1 alla d.G.R. n.), e in particolare relativamente alle limitazioni di utilizzo dei generatori di calore domestici a biomassa legnosa (in presenza di impianto di riscaldamento alternativo), è individuata la **classificazione ambientale** di seguito riportata.

Tale classificazione è finalizzata alla individuazione delle prestazioni energetiche ed emissive dei generatori di calore alimentati con biomassa legnosa, aventi una potenza termica nominale inferiore a 35 kW. Le limitazioni temporanee si applicano pertanto ai generatori di calore domestici alimentati a biomassa legnosa individuati dalla presente classificazione.

Il settore della combustione delle biomasse legnose ad uso civile risulta essere il settore che contribuisce maggiormente alle emissioni di materiale particolato primario in Lombardia. Tali emissioni dipendono principalmente dalla tipologia di generatore, dalle sue caratteristiche energetiche ed emissive, dal tipo di biomassa legnosa utilizzata oltre che da una corretta gestione della combustione e dalla manutenzione dell'apparecchio stesso.

Per tali ragioni risulta importante introdurre, ai fini dell'applicazione di misure limitative temporanee in occasione di episodi acuti di inquinamento atmosferico, una classificazione dei generatori di calore in grado di identificare quelli caratterizzati da maggiori emissioni specifiche, nell'ottica anche di una gradualità di intervento. La classificazione assegna, quindi, ai generatori una specifica **classe di qualità** in relazione ai livelli prestazionali assicurati dai costruttori.

La presente classificazione è coerente con le vigenti disposizioni normative sia regionali (DGR n. 1118/13 e s.m.i.), nazionali (DM n. 37/2008, DM 28/12/12 e s.m.i. - c.d. "Conto termico", d.Lgs. n. 192/05) che comunitarie (Direttiva "Ecodesign" 2009/125/CE e relativo Regolamento 2015/1185/UE) ed in particolare risulta coerente con la proposta di certificazione dei generatori di calore prodotta dal Gruppo di Lavoro specifico di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), dell'Accordo di Programma tra i 5 Ministeri e le Regioni e Province autonome del Bacino padano del 19 dicembre 2013, che prevede, appunto, l'elaborazione della proposta di decreto ministeriale in attuazione dell'articolo 290, comma 4, del decreto legislativo n. 152/2006.

Attualmente la proposta di decreto di cui sopra è depositata presso il Ministero dell'Ambiente per i relativi seguiti procedurali.

La classificazione è inoltre coerente con il decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, recante attuazione della direttiva 2008/50/CE, che stabilisce, in particolare, all'art.11 lett. e), la possibilità di introdurre, da parte dei piani regionali, valori limite di emissione, prescrizioni per l'esercizio, caratteristiche tecniche e costruttive per gli impianti termici civili di cui alla parte quinta, titolo II, del decreto legislativo 152/2006.

LA PROPOSTA DI CLASSIFICAZIONE

La proposta di certificazione ambientale dei generatori di calore a biomassa legnosa individuata dal Gruppo di Lavoro specifico di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), dell'Accordo di Programma di bacino padano, depositata presso il Ministero competente, si basa sulla introduzione di 5 classi di qualità ambientale (da 1 stella a 5 stelle) in funzione delle emissioni inquinanti specifiche e del rendimento.

Ai fini dell'applicazione delle misure temporanee e omogenee per il miglioramento della qualità dell'aria, Regione Lombardia adotta la stessa proposta di classificazione, anticipandone pertanto la possibilità di utilizzo.

Sono oggetto di classificazione ambientale le seguenti categorie di generatori di calore, aventi una potenza termica nominale inferiore a 35 kW, conformi alle norme UNI EN associate a ciascuna categoria ed alle successive modifiche di tali norme:

- Camini chiusi, inserti a legna: UNI EN 13229 - Inserti e caminetti aperti alimentati a combustibile solido - Requisiti e metodi di prova;
- Caminetti aperti: UNI EN 13229 - Inserti e caminetti aperti alimentati a combustibile solido - Requisiti e metodi di prova;
- Stufe a legna: UNI EN 13240 - Stufe a combustibile solido - Requisiti e metodi di prova;
- Stufe ad accumulo: UNI EN 15250 - Apparecchi a lento rilascio di calore alimentati a combustibili solidi - Requisiti e metodi di prova;
- Cucine a legna: UNI EN 12815 - Termocucine a combustibile solido - Requisiti e metodi di prova;
- Caldaie: UNI EN 303-5 - Caldaie per riscaldamento - Parte 5: Caldaie per combustibili solidi, con alimentazione manuale o automatica;
- Stufe, inserti e cucine a pellet - Termostufe: UNI EN 14785 - Apparecchi per il riscaldamento domestico alimentati con pellet di legno - Requisiti e metodi di prova.

La classificazione si basa sui seguenti parametri: **rendimento energetico (η)** ed **emissioni di particolato primario (PP), carbonio organico totale (COT), ossidi di azoto (NOx) e monossido di carbonio (CO)**. Sono pertanto individuate le seguenti **classi di qualità ambientale**, riportate in Tabella 1.

Tabella 1. Classificazione ambientale dei generatori di calore

Classe 5 stelle					
Tipo di generatore	PP (mg/Nm ³)	COT (mg/Nm ³)	NOx (mg/Nm ³)	CO (mg/Nm ³)	η (%)
Caminetti aperti	25	35	100	650	85
Camini chiusi, inserti a legna	25	35	100	650	85
Stufe a legna	25	35	100	650	85
Cucine a legna	25	35	100	650	85
Stufe ad accumulo	25	35	100	650	85
Stufe, inserti e cucine a pellet - Termostufe	15	10	100	250	88
Caldaie	15	5	150	30	88
Caldaie (alimentazione a pellet o a cippato)	10	5	120	25	92

PP = Particolato primario, COT = carbonio organico totale, NOx = Ossidi di azoto,
CO = Monossido di carbonio, η = Rendimento

Classe 4 stelle					
Tipo di generatore	PP (mg/Nm ³)	COT (mg/Nm ³)	NOx (mg/Nm ³)	CO (mg/Nm ³)	η (%)
Caminetti aperti	30	70	160	1250	77
Camini chiusi, inserti a legna	30	70	160	1250	77
Stufe a legna	30	70	160	1250	77
Cucine a legna	30	70	160	1250	77
Stufe ad accumulo	30	70	160	1000	77
Stufe, inserti e cucine a pellet - Termostufe	20	35	160	250	87
Caldaie	20	10	150	200	87
Caldaie (alimentazione a pellet o a cippato)	15	10	130	100	91

PP = Particolato primario, COT = carbonio organico totale, NOx = Ossidi di azoto,
CO = Monossido di carbonio, η = Rendimento

Classe 3 stelle					
Tipo di generatore	PP (mg/Nm ³)	COT (mg/Nm ³)	NOx (mg/Nm ³)	CO (mg/Nm ³)	η (%)
Caminetti aperti	40	100	200	1500	75
Camini chiusi, inserti a legna	40	100	200	1500	75
Stufe a legna	40	100	200	1500	75
Cucine a legna	40	100	200	1500	75
Stufe ad accumulo	40	100	200	1250	75
Stufe, inserti e cucine a pellet - Termostufe	30	50	200	364	85
Caldaie	30	15	150	364	85
Caldaie (alimentazione a pellet o a cippato)	20	15	145	250	90

PP = Particolato primario, COT = carbonio organico totale, NOx = Ossidi di azoto,
CO = Monossido di carbonio, η = Rendimento

Classe 2 stelle					
Tipo di generatore	PP (mg/Nm ³)	COT (mg/Nm ³)	NOx (mg/Nm ³)	CO (mg/Nm ³)	η (%)
Caminetti aperti	75	150	200	2000	75
Camini chiusi, inserti a legna	75	150	200	2000	75
Stufe a legna	75	150	200	2000	75

Serie Ordinaria n. 40 - Giovedì 06 ottobre 2016

Tipo di generatore	PP (mg/Nm ³)	COT (mg/Nm ³)	NOx (mg/Nm ³)	CO (mg/Nm ³)	η (%)
Cucine a legna	75	150	200	2000	75
Stufe ad accumulato	75	150	200	2000	75
Stufe, inserti e cucine a pellet - Termostufe	50	80	200	500	85
Caldaie	60	30	200	500	80
Caldaie (alimentazione a pellet o a cippato)	40	20	200	300	90

PP = Particolato primario, COT = carbonio organico totale, NOx = Ossidi di azoto,
CO = Monossido di carbonio, η = Rendimento

I generatori caratterizzati da prestazioni inferiori a quelle previste per la classe "2 stelle" sono classificati con la classe "1 stella", per la quale sono considerati come riferimento i requisiti minimi previsti dalla marcatura di prodotto CE.

I valori indicati in tabella 1 si riferiscono al gas secco in condizioni normali (273 K e 1013 mbar) con una concentrazione volumetrica di O₂ residuo pari al 13%.

Si precisa che i limiti emissivi per il particolato primario (PP) individuati per le classi 3, 4 e 5 stelle corrispondono rispettivamente a quelli previsti per il primo, secondo e terzo livello di finanziamento del c.d. "Conto Termico" nazionale (D.M. 28 dicembre 2012 e s.m.i.), ovvero corrispondono rispettivamente ai coefficienti moltiplicativi Ce=1, Ce=1,2 e Ce=1,5 (cfr. Allegato II, DM 16.02.2016).

Per il campionamento, l'analisi e la valutazione delle emissioni previste dalla tabella 1 si applicano i metodi contenuti nelle seguenti norme tecniche e nei loro relativi aggiornamenti:

Tabella 2. Metodi di campionamento di riferimento

Tipo di generatore	PP	COT	NOx	CO	η
Stufe, caminetti, Cucine	UNI CEN/TS 15883			Specifiche norme tecniche (UNI EN) di generatore	Specifiche norme tecniche (UNI EN) di generatore
Stufe, caminetti, Cucine (alimentazione a pellet)	UNI CEN/TS 15883			Specifiche norme tecniche (UNI EN) di generatore	Specifiche norme tecniche (UNI EN) di generatore
Caldaie				UNI EN 303-5	UNI EN 303-5
Caldaie (alimentazione a pellet o a cippato)				UNI EN 303-5	UNI EN 303-5

(*) I metodi indicati nella UNI CEN/TS 15883 sono applicati sino alla pubblicazione di una norma UNI che disciplini la medesima materia.

IDENTIFICAZIONE DELLA CLASSE DI QUALITÀ ENERGETICA ED EMISSIVA

Ai fini del riconoscimento della classificazione di cui alla Tabella 1, il costruttore del generatore deve certificare i requisiti prestazionali del generatore previsti dalla presente classificazione, basandosi sugli esiti delle prove di omologazione (*test report*) condotte da laboratori accreditati e/o notificati secondo la norma specifica per le diverse categorie di generatori in relazione al metodo di campionamento di riferimento riportato nella Tabella 2. Il costruttore, quindi, sulla base della verifica dei *test report*, deve produrre una **Dichiarazione delle Prestazioni Ambientali** che consente di individuare l'appartenenza del generatore alla specifica classe di qualità ambientale, nel rispetto della normativa vigente in materia di etichettatura.

In caso di generatori sottoposti alla certificazione di seconda o terza parte, la **Dichiarazione delle Prestazioni Ambientali** sarà sostituita dall'**Attestato di Certificazione** rilasciato dall'Organismo di Certificazione di seconda o terza parte.

Il costruttore, quindi, mette a disposizione dell'utente la **Dichiarazione delle Prestazioni Ambientali** o l'**Attestato di Certificazione** sia per gli apparecchi di nuova installazione sia per quelli già installati.

Per i generatori di calore già immessi sul mercato, il costruttore garantisce l'informazione al pubblico circa l'appartenenza ad una determinata classe di qualità mediante l'aggiornamento delle informazioni mancanti attraverso i canali informativi, tra cui il proprio sito internet. In particolare potrà predisporre un **Catalogo dei prodotti** contenente l'identificazione dei diversi modelli e la corrispondente appartenenza alle classi di qualità ambientale previste dalla presente classificazione.

I **Cataloghi** trasmessi a Regione Lombardia dai diversi costruttori - anche per mezzo delle proprie Associazioni di categoria - saranno pubblicati in una specifica sezione del sito regionale e resi disponibili al pubblico. Per la pubblicazione sul sito regionale i costruttori devono trasmettere la lista dei generatori appartenenti alle classi ambientali uguale o superiore a 3 stelle, corredata (prodotto per prodotto) dalla **Dichiarazione delle Prestazioni Ambientali** e, ove presente, dall'**Attestato di Certificazione** rilasciato dall'Organismo di Certificazione di seconda o terza parte. Il **format** di trasmissione degli elenchi da inserire nei **Cataloghi** pubblicati da Regione Lombardia verrà messo a disposizione sul sito regionale a seguito dell'approvazione del Protocollo.

Regione Lombardia potrà effettuare controlli a campione della *Dichiarazione delle Prestazioni Ambientali* verificando la corrispondenza tra la classe ambientale dichiarata e le prestazioni del generatore sulla base dei *test report* rilasciati dai laboratori accreditati, che potranno pertanto essere richiesti direttamente al costruttore. Per i generatori già sottoposti a una certificazione di seconda o terza parte, ovvero dotati dell'Attestato di Certificazione rilasciato dall'Organismo di Certificazione di seconda o terza parte, potrà essere richiesta al costruttore la documentazione tecnica che è stata sottoposta all'iter di certificazione.

Il cittadino, quindi, per verificare l'appartenenza ad una determinata classe di qualità del generatore a biomassa legnosa, deve fare riferimento, in prima istanza, alla documentazione fornita dal costruttore (*Dichiarazione delle Prestazioni Ambientali* o *Attestato di Certificazione*). Se l'informazione è mancante, potrà rivolgersi al costruttore il quale metterà a disposizione l'informazione anche tramite il proprio sito internet.

In ogni caso è possibile consultare la specifica sezione del sito istituzionale regionale www.regione.lombardia.it che conterrà i *Cataloghi* trasmessi dai diversi produttori riportanti la classificazione dei generatori.

Serie Ordinaria n. 40 - Giovedì 06 ottobre 2016

D.g.r. 3 ottobre 2016 - n. X/5658**Progetto di variante al piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (P.A.I.) adottato dal comitato istituzionale dell'autorità di bacino del fiume Po, con deliberazione n. 5 del 17 dicembre 2015 - Presa d'atto degli esiti della conferenza programmatica (art. 68, commi 3 e 4 d.lgs. 152/2006), parere di Regione Lombardia e determinazioni conseguenti**

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 «Norme in materia ambientale», ed in particolare l'art. 68, commi 3 e 4;
- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (in seguito P.A.I.), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001, approvato con d.p.c.m. 24 maggio 2001;

Visti inoltre:

- la direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;
- il d.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 «Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni»;
- Il piano di gestione del rischio alluvioni del territorio del Bacino del Fiume Po (in seguito P.G.R.A.), predisposto ai sensi dell'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 del d.lgs. 49/2010, adottato con Deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2015 da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, approvato con Deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016 da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Fiume Po;

Richiamate:

- le d.g.r. 6 settembre 2013, n. 657, 20 dicembre 2013, n. 1205 e 19 dicembre 2014, n. 2892 di presa d'atto delle Comunicazioni degli Assessori Beccalossi, Bordonali e Terzi in merito all'applicazione in Lombardia della «Direttiva Alluvioni»;
- la d.g.r. 10 dicembre 2015, n. 4549 «Direttiva 2007/60/CE - Contributo di Regione Lombardia al Piano di Gestione del rischio di alluvioni relativo al distretto idrografico padano, in attuazione dell'art. 7 del d.lgs. 49/2010»;

Considerato che:

- il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni contiene la mappatura delle aree potenzialmente interessate da alluvioni, classificate in base alla pericolosità (aree allagabili) e al rischio, una diagnosi delle situazioni a maggiore criticità e le misure da attuare per ridurre il rischio, suddividendole in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi;
- la mappatura delle aree a pericolosità e rischio di alluvioni contenuta nel P.G.R.A. costituisce integrazione al quadro conoscitivo del P.A.I.;
- tra le misure prioritarie di prevenzione previste nel P.G.R.A. vi è quella di associare alle aree allagabili individuate nelle mappe di pericolosità e di rischio del P.G.R.A. una idonea normativa d'uso del territorio;
- la normativa d'uso da associare ai corsi d'acqua principali e ai corsi d'acqua e conoidi montani, deve essere coerente con quella già presente nelle Norme di Attuazione del P.A.I.;
- la normativa d'uso da associare alle aree costiere lacuali e ai corsi d'acqua artificiali e naturali di pianura deve essere definita da parte delle Regioni tramite propri provvedimenti;
- per le finalità di cui ai punti precedenti, l'Autorità di Bacino ha ritenuto necessario adottare un Progetto di variante alle Norme di Attuazione del P.A.I., introducendo alle stesse un nuovo Titolo V contenente «Norme in materia di coordinamento tra il P.A.I. e il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.)»;

Dato atto che:

- il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po ha adottato, con Deliberazione n. 5 del 17 dicembre 2015, il «Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (P.A.I.) - Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione)», finalizzato al coordinamento tra il P.A.I. ed il Piano di Gestione dei

Rischi di Alluvioni (P.G.R.A.), ai sensi dell'art. 7, comma 3 lett. a del d.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49, successivamente indicato come Progetto di Variante;

- è stata data notizia dell'adozione del Progetto di Variante nella Gazzetta Ufficiale n. 38 del 16 febbraio 2016 e nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - serie Avvisi e Concorsi n. 7 del 17 febbraio 2016, nonché sui siti istituzionali dell'Autorità di Bacino e delle Regioni facenti parte del distretto padano;
- in data 18 marzo 2016, sul sito istituzionale di Regione Lombardia sono stati messi a disposizione i documenti relativi al Progetto di variante e comunicate le modalità per formulare eventuali osservazioni, da presentare entro la data del 16 maggio 2016;
- successivamente, in data 29 marzo 2016, l'Assessore al Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana ha inviato una nota, a mezzo posta elettronica certificata, ai Sindaci di tutti i Comuni lombardi, al Sindaco della Città Metropolitana di Milano, ai Presidenti delle Province, delle Comunità Montane e dei Parchi, con la quale ha trasmesso il Progetto di variante, ha ricordato le modalità per formulare osservazioni e ha richiamato l'attenzione sui contenuti del Progetto medesimo e sulle ricadute normative;

Rilevato che sul Progetto di Variante sono state formulate complessivamente 116 osservazioni, di cui 94 formulate da Comuni e Unioni di Comuni, 16 da soggetti privati, 3 da Autorità di Bacino lacuali, 1 dalla Provincia di Varese, 1 dall'Agenzia del Demanio e 1 dalla D.G. Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana;

Dato atto che:

- Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 68, comma 3 del d.lgs. 152/2006 ha provveduto a convocare, in data 3 agosto 2016, una Conferenza programmatica presso la sede di Milano - Palazzo Lombardia, con collegamento in videoconferenza con tutti gli Uffici Territoriali Regionali;
- ai sensi dell'art. 68, comma 4 del d.lgs. 152/2006, la Conferenza programmatica esprime un parere sul progetto di piano con particolare riferimento alla integrazione su scala provinciale e comunale dei contenuti del piano, prevedendo le necessarie prescrizioni idrogeologiche ed urbanistiche;
- alla Conferenza sono stati invitati, con convocazione trasmessa via posta elettronica certificata, l'Autorità di Bacino, i Sindaci di tutti i Comuni lombardi, i Presidenti di tutte le Province, il Sindaco della Città Metropolitana di Milano, i Presidenti dei Parchi, tutte le Direzioni Generali regionali, gli Uffici Territoriali Regionali, l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po, i Presidenti delle Autorità di Bacino Lacuali, i Presidenti dei Consorzi di Bonifica nonché tutti i soggetti che hanno formulato osservazioni;
- alla Conferenza hanno partecipato 174 soggetti di cui 87 rappresentanti di Comuni, 3 dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, 2 dell'Agenzia Interregionale per il Fiume Po, 23 di Regione Lombardia, 2 di Comunità Montane, 7 di Consorzi di Bonifica, 3 di Autorità di Bacino lacuali nonché 5 privati cittadini e 24 liberi professionisti;
- Considerato che tutte le osservazioni pervenute sono state esaminate dalla D.G. Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana, ed in sede di Conferenza ne è stata presentata una sintesi per macro-tematiche, che è stata oggetto di discussione;

Ritenuto di prendere atto degli esiti della Conferenza programmatica così come esplicitati nel verbale riportato in Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;

Ritenuto di far proprie le osservazioni al Progetto di variante riportate nell'Allegato 2, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione, e di trasmetterle all'Autorità di bacino del Fiume Po, affinché ne tenga debitamente conto in sede di adozione definitiva della variante;

Visto l'art. 58 del Progetto di variante, che:

- al comma 1 prevede che le Regioni, ai sensi dell'art. 65, comma 6 del d.lgs. n. 152/2006, entro 90 giorni dall'entrata in vigore del Titolo V alle Norme di Attuazione del P.A.I. introdotto con il Progetto di variante medesimo emanino, ove necessario, disposizioni concernenti l'attuazione del P.G.R.A. nel settore urbanistico, integrative rispetto a quelle in vigore, assunte a seguito dell'approvazione del P.A.I.;

- ai commi 2 e 4 prevede che le disposizioni siano coordinate con quelle assunte ai sensi della legge 12 luglio 2012, n. 100 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della Protezione civile»;

Dato atto che le osservazioni pervenute in merito al Progetto di variante, riprese nella discussione in sede di Conferenza programmatica, hanno riguardato anche le disposizioni regionali di cui all'art. 58;

Ritenuto di far proprie le osservazioni al Progetto di variante riportate nell'Allegato 3, ai fini della stesura delle disposizioni regionali previste dall'art. 58;

Dato atto che, ai sensi dell'art. 65 comma 5 del d.lgs 152/2006, a seguito dell'entrata in vigore del Progetto di variante, è necessario procedere ad una verifica di coerenza dei piani territoriali e programmi regionali quali, in particolare, quelli relativi alle attività agricole, zootecniche ed agroforestali, alla tutela della qualità delle acque, alla gestione dei rifiuti, alla tutela dei beni paesaggistici, alla bonifica e alla programmazione energetica;

Visto il programma regionale di sviluppo della X Legislatura approvato con d.c.r. n.78 del 9 luglio 2013 e la declinazione allo stesso nella missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa, programma 0.1 - Urbanistica e assetto del territorio e nella missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma 9.1 - Difesa del suolo;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di prendere atto degli esiti della Conferenza programmatica così come esplicitati nel verbale riportato in Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;

2. di far proprie le osservazioni al Progetto di variante riportate nell'Allegato 2, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione, e di trasmetterle all'Autorità di bacino del Fiume Po, affinché ne tenga debitamente conto in sede di adozione definitiva della variante;

3. di far proprie le osservazioni al Progetto di variante riportate nell'Allegato 3, ai fini della stesura delle disposizioni regionali previste dall'art. 58;

4. di dare mandato alle Direzioni generali interessate di procedere, a seguito dell'entrata in vigore del Titolo V delle Norme di Attuazione del P.A.I., con una verifica di coerenza dei propri piani e programmi di settore con i contenuti del P.G.R.A.;

5. di trasmettere la presente Deliberazione all'Autorità di Bacino del Fiume Po;

6. di pubblicare la presente deliberazione sul BURL.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

Verbale della Conferenza programmatica

PROGETTO DI VARIANTE ALLE NORME DI ATTUAZIONE DEL PAI – TITOLO V (DELIBERAZIONE DEL COMITATO ISTITUZIONALE DELL'AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO N. 5/2015 DEL 17 DICEMBRE 2015)

**CONFERENZA PROGRAMMATICA
3 AGOSTO 2016 - MILANO**

con collegamento in videoconferenza con tutti gli Uffici Territoriali Regionali

VERBALE

Il giorno 3 agosto 2016 a Milano, Palazzo Lombardia, P.zza Città di Lombardia 1, con collegamento in videoconferenza con tutti gli Uffici Territoriali Regionali, si è tenuta la Conferenza Programmatica relativa al Progetto di Variante alle Norme di attuazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – Titolo V, ai sensi e con le modalità previste dall'art. 68, comma 3 del D. Lgs. 152/2006.

Sono presenti al tavolo dei relatori:

- per l'Autorità di bacino del Po: il dott. Francesco Puma;
- per la Regione Lombardia, Unità organizzativa Difesa del Suolo: il dott. Dario Fossati, il dott. Gregorio Mannucci, la dott.ssa Marina Credali.

La Conferenza è iniziata alle ore 9,40.

Il dott. **Dario Fossati** apre la Conferenza illustrandone le finalità e modalità di svolgimento, ai sensi dell'art. 68 del D. Lgs. 152/2006. Informa i presenti in sala a Milano e collegati dagli Uffici Territoriali che la Conferenza viene videoregistrata, esclusivamente ai fini di verbalizzazione, leggendo l'Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali". Legge poi l'elenco dei soggetti che sono stati invitati, con convocazione trasmessa via P.E.C.: Autorità di Bacino, Sindaci di tutti i Comuni lombardi, Presidenti di tutte le Province, Sindaco della Città Metropolitana di Milano, Presidenti dei Parchi, Regione Lombardia (tutte le Direzioni Generali regionali, gli Uffici Territoriali Regionali, i componenti del Gruppo di Lavoro "Direttiva Alluvioni"), Agenzia Interregionale per il Fiume Po, Presidenti delle Autorità di Bacino Lacuali, Presidenti dei Consorzi di Bonifica, Soggetti che hanno formulato osservazioni. Regione Lombardia ha infatti voluto ampliare il più possibile la partecipazione oltre ai soggetti previsti all'art. 68 del 152/2006.

Il dott. **Francesco Puma** illustra le finalità e i contenuti della proposta di variante al PAI, inquadrandola nel più ampio percorso di attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), predisposto in adempimento alla Direttiva 2007/60/CE "Direttiva alluvioni". Riassume le finalità della Direttiva 2007/60/Ce e i contenuti del PGRA, illustrandone i macro-obiettivi, i livelli di intervento (scala di bacino, regionale e locale) e le tipologie di misure previste per la gestione integrata del rischio alluvionale. Chiarisce che l'obiettivo della variante è quello di raccordare il nuovo quadro delle conoscenze, che emerge dalle mappe di pericolosità e rischio del PGRA, con il sistema di pianificazione già esistente nel Bacino del Po, il PAI.

Dario Fossati: fa presente che passando dagli obiettivi generali alla gestione concreta a livello locale, emerge una serie di problemi: problemi interpretativi delle norme, rischio di confusione sulle mappe PGRA, sulle carte del PAI, sui rapporti tra i due Piani, su quali norme si debbano applicare in questo momento e nel futuro ecc. Questi sono i temi principali emersi dalle osservazioni pervenute. Regione sta incalzando l'Autorità di Bacino affinché si arrivi a dare norme il più possibile chiare e specifiche, così da aiutare gli amministratori e i tecnici locali nell'attuazione del piano e nel calare adeguatamente i nuovi quadri conoscitivi e le norme nei propri strumenti di pianificazione.

Il dott. **Gregorio Mannucci** illustra, con l'ausilio di una presentazione (che si allega al presente verbale) il contenuto delle osservazioni pervenute in Regione Lombardia, 115 in totale e che hanno riguardato: le norme (63 osservazioni), le misure del PGRA (2 osservazioni) e le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, parte integrante del PGRA (67 osservazioni)¹. Nella presentazione le osservazioni sono state aggregate nelle seguenti macro-categorie: osservazioni alle norme di salvaguardia (slide da 3 a 4), osservazioni puntuali sugli articoli della variante (slide da 5 a 10), osservazioni, richieste e suggerimenti per le disposizioni regionali previste all'art. 58 comma 2 della variante (slide da 11 a 13), altre proposte di adeguamenti e modifiche normative (slide da 14 a 15), osservazioni non pertinenti alle norme. La "presentazione" è stata organizzata utilizzando una tabella a 2 colonne riportanti, a sinistra, la sintesi dell'osservazione (osservazioni simili per contenuto sono state raggruppate) e a destra l'esito dell'istruttoria svolta da Regione Lombardia (testo in nero) o dall'Autorità di Bacino del Fiume Po (testo in rosso)².

Si decide di lasciare spazio alle domande del pubblico via via che procede la presentazione del dott. Mannucci.

Gregorio Mannucci illustra il primo gruppo di osservazioni (slide da 3 a 4), relative alle norme di salvaguardia. Tali norme vengono ritenute eccessivamente restrittive nel complesso, soprattutto sul Reticolo Secondario di pianura e sulle Aree Costiere Lacuali.

Marina Credali riassume i contenuti della nota del 9-10 maggio 2016 inviata da Regione ai comuni lombardi contenente le prime indicazioni operative per l'applicazione delle norme di salvaguardia.

Alessandro Bianchi (consulente aziende varie), in merito ai contenuti della nota del 9-10 maggio chiede conferma sulla non ammissibilità di un intervento comportante il sopralzo di un edificio entro le aree inondabili dal Seveso, dato che aumenterebbe il carico insediativo.

Dario Fossati: se il rischio aumenta, in questa fase si devono applicare le norme di salvaguardia. Fa presente però che questa non è la sede per interpretare tutti i singoli casi,

¹ Si precisa che in sede di Conferenza è stata depositata una ulteriore osservazione, avanzata da parte dell'Autorità di Bacino lacuale del Lario e dei Laghi minori e riferita alle mappe (e alle disposizioni regionali), che, in data 4 agosto 2016 è anche pervenuta via P.E.C. Quest'ultima osservazione ha portato il numero totale delle osservazioni pervenute a 116. Regione Lombardia ha avanzato ad ADBPO una osservazione propria con la nota prot. Z1.2016.0005136 del 16/5/2016.

² Nel corso della Conferenza, sulla base dell'esito della discussione svolta, la colonna relativa all'istruttoria (di Regione Lombardia e AdBPO) è stata corretta e integrata. Sul portale istituzionale di Regione Lombardia, alle pagine dedicate alla Variante al Titolo V, viene pubblicata la presentazione corretta e integrata anche in base all'ultima osservazione pervenuta.

e che ogni Amministrazione deve entrare nel merito e dare indicazioni, o comunque anche effettuare delle scelte, anche quella di far aumentare il carico insediativo che non è esplicitamente preclusa. Le indicazioni regionali sono state date per cercare di applicare queste norme con un po' di buon senso.

Francesco Puma: fino ad oggi era applicata una logica gerarchica per cui dall'alto arrivano le indicazioni con responsabilità limitate all'ambito territoriale di competenza. Dovrebbe invece esserci anche l'interesse di chi fa investimenti sul territorio nel capire quanto quello che si sta facendo sia esposto a rischio e quindi se i soldi che impiega per fare un certo intervento siano ben spesi o no. Questa pianificazione rovescia un po' i rapporti. I cittadini, le imprese, nel decidere i propri investimenti oltre a valutare le condizioni di mercato devono anche valutare le condizioni locali di rischio. Diversamente dal passato, bisogna che tutte le informazioni relative al rischio arrivino anche ai soggetti che attuano gli interventi e che quindi possono fare proprie valutazioni assumendosi la propria parte di responsabilità. Altrimenti il rischio è, nel momento in cui succede qualcosa, che chi ha fatto l'investimento dice che non era informato e cerca di risalire nella catena di responsabilità per individuare dove intentare causa. Il PGRA individua livelli diversificati di responsabilità, coinvolgendo, forse per la prima volta, anche chi propone l'iniziativa. Non è solo un obbligo dell'Amministrazione quello di capire quali condizioni di pericolo ci siano, di dare una zonazione adeguata, di assegnare una adeguata classe di fattibilità, di individuare le opere che è necessario fare, ma anche di chi attua l'iniziativa, soprattutto se si tratta di iniziative rilevanti e importanti.

Il **geom. Iacona** (Mafra S.p.A., Baranzate) dichiara di aver saputo solo nell'aprile 2016 che la zona dove risiede la propria azienda è classificata a rischio R4. L'azienda ha recentemente acquisito un terreno confinante, a rischio R3, e ha intenzione di ampliarsi e creare nuovi posti di lavoro, ma questo, con le norme di salvaguardia in essere, non è possibile. Chiede quale sia il soggetto competente a dare una risposta (dal Comune è stato indirizzato alla Città metropolitana, da questa alla Regione, e dalla Regione all'ADBPO). Chiede inoltre se il messaggio che si vuole dare è quello di chiudere le attività esistenti e costringerle a spostarsi altrove.

Francesco Puma: ricorda che le norme di salvaguardia derivano da un articolo ancora vigente della Legge Soverato. La norma può essere applicata "automaticamente" attraverso l'apposizione di un vincolo, oppure può essere svolta una analisi di rischio finalizzata ad approfondire a che tipo di pericolosità è legato il rischio presente in termini di altezze e velocità dell'acqua.

Geom. Iacona: fa presente che successivamente agli studi di fattibilità dell'ADBPO, sul T. Nirone sono state realizzate delle opere delle quali le mappe del PGRA non hanno tenuto conto. Chiede quale sia il soggetto che deve svolgere la valutazione del rischio, e se può essere di iniziativa privata.

Marina Credali: nel PGT del Comune di Baranzate non sono state delimitate aree di esondazione per il T. Nirone anche se lo studio di fattibilità dell'Autorità di Bacino, del 2004, già individuava questa problematica. Fa presente che dal 2008 è stato inoltre reso obbligatorio per i Comuni considerare gli studi di fattibilità nella propria pianificazione.

Quindi il percorso che deve seguire il Comune di Baranzate è quello di adeguare la componente geologica e il proprio PGT prendendo in considerazione tale fattore di pericolosità, secondo le disposizioni normative regionali in vigore, e facendo una valutazione specifica del rischio esistente.

Dario Fossati: invita il rappresentante della Mafra S.p.A. a confrontarsi con il Comune per definire congiuntamente questa valutazione idraulica specifica sul territorio. Gli studi di fattibilità dell'Autorità di Bacino sono disponibili dal 2008, e anche prima. Questa informazione esiste da parecchio tempo. E' sicuramente anche nel vostro interesse fare questi approfondimenti al fine di essere preparati in caso di eventi alluvionali.

Antonella Belloni (U.O. Protezione Civile) aggiunge che dal 2012, con la Legge 100, il Comune è obbligato a dotarsi di un piano di emergenza che deve necessariamente "dialogare" con il PGT. La componente geologica del PGT individua il rischio; il Piano di emergenza lo "tratta", lo traduce in scenario di rischio e collega un modello di intervento che il sindaco deve adottare in caso di emergenza. Questi due strumenti non risolvono del tutto il problema, ma, se dialogano, consentono di "pianificare" la salvaguardia e messa in sicurezza delle persone.

Gianni Caimi (Sindaco di Meda) fa presente che esiste una direttiva europea che si propone di gestire il rischio in maniera integrata in termini di prevenzione, protezione e gestione. Il comune di Meda è stato interessato 2 anni fa dall'esondazione del T. Terrò. Come sindaco, "autorità locale di protezione civile e di sanità" si è attivato da subito, attraverso una variante al PGT, per valutare il rischio e dare regole coerenti per l'utilizzo del territorio. Fatica a capire come in altri Comuni possano esserci i problemi come quelli emersi per il comune di Baranzate. Ritiene che sia fondamentale darsi delle regole e farle rispettare, a garanzia dei cittadini ma anche a garanzia degli amministratori. A Meda è stato anche rifatto il Piano di Emergenza, è stato attivato tutto il corpo di Protezione Civile per monitorare tutti i punti che in caso di piena "vanno sotto". Tutto quello che poteva fare il Comune l'ha fatto; il Comune ha solo bisogno ora di un'interlocuzione con AIPO, (il comune ha già fatto interventi un po' a tronchi ma manca la visione d'insieme) richiama un anno e mezzo fa e ancora senza risposta.

Dario Fossati: ringrazia per l'intervento e per l'esperienza positiva presentata. Probabilmente il Comune di Baranzate, che forse da anni non subisce esondazioni, ha una "minor" sensibilità verso questo tipo di problemi. Prende nota della necessità di un incontro con AIPO; ricorda che sul Terrò-Certosa è in corso uno studio, al quale anche il Comune sta partecipando con proprie risorse. È uno studio idraulico che va esattamente nella direzione dell'approfondimento delle conoscenze funzionali alla pianificazione e programmazione delle azioni da intraprendere per la gestione del rischio. Informa che è già stata "inserita" nel repertorio nazionale RENDIS una richiesta provvisoria per il Terrò-Certosa che dovrà essere successivamente supportata dai progetti che saranno sviluppati a seguito dello studio in corso.

Luca Elia (Sindaco di Baranzate, in carica solo dal 2015) interviene, sollecitato dagli interventi precedenti, per testimoniare di aver avuto una forte esondazione nel 2014 (sul

Pudiga) e di aver richiesto a Regione la realizzazione di interventi. Comunica che approfondirà con la Mafra S.p.A. la questione specifica.

Ing. Fenaroli (collegato dall'Ufficio Territoriale di Bergamo): interviene in qualità di consulente del Comune di Villa di Serio (e altri Comuni). Ritiene di aver inteso, dalla nota esplicativa del 9-10 maggio 2016, che se nell'ambito della pianificazione comunale un'area è già stata riconosciuta a rischio idraulico, e a quest'area è già stata data una normativa coerente con il rischio presente, possa essere esclusa la necessità di applicare le norme di salvaguardia.

Dario Fossati: Corretto, esatto.

Ing. Fenaroli: il Comune di Villa di Serio ha adeguato il proprio strumento di pianificazione al PAI e ai successivi Studi di Fattibilità dall'Autorità di Bacino. Nelle mappe di pericolosità del PGRA però le aree di esondazione sono notevolmente più ampie di quelle individuate sia dallo Studio di Fattibilità dell'ADBPO, sia dall'adeguamento già comunque fatto dal Comune introducendo un metro di franco e facendo dei rilievi di dettaglio. Su questo aspetto è stata avanzata una osservazione specifica nell'ambito del percorso partecipativo sulle mappe. Sembrerebbe che dipenda dall'utilizzo del LIDAR. Questo però è in contrasto con i risultati delle analisi di dettaglio svolti alla scala locale. Se l'indicazione data da Regione con la nota del 9-10 maggio prevede che, dove il rischio è già stato valutato nell'ambito della pianificazione comunale, le norme individuate dalla pianificazione comunale possano continuare ad essere valide senza dover introdurre le norme di salvaguardia, in quelle aree che le mappe di pericolosità individuano come aggiuntive cosa si deve fare? Soprattutto non ci è stata data una risposta chiara sul perché queste mappe di pericolosità differiscano notevolmente da quelle degli Studi di Fattibilità. A questo punto poi tutte le interpretazioni sulle norme vengono dopo, perché nel momento in cui siamo tutti convinti, con la precisione che si può avere in queste cose, della perimetrazione di pericolosità e di conseguenza del rischio, è più chiaro come si possano applicare le norme. Prima di andare avanti con le norme vorremmo capire, se le perimetrazioni alla fin fine sono vincolanti, perché abbiamo queste differenze? Abbiamo chiesto spiegazioni, ma non ci sono state date, e non solo a Villa di Serio, ma anche in altri Comuni.

Marina Credali: Il Comune di Villa di Serio ci aveva già fatto osservazioni nella fase di partecipazione sulle mappe; nella risposta data all'osservazione si era detto che le delimitazioni delle aree allagabili contenute nelle mappe si fondavano sul LIDAR, un prodotto successivo agli Studi di fattibilità, e quindi in sostanza avevamo respinto quell'osservazione. Quindi la situazione a nostra conoscenza è che le mappe di pericolosità sono più estese, e dove sono più estese rispetto ai contenuti del PGT vanno applicate le norme di salvaguardia. Poi nel dettaglio, sulla differenza di quote tra il LIDAR e i rilievi di dettaglio presenti alla scala comunale ci possiamo ritornare. Il LIDAR tuttavia è un prodotto ufficiale del Ministero dell'Ambiente, collaudato da IGM, per cui per noi è uno strumento di riferimento.

Ing. Fenaroli: c'è tuttavia il fondato dubbio che non ci sia corrispondenza tra le quote del LIDAR e le quote dei capisaldi che hanno determinato i calcoli dei livelli dell'Autorità di Bacino.

Francesco Puma: siamo disponibili a organizzare un incontro per verificare i dati, perché la questione di fondo è: o l'acqua arriva o non arriva. Perché se arriva bisogna prenderne atto, se non arriva bisogna fare altrettanto.

Gregorio Mannucci procede nell'illustrazione delle altre osservazioni relative alle norme di salvaguardia e relativa istruttoria. In particolare, sul periodo di applicazione, viene chiesto all'Autorità di Bacino di chiarire esplicitamente nella delibera di adozione definitiva della variante, fino a quando queste siano da applicare (fino all'adozione definitiva della variante, fino all'approvazione della variante con DPCM o fino all'emanazione delle disposizioni regionali). Viene chiesto ad ABPO anche di dare una risposta sulla prevalenza delle norme di salvaguardia rispetto ai procedimenti edilizi e strumenti urbanistici in corso (già adottati, tra adozione e approvazione).

Francesco Puma: ribadisce che i Comuni devono prendere atto del nuovo quadro conoscitivo presente nelle mappe del PGRA, devono confrontarlo con il quadro conoscitivo esistente e valutare se si è tenuto adeguatamente conto del rischio presente, soprattutto dove possono essere a rischio delle vite umane. Le norme di salvaguardia sono delle norme di cautela da applicare fino a che, con una variante specifica al PGT, non si siano introdotte norme definitive d'uso dei territori soggetti a rischio. Riprende i ragionamenti fatti in precedenza a proposito del Comune di Baranzate e ribadisce che dovrebbe essere interesse anche dei privati la conoscenza del rischio presente per proteggere adeguatamente persone e mezzi, nell'interesse stesso delle aziende.

Marina Credali: fa presente che le modalità di adeguamento degli strumenti urbanistici al PAI così come integrato dalla variante in corso saranno definite nelle disposizioni regionali di cui all'art. 58. Chiede ad ADBPO se le disposizioni regionali possano essere emanate solo a seguito dell'approvazione della variante con DPCM oppure anche prima.

Francesco Puma: comunica che la Regione Emilia Romagna, a seguito della discussione svoltasi in sede di Conferenza programmatica, ha deciso di anticipare un documento di chiarimenti sulle norme. Quindi anche la Regione Lombardia può procedere con un atto che anticipi una parte dei contenuti delle disposizioni regionali di cui all'art. 58.

Dario Fossati: quindi potremmo procedere con l'atto (al quale stiamo già lavorando), con la possibilità, però, che nel caso gli atti successivi dell'ADBPO o della Presidenza del Consiglio dei Ministri introducano delle novità, saremo costretti a rettificare/integrare l'atto. Il problema è anche la tempistica. Siccome la variante deve essere approvata con un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, si andrà sicuramente a fine anno.

Francesco Puma: l'incertezza sulla tempistica per l'entrata in vigore della variante è proprio il motivo che può autorizzare la Regione ad intervenire prima della conclusione della procedura di variante medesima. In sostanza, con questa variante si dice di applicare il PAI sulle nuove aree presenti nel quadro conoscitivo del PGRA. Qualsiasi Amministrazione che ha le competenze e che anticipa i contenuti della variante nel proprio Piano Regolatore è

a posto. Uno degli obiettivi è evitare che vengano realizzati interventi entro le aree a pericolosità per esondazione che poi, in caso di evento alluvionale, subiscano danni a persone e strutture.

Dario Fossati: ADBPO dice: chi applica il PAI sulle aree sostanzialmente è a posto. Sui laghi e sul reticolo secondario di pianura il PAI non contiene norme di riferimento. Noi stiamo già impostando delle norme specifiche per questi ambiti (che quindi potrebbero essere anticipate) tenendo conto del fatto che su questa fattispecie lo scenario d'evento comporta livelli di rischio inferiori rispetto a quelli di un corso d'acqua.

Gregorio Mannucci: quindi per concludere siamo titolati a fare un provvedimento ancorché transitorio.

Francesco Puma: l'Autorità di Bacino concorda sull'opportunità di anticipare una serie di indicazioni previa condivisione. Questo al fine di difendere la vita umana, andando nella direzione delle misure di salvaguardia.

Gregorio Mannucci: passa ad illustrare le osservazioni puntuali sugli articoli. Sull'art.55 (finalità generali) non ci sono osservazioni. Sull'art.56, Regione Lombardia osserva che l'ambito territoriale di riferimento è già definito all'art. 3 delle N.d.A. del PAI e che tra l'altro tale articolo include alcuni comuni (parzialmente esterni al bacino idrografico del Po) che nell'art. 56 non vengono richiamati. Diverse invece sono le osservazioni sull'art.57 che riguardano: 1) la proposta di un aggiornamento "automatico" delle mappe del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni in coerenza con gli aggiornamenti dell'Elaborato 2 del PAI; 2) prevedere nel PAI un nuovo elaborato cartografico che prenda in considerazione tutte le aree esondabili, comprese quelle che in questo momento non sono considerate (aree costiere lacuali e il reticolo secondario di pianura); 3) chiarire il significato di reticolo principale, in quanto è diverso da quanto contenuto nelle disposizioni in vigore in Regione Lombardia. Tutte queste osservazioni sono condivise da Regione Lombardia; in merito al punto 1) si chiede che venga inserito un nuovo comma specifico nell'articolo.

Marina Credali: la necessità di prevedere un aggiornamento "automatico" delle mappe del Piano di gestione del rischio alluvioni in coerenza con gli aggiornamenti dell'Elaborato 2 del PAI è già stata discussa con l'ADBPO in un precedente incontro. È un'esigenza di tutte le Regioni; la proposta potrebbe essere quella di prevedere sui siti delle regioni una versione delle mappe del PGRA "dinamica" che si aggiorni di pari passo con l'elaborato 2 del PAI o anche con gli approfondimenti e le modifiche che i Comuni faranno sulle aree RSP e ACL sulla base delle disposizioni regionali. Riguardo alla definizione di reticolo principale, si potrebbe, nelle disposizioni regionali, mettere l'elenco dei corsi d'acqua lombardi che nel PGRA fanno parte dell'ambito territoriale "reticolo principale", in modo da non generare confusione.

Alessandro Bianchi (consulente aziende varie): date le scarse risorse dei Comuni, chiede se vi sia la possibilità che gli studi di approfondimento idraulici possano essere fatti da soggetti privati (che ne sostengano anche l'impegno economico) e sottoposti, attraverso l'amministrazione comunale, alla validazione dell'Autorità idraulica.

Marina Credali: sarà oggetto delle disposizioni regionali definire le modalità di realizzazione delle analisi e approfondimenti a livello locale (sul reticolo secondario e sui laghi). In analogia con quanto è già previsto per l'aggiornamento dell'elaborato 2 del PAI sarà presumibilmente inclusa un'analisi alla scala locale (senza però perdere la visione d'insieme per i fenomeni che hanno una valenza sovra-locale) e l'acquisizione del parere da parte della Regione, la quale si avvarrà delle Autorità idrauliche competenti. Come già definito nelle disposizioni regionali vigenti, l'entrata in vigore degli studi avviene attraverso il recepimento nello strumento urbanistico. Pertanto il Comune deve dividerlo e farlo proprio.

Cristian Adamoli (consulente Autorità di Bacino del Lario): chiede se nell'ambito degli approfondimenti alla scala locale sulle aree esondabili dell'ambito ACL sarà possibile anche rimettere in discussione le quote assunte a riferimento nelle mappe del PGRA per le piene corrispondenti ai tre tempi di ritorno oppure se la ri-delimitazione del vincolo sarà possibile solo a livello topografico.

Marina Credali: in questa fase abbiamo pensato che si possa procedere con un ri-tracciamento delle aree esondabili alla scala locale, come hanno già iniziato a fare alcuni Comuni che hanno inviato osservazioni. Possono essere anche avanzate proposte sulla revisione delle quote, ma queste saranno prese in considerazione solo ai fini della revisione delle mappe per l'Unione Europea (quindi per l'aggiornamento previsto per il 2019); tali quote dipendono infatti da analisi svolte da ARPA, inoltre, la prossima revisione delle mappe per la UE probabilmente seguirà un'altra metodologia che terrà conto di altri aspetti (che in questa versione sono stati semplificati) come ad esempio il corretto valore dei beni esposti, la vulnerabilità ecc. e porrà rimedio alle carenze presenti. La stessa UE, una volta visti i Piani di tutti gli Stati Europei potrà suggerire una metodologia diversa da seguire per la redazione delle nuove mappe al fine di avere maggiore omogeneità a livello europeo.

Ivan Tamola (Sindaco di Sorico - CO): riprende il discorso dell'Ing. Fenaroli e del Dott. Adamoli sulle quote, facendo presente che il Comune di Sorico si trova ad avere la maggior parte del proprio territorio ricadente in aree esondabili per la piena frequente (P3) del lago di Como. Si tratta di aree ove è presente un'urbanizzazione consolidata ormai da decenni. Per questo motivo, nelle osservazioni trasmesse, il Comune ha avanzato una proposta di normativa da associare agli ambiti di pericolosità P3 e P2. Si tratta di una norma di Protezione Civile, che non va ad impedire o a vincolare troppo l'esistente patrimonio urbanistico, tra l'altro già ricadente anche in zone di tutela e di riserva. Chiede che nella fase di predisposizione delle disposizioni regionali siano meglio coinvolti anche i Comuni. Fa presente infine che i livelli dei laghi sono dipendenti da altri fattori oltre a quelli naturali, quali esigenze agricole ed energetiche che si hanno a valle di Lecco e di questo occorre tenere conto. Fa presente che anche il Comune di Sorico non trova corrispondenza tra le quote del LIDAR e le quote della cartografia aerofotogrammetrica comunale, con forti impatti su un territorio molto vasto che viene ad essere vincolato. Ribadisce che non si può bloccare un territorio molto vasto ove si ha un patrimonio edilizio consolidato, anche per semplici ristrutturazioni o piccoli interventi.

Marina Credali: prendendo spunto dagli interventi precedenti, anticipa la descrizione di una slide (numero 13) nella quale sono stati riassunti i suggerimenti pervenuti in merito alla

normativa da associare alle aree allagabili degli ambiti RSP e ACL. Viene chiesto che rimanga a livello locale la competenza sia per la ri-delimitazione delle aree sia per la definizione delle norme adeguate, previo studio da validare da parte della Regione. Si chiede alla Regione di definire con chiarezza le procedure e le competenze: chi deve fare gli studi, chi li deve validare, quando vanno recepiti negli strumenti urbanistici, quando entrano in vigore, che sia consentita la ri-perimetrazione a seguito di interventi o modifiche dello stato di pericolosità. Alcuni comuni lacuali hanno trasmesso degli estratti della normativa già in vigore nei propri PGT che in gran parte viene condivisa e che Regione utilizzerà nelle proprie disposizioni. Alcuni comuni suggeriscono di attribuire alle aree esondabili una classe di fattibilità 3, che non ponga automaticamente vincoli di inedificabilità, ma che dia solo limitazioni e prescrizioni costruttive. Altri suggeriscono di prevedere per le aree P3 una classe di fattibilità 4 e per le aree P2 una classe di fattibilità 3. Per l'ambito RSP viene suggerito di tenere separati i corsi d'acqua afferenti al reticolo di bonifica, che sono regolati, da quelli naturali, ancorché secondari. Infine viene chiesto di posticipare l'entrata in vigore delle disposizioni regionali. Sulla base anche di quanto discusso oggi con l'Autorità di Bacino, cercheremo di anticipare il nostro provvedimento perché ciò che ha provocato dei disagi è stata l'applicazione delle norme di salvaguardia da subito a queste aree (RSP e ACL), sulle quali anche Regione è intenzionata a dare delle norme non vincolanti, ma di prevenzione.

Marina Credali: si cercherà di anticipare le disposizioni regionali condividendole preventivamente con ANCI al fine di divulgarle ai Comuni prima della emanazione.

Dario Fossati: ipotizza di mandare questo documento anche alle Autorità di Bacino dei Laghi, in modo tale che circolino maggiormente le bozze di normativa prima di assumerle noi direttamente.

Gregorio Mannucci: riprende l'illustrazione delle osservazioni pervenute sugli articoli della variante. Sull'art. 58 (slide 6) viene evidenziato che al comma 2 lettera b) manca il riferimento, tra le norme da applicare all'ambito RSCM, alle norme del titolo IV (è presente solo il riferimento all'art. 9); Regione Lombardia, nella sua osservazione inviata ad ADBPO, fa presente poi come non sia chiaro cosa succeda se la Regione, decorsi i 90 giorni dall'approvazione della variante normativa, non emani disposizioni concernenti l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico. Infine, Regione Lombardia chiede che sia definito con precisione cosa si intenda per "infrastrutture comunque destinate ad uso collettivo".

Marina Credali: in merito alla prima osservazione spiega che le aree che sono già nell'elaborato 2 del PAI (ad esempio con la norma del Titolo IV) conservano la loro normativa. Le indicazioni contenute nel Titolo V (di associare le norme di cui all'art. 9) sono per le aree in più dell'ambito RSCM, che nel PAI non ci sono. In merito invece alla terza questione, è Regione Lombardia che chiede all'Autorità di Bacino di dare una indicazione più precisa su cosa siano le "infrastrutture comunque destinate ad uso collettivo", dato che al comma 6 viene posta in carico a Regione la competenza nel definire indirizzi per la verifica di compatibilità di tali infrastrutture.

Gregorio Mannucci: fa presente come non vi sia una norma che le individui chiaramente ed univocamente. Quindi ribadisce la richiesta ad Autorità di Bacino di una definizione chiara e precisa.

Francesco Puma: risponde che nel momento in cui si è proceduto alla stesura del testo della variante, si pensava ad alcune categorie quali ospedali e scuole. Si impegna a fare un approfondimento e a produrre un elenco.

Gregorio Mannucci: chiede di chiarire bene se si parla solo di infrastrutture a rete, o anche di infrastrutture in senso più vasto quali ospedali, scuole, prefetture, ecc.

Francesco Puma: si impegna a fare un elenco specifico di situazioni che secondo ADBPO è bene considerare.

Gregorio Mannucci: riprende l'illustrazione delle osservazioni sugli articoli della variante. Sull'art. 59 (slide 7) Regione Lombardia chiede ad ADBPO di definire a livello di distretto le modalità di adeguamento degli strumenti urbanistici alle aree degli ambiti RSP e ACL che poi saranno precisate negli atti regionali. Sempre Regione propone una definizione del centro edificato e chiede di precisare la data di riferimento da assumere per la delimitazione del centro stesso.

Francesco Puma: dice che in occasione delle Conferenze programmatiche già svolte in Emilia Romagna è stata inserita una riscrittura simile per il centro edificato che fa riferimento alle definizioni di livello regionale (che possono essere anche diverse tra regione e regione). Chiede se in Regione Lombardia sia stata data una definizione di centro edificato, ad esempio nella legge urbanistica.

Marina Credali: informa che in Regione Lombardia l'unica definizione di riferimento è quella presente nelle N.d.A. del PAI. Alcune osservazioni hanno suggerito di assimilare il "centro edificato" al "tessuto urbano consolidato".

Francesco Puma: suggerisce di risolvere questo problema a livello regionale.

Marina Credali: occorre chiarire che per i centri edificati che si sono venuti a trovare in aree allagabili P3 e P2 per effetto delle aree solo del PGRA, sui quali andrà fatta la valutazione del rischio, il perimetro è quello al dicembre 2015 (adozione del PGRA) o marzo 2016 (approvazione del PGRA), mentre per tutti quelli che erano già nelle fasce fluviali del PAI rimane quello al 2001. Chiediamo ad ADBPO di valutare se in questo articolo debba rimanere il riferimento alla data di "approvazione del PGRA", tenuto conto che invece negli altri articoli delle N.d.A. del PAI (artt.39 e 51) dove si parla di centro edificato, si fa riferimento all'"adozione" del PAI, oppure se non sia il caso di uniformare.

Francesco Puma: il senso di questa norma è molto semplice: quando ci troviamo di fronte a un edificato esistente non mettiamo dei vincoli di edificazione, ma pensiamo a un Piano di Protezione Civile, ad un eventuale sistema di opere di difesa e comunque, laddove ci siano dei lotti interclusi che devono essere edificati, chi edifica deve valutare se valga la pena in quel momento edificare o meno e con quali caratteristiche.

Marina Credali: il concetto è chiaro, ma i Comuni, per applicare la norma, devono avere una data di riferimento, quindi sarebbe da chiarire se la data è dicembre 2015 o marzo 2016.

Francesco Puma: si intende l'attuale, l'ultimo perimetro del centro edificato, quello nello strumento urbanistico vigente non può andare bene?

Marina Credali: negli strumenti urbanistici non c'è una delimitazione di centro edificato. In Lombardia il centro edificato esiste solo perché è definito nelle N.d.A. del PAI. I Comuni, negli strumenti urbanistici, delimitano altre cose, quali ad esempio il tessuto urbano consolidato (compresi i lotti interclusi). Il dubbio è se il tessuto urbano consolidato includa anche lotti di completamento ancora da realizzare. In questo caso l'assimilazione tra centro edificato e tessuto urbano consolidato non si può fare in quanto per il PAI il centro edificato rappresenta ciò che a quella data è già costruito.

Segue scambio di opinioni in merito alla definizione di centro edificato in Lombardia, alla difficoltà di individuarne i criteri di perimetrazione e alla relativa valutazione del rischio³.

Francesco Puma: sottolinea la necessità di responsabilizzare i soggetti attuatori di interventi urbanistici mettendoli a conoscenza del rischio presente. Occorre non perdere l'attenzione sul problema principale che riguarda non tanto le nuove edificazioni ma il rischio al quale è esposto tutto l'edificato già esistente, il quale dovrà essere gestito attraverso misure di protezione civile e se necessario, anche attraverso la realizzazione di opere di difesa.

Giovanni Giorgi (libero professionista): chiede conferma della possibilità di poter realizzare degli interventi in zona Milano allagabile per il fiume Seveso previa valutazione delle condizioni di rischio. Attualmente è tutto fermo su queste aree perché il comune di Milano sta applicando le norme di salvaguardia.

Marina Credali: conferma che adesso ci sono le norme di salvaguardia che sono molto chiare. Dopodiché farà fede quello che nelle norme PAI integrate con questa variante e nelle disposizioni regionali, che cercheranno di essere il più precise possibile, per non lasciare campo aperto a valutazioni soggettive e locali.

Gregorio Mannucci: Art.60 (slide 8): su questo articolo è stata presentata un'osservazione da parte della Provincia di Varese, che riguarda sostanzialmente il ruolo delle Province. Seppure la destinazione futura delle Province non sia ancora chiara, i Piani Provinciali sono tuttavia vigenti.

Marina Credali: abbiamo già discusso questa osservazione con ADBPO che ci ha fatto presente che la norma è scritta per un livello di bacino ove sono presenti realtà diverse da quella lombarda in termini di procedure di adeguamento al PAI, impostate a partire dalla sua approvazione nel 2001. E' il caso ad esempio della Regione Emilia Romagna per la quale, dopo il raggiungimento delle intese ai sensi dell'art. 57 del d. lgs. 112/98 l'attuazione del PAI nel campo urbanistico è stata coordinata appunto alla scala provinciale. C'è anche un'altra osservazione sull'art. 60 fatta da Regione Lombardia: nell'articolo c'è un riferimento all'art. 65 comma 5 del 152/2006 il quale definisce già delle tempistiche per

³ Regione approfondirà, ai fini della stesura delle proprie disposizioni, la possibilità di assimilare il "centro edificato" al "tessuto urbano consolidato".

l'adeguamento dei Piani Territoriali e Programmi regionali. Chiediamo quindi all'Autorità di Bacino una verifica della correttezza di questo riferimento.

Dario Fossati: occorre che l'Autorità faccia un approfondimento, perché con una norma di Piano non si può modificare una norma di legge, anche se ciò sarebbe una facilitazione perché aggiungerebbe del tempo per procedere con gli adeguamenti degli strumenti al Piano.

Francesco Puma: la norma del 152/2006 da un lato è precisa, ma dall'altro è anche generica, perché dice sostanzialmente di valutare tutto, anche Piani che probabilmente non hanno collegamenti diretti. E in alcuni contesti non esistono neanche.

Marina Credali: All'art. 62 (slide 9) è stato introdotto ed esplicitato il riferimento agli impianti di trattamento e trasformazione di inerti che si vengono a trovare nelle aree P3 e P2 delle mappe di pericolosità. Per questi, entro 12 mesi, è obbligatorio fare una valutazione del rischio, anche al fine del rinnovo delle autorizzazioni. In precedenza, negli articoli di PAI, questa possibilità per gli impianti di trattamento e trasformazione di inerti non era prevista esplicitamente ed è quindi è stata introdotta. Regione Lombardia ha osservato che, posto l'articolo in questo modo, gli impianti che per effetto di una riduzione delle aree allagabili nelle mappe della Direttiva Alluvioni, non si trovano più né in P3, né in P2, ma restano comunque in Fascia A o Fascia B, paradossalmente, non avrebbero la possibilità di procedere con tale valutazione del rischio, anche se risultano ricadere in aree meno pericolose per esondazione. Si chiede all'Autorità di Bacino di fare una valutazione. Inoltre, per come è scritto l'articolo, questo adempimento è posto su tutti gli ambiti territoriali senza distinzione.

Dario Fossati: altrimenti la nostra proposta era quella di applicarla ed esplicitare che sia applicabile al reticolo principale.

Francesco Puma: Dobbiamo valutarlo ⁴.

Marina Credali: sull'art. 63 è stato chiesto di prevedere la possibilità di recepire gli studi di valutazione del rischio prodotti dai gestori di impianti a rischio di incidente rilevante nello strumento urbanistico comunale secondo una procedura simile a quella dell'art. 18 qualora dimostri "un quadro di rischio minore rispetto a quello evidenziato nel quadro conoscitivo del PGRA". Rispondiamo a questa osservazione dicendo che questi studi sono finalizzati alla valutazione del rischio a cui è esposto l'insediamento, ai fini sia della realizzazione di interventi di riduzione della vulnerabilità sia della protezione dell'ambiente circostante. Non sono finalizzati a modificare le aree allagabili e le fasce. La procedura dell'art.18 è prevista per le aree che sono incluse dell'elaborato 2 del PAI e non per le fasce.

Gregorio Mannucci: art.64 (infrastrutture a rete e le infrastrutture ferroviarie e viarie). Per come è posto l'obbligo si riferisce anche agli ambiti RSP e ACL per i quali la disciplina normativa è in capo alle regioni.

Cinzia Merli (Autorità di Bacino del Fiume Po): tutte le infrastrutture a rete e gli impianti a rischio di incidente rilevante attraverso il combinato disposto dell'art.38-38 ter e dell'art.19, sono comunque sottoposte a verifica di compatibilità. Teniamo conto che in questi casi non parliamo più di pericolosità, ma espressamente di rischio, quindi ci troviamo in presenza di strutture che sono già almeno in classe R2-R3, se non R4. Nel caso dei ponti parliamo comunque di ponti inadeguati e interferenti. Se sono semplicemente inadeguati, sono

⁴ Su questo aspetto, dopo discussione in sede di Conferenza, si decide che l'articolo resta come è scritto ora.

meno urgenti; se sono inadeguati e interferenti hanno un livello di urgenza maggiore. Quindi dobbiamo riflettere un attimo se non valga la pena in questo caso, non di fare riferimento alle aree P2 e P3, ma a ciò che è evidenziato nelle mappe di rischio come R3 o R4. Valuteremo gli effetti di una riscrittura dell'articolo.

Segue discussione sul tema delle infrastrutture interferenti (strade, ponti ecc.) con interventi di Francesco Puma e Antonella Belloni) con esempi di infrastrutture coinvolte in eventi alluvionali e relative conseguenze nonché sui modelli di intervento previsti nei piani di protezione civile. A seguito di questa discussione si decide che l'art. 64 rimane scritto com'è ora.

Dario Fossati: sottolinea l'importanza di riprendere le attività (come che era già stato fatto inizialmente con il PAI) relative al problema dei ponti insufficienti e inadeguati sensibilizzando adeguatamente le Autorità idrauliche (Regione, AIPO, Consorzi di Bonifica e Comuni).

Gregorio Mannucci: per quanto riguarda i ponti insufficienti, ritiene che il passaggio sostanziale sia individuare le priorità di intervento partendo dalla redazione di elenchi, al di là della gestione transitoria attraverso i Piani di Protezione Civile e il servizio di piena. Sugli aspetti di protezione civile il vero dubbio al livello comunale è come attuare gli interventi (es. di inibizione del transito) nel momento in cui si ha una previsione di tipo deterministico.

Francesco Puma: è comunque importante essere partiti con l'individuazione delle infrastrutture interferenti. Da questa si potrà continuare con la pianificazione delle attività da portare avanti attraverso accordi con i gestori.

Gregorio Mannucci: passa al gruppo di osservazioni, richieste e suggerimenti per le disposizioni regionali previste all'art. 58, comma 2 (slide da 11). Si chiede di prevedere un aggiornamento automatico delle mappe. L'osservazione è condivisa da Regione che chiede ad ADBPO di avviare un processo di aggiornamento della cartografia del PAI che sia omnicomprensiva di tutte quelle situazioni critiche derivanti sia dal PAI che dal Piano di gestione del rischio alluvioni. Altre osservazioni riportano la necessità di prevedere contributi per i Comuni, per gli aggiornamenti dei PGT e dei Piani di emergenza. Per l'aggiornamento dei piani di emergenza il riferimento vigente è la legge 100, che modifica la legge 225 del 1992, e che in maniera molto esplicita dice che l'aggiornamento dei piani di emergenza deve essere fatto senza ulteriori risorse. Invece, per quel che riguarda la componente geologica, in questo momento in Regione non ci sono le risorse per venire incontro a queste esigenze. Questo è il quadro in questo momento.

Marina Credali: nelle osservazioni viene inoltre chiesto alla Regione e all'Autorità di Bacino di impegnarsi la messa in sicurezza delle aree che sono state individuate a rischio nelle mappe del PGRA.

Dario Fossati: come ha già detto il Segretario generale entro fine anno dovrebbe muoversi il Piano Nazionale. Abbiamo già avuto un finanziamento sullo Stralcio Aree Metropolitane. Le opere che sono già finanziate sono tutte a vari livelli di progettazione o addirittura di realizzazione. Lo Stato sta mettendo in campo finanziamenti importanti che per l'assegnazione seguiranno il livello di rischio (numero di persone, e di altri elementi esposti al rischio alluvionale o di frana).

Francesco Puma: altro aspetto da considerare è la coerenza con la pianificazione di cui stiamo discutendo.

Dario Fossati: Certo, stiamo parlando di interventi strutturali importanti, risolutivi, di problematiche significative tali per cui sono in grado di intervenire con una diminuzione del rischio, quindi anche con una riduzione delle aree nelle mappe di pericolosità e di rischio. Altro discorso è quello invece della manutenzione, che spetta più alla Regione, la quale sta facendo il possibile compatibilmente con le disponibilità di bilancio. Quest'anno è stato impostato un programma triennale di opere anche di manutenzione per circa 15 mln di €.

Marina Credali: (slide 12) molte osservazioni sono relative agli studi di valutazione del rischio alla scala locale. Viene chiesto se sono ancora validi, se si possono utilizzare o se vanno rifatti. Abbiamo già risposto con la nota del 9-10 maggio per il periodo transitorio. Nel periodo successivo, che sarà disciplinato dall'atto regionale daremo tutte le indicazioni, che però comunque prevedranno l'obbligatorietà di una verifica di questi studi alla luce dei nuovi dati disponibili. Spesso si tratta di studi fatti nel 2002, nella prima fase di attuazione del PAI, con il criterio semplificato invece che approfondito, quindi sono studi vecchi, che vanno comunque ri-verificati e sottoposti a parere da parte della Regione che a sua volta acquisirà il parere delle Autorità idrauliche.

In altre osservazioni si chiedeva a Regione di posticipare l'entrata in vigore delle norme dopo la seconda fase di aggiornamento delle mappe. A tale proposito si fa presente che, comunque, sono in vigore le norme di salvaguardia. Quindi la cosa migliore è invece quella di anticipare il più possibile le nostre disposizioni per dare delle misure appropriate al grado di pericolosità.

Edoardo Zanotta (Comune di Legnano): chiede quale sarà il percorso che si seguirà per l'aggiornamento delle mappe e se prevederà un confronto con gli Enti locali. A livello locale infatti si ravvisano piccoli refusi o criticità (es: isole fluviali, roggia Molinara) che il PAI non considera.

Marina Credali: la revisione delle mappe per la UE sarà tra 3 anni, in quanto è prevista ogni 6 anni e ne sono già passati 3. Come abbiamo fatto questa volta, ci sarà la fase di partecipazione. A partire da febbraio 2014, dopo l'approvazione della prima versione delle mappe di dicembre 2013, abbiamo mandato a tutti i Comuni le mappe relative al loro territorio chiedendo una verifica, siamo andati in tutte le Sedi territoriali per incontri tematici cercando di coinvolgere il più possibile tutti i soggetti interessati. Riguardo invece ai piccoli refusi e criticità rilevati nelle mappe, potrebbero essere sistemati attraverso gli aggiustamenti morfologici che si faranno alla scala comunale come si sono già fatti anche per le fasce fluviali del PAI ai sensi dell'art. 27 delle N.d.A. del PAI e delle disposizioni regionali in vigore.

Edoardo Zanotta: riprende un esempio specifico relativo al Comune nel quale un'isola fluviale divide un corso d'acqua in due rami, solo uno dei quali, nella cartografia di AIPO, viene considerato reticolo principale. Richiama l'importanza della precisione grafica che consente alle amministrazioni una chiarezza amministrativa.

Dario Fossati: dà la disponibilità ad un confronto con il Comune di Legnano sul problema specifico comunicando che Regione procede annualmente all'aggiornamento dell'elenco dei corsi d'acqua per correggere e migliorare la catalogazione (con le relative competenze) del reticolo idrografico.

Edoardo Zanotta: comunica di aver formulato un'osservazione in merito ma di non aver ricevuto risposta.

Marina Credali: tutte le osservazioni sono state analizzate dividendole in due gruppi, quelle sulle mappe e quelle sulle norme. In questo momento sono oggetto di variante le norme. Tuttavia anche le osservazioni sulle mappe intendiamo "accoglierle" prevedendo, come già detto, di tenere sui siti regionali una versione "dinamica" delle mappe nella quale correggere anche gli errori segnalati, se condivisi. Chiediamo all'autorità di Bacino come procedere, se allegare le risposte alle osservazioni al verbale della Conferenza programmatica. Comunque si darà risposta.

Francesco Puma: la Conferenza si dovrebbe esprimere sulla coerenza del Piano e non sulle osservazioni, altrimenti si apre una fase di controdeduzioni che non è prevista.

Gregorio Mannucci: riprende (slide 14) con le altre proposte di adeguamento e modifiche normative pervenute. La prima, condivisibile, suggerisce un adeguamento della d.g.r. 4229/2015. La seconda osservazione, anch'essa condivisibile, suggerisce di subordinare l'approvazione dei progetti di sistemazione idraulica alla verifica del "non incremento del rischio a valle. Tale suggerimento è comunque da declinare in termini operativi, infatti, una qualunque modifica del regime idraulico di un corso d'acqua modifica qualcosa anche a valle. La terza (già anticipata dal rappresentante della Lythos in precedenza) chiede una modifica del Piano Regionale della Gestione dei Rifiuti nella parte relativa ai fattori escludenti.

Dario Fossati: comunica che a valle della Conferenza Programmatica si riprenderanno i contatti con la Direzione Regionale competente, con la quale ci sono già state numerose interlocuzioni al riguardo, trasferendo loro le osservazioni e le determinazioni della Conferenza Programmatica. Anche perché poi, a seguito dell'approvazione della variante in corso, tutti gli strumenti di pianificazione, compreso il Piano dei Rifiuti, dovranno essere adeguati.

Francesco Puma: la pianificazione di bacino fa una differenza fra gli interventi pubblici e gli interventi dei privati. In linea di massima gli interventi dei privati si adeguano alla pianificazione, per gli interventi di interesse pubblico va valutata caso per caso la compatibilità rispetto al Piano.

Alessandro Bianchi (consulente aziende varie): ritorna al caso specifico di una proposta di modifica di un impianto di trattamento rifiuti non pericolosi, in un'area già autorizzata con l'Autorizzazione Integrata Ambientale, sulla quale la Provincia di Cremona ha mandato una comunicazione (art.10 bis) di archiviazione dell'istanza in quanto ricedente nei criteri escludenti per la presenza di aree allagabili P3 e P2 del PGRA. Chiede a Regione di assumere una posizione ufficiale.

Dario Fossati: una posizione ufficiale di Regione deve essere assunta congiuntamente alle Direzioni Regionali coinvolte e competenti. Ci faremo carico di riprendere i contatti con i colleghi della Direzione regionale competente e vi diamo la disponibilità ad un incontro.

Gregorio Mannucci: tra le ultime osservazioni (slide 15) c'è infine quella di integrare le norme di tipo inibitorio con norme più propositive. Queste fanno già parte di altre misure del PGRA. Riguardo al tema dell'invarianza idraulica, Regione Lombardia ha già dato disposizioni con L.R. 4 del 2016. Infine, sempre nelle misure del PGRA sono già previste azioni per il miglioramento delle conoscenze che prevedono studi e progetti a scala di sottobacino idrografico. L'ultima slide (slide 16) raccoglie i rilievi principali relativi alle mappe, dei quali si terrà conto nella prossima fase di revisione. Il punto principale è quello, nel prossimo futuro, di andare a rivedere il Piano in funzione dei parametri idraulici che determinano effettivamente le condizioni di rischio.

Francesco Puma: su questo punto occorre chiarezza. Nella costruzione delle mappe siamo partiti dagli studi e dalle informazioni esistenti, secondo un principio introdotto dalla stessa Direttiva. In realtà la proposta che le Autorità di Bacino nazionali hanno fatto al Ministero dell'Ambiente era quella di finanziare da subito degli studi di aggiornamento. Questi finanziamenti non ci sono stati e quindi si è ritenuto più prudente non inserire campi continui di variazione di tiranti e velocità. Siccome sono dati importanti, su cui si fondano delle decisioni, nel momento in cui questi dati risultassero approssimati si potrebbe creare molta confusione. Sicuramente questo è uno degli aspetti che può essere approfondito, tenendo presenti tutte le criticità che ci possono essere, ad esempio, quando andiamo a operare in un contesto urbano, ove tutta la modellistica che utilizziamo diventa carente. Comunque nel materiale del Piano c'è anche una indicazione dell'affidabilità dei dati: laddove avevamo un nuovo modello del terreno abbiamo preso i campi di inondazione e li abbiamo rielaborati; dove non avevamo il modello nuovo del terreno, non siamo andati a rielaborare i dati per dare un'ulteriore versione incerta, ma abbiamo considerato i dati esistenti. Abbiamo poi utilizzato gli studi di fattibilità prodotti a valle del PAI. La proposta fatta da noi al Ministero era di proseguire con gli studi di fattibilità anche sugli altri corsi d'acqua (più o meno gli studi di fattibilità coprono la metà dei corsi d'acqua e dei bacini). Le risorse tuttavia non ci sono state, però non è che il piano non abbia valore, anzi; è un processo continuo di approfondimento.

Dario Fossati: ricorda ai presenti che i LIDAR (i modelli digitali del terreno), usati per far girare le modellazioni idrauliche da parte dell'Autorità di Bacino, sono disponibili sul GEOportale, ove c'è tantissima altra documentazione e dati che possono essere scaricati. Le elaborazioni su livelli, tiranti, velocità (laddove ci sono), sono disponibili anche da parte dell'Autorità di Bacino. E' importante condividere le informazioni. Studi di dettaglio sono stati realizzati da diversi Comuni, anche con risorse abbastanza limitate, partendo dai dati di base degli studi di fattibilità dell'Autorità di Bacino per ottenere tiranti e velocità, ecc. L'importante è che si rispettino e si facciano questi approfondimenti sulla base delle direttive dell'Autorità di Bacino già esistenti. Sul sito dell'Autorità di Bacino c'è la Direttiva sugli studi di compatibilità idraulica.

Gregorio Mannucci: l'ultima slide è dedicata alla pianificazione dell'Emergenza, che, ribadiamo, deve essere coordinata a livello locale con i PGT con le precisazioni indicate dall'Arch. Belloni sulla definizione degli scenari di rischio e del modello di intervento in caso di evento.

Dario Fossati: gli scenari devono essere coordinati, anzi, gli stessi; ciò che i Comuni sviluppano nell'ambito degli studi di supporto alla pianificazione deve poi essere traslato anche nei Piani di Emergenza e viceversa. Questo è di estrema importanza perché laddove non si arriva con le opere, laddove non si arriva con una pianificazione corretta (magari precedente alle norme sulla prevenzione del rischio nella pianificazione), il Piano di Protezione Civile e le misure che ne conseguono diventano fondamentali per la salvaguardia delle vite umane e anche per la riduzione della vulnerabilità in generale.

Gregorio Mannucci: ricorda che la DG Protezione Civile, a dicembre 2015, ha approvato la nuova Direttiva Allertamento che prevede, tra le varie novità, anche la definizione delle fasi operative minime, riferimento fondamentale per la gestione di una eventuale emergenza, che devono essere collegate con i modelli di intervento e i Piani di emergenza comunali.

Stefania Quartieri (Ufficio Tecnico Comune di Somma Lombardo): chiede se il verbale della Conferenza verrà trasmesso a tutti gli Enti interessati.

Dario Fossati: faremo un verbale, magari non con la trascrizione esatta di tutto ciò che è stato detto, che renderemo disponibile sul sito Internet.

Luca Albertelli (collegato dall'Ufficio Territoriale di Bergamo): formula un quesito specifico per un comune sul fiume Oglio che ha già in corso l'aggiornamento dello studio geologico a seguito della riclassificazione sismica ed ha anche nelle mappe PGRA aree più estese rispetto alle fasce PAI. Chiede se è il caso che il Comune aggiorni la componente geologica anche rispetto al rischio alluvioni, e, nel caso, chiede se debba farlo secondo i criteri contenuti negli allegati alla d.g.r. 2616/2011. Chiede inoltre che vengano indicate delle specifiche per i comuni esterni alle fasce PAI di esondazione, dove le mappe PGRA si sono basate sugli studi geologici pregressi, diversamente dalle aree perimetrate dalle fasce PAI, per cui le mappe PGRA sono frutto di approfondimenti e analisi di maggior dettaglio, rispetto a quanto fatto in passato.

Francesco Puma: dipende dalla discrepanza che c'è tra le perimetrazioni delle fasce già contenute nel PGT e quelle delle mappe PGRA.

Marina Credali: la procedura da seguire sarà definita nelle disposizioni regionali.

Dario Fossati: il Comune valuterà se conviene partire subito con una operazione di questo tipo o aspettare due mesi, a norme regionali uscite; in quest'ultimo caso non dovrà riaggiornare, ridefinire o riaggiustare i risultati dello Studio stesso.

Fabio Visintin (Comune di Milano, Settore Pianificazione): chiede quale sia l'Autorità idraulica competente sul Seveso per l'approvazione delle verifiche di compatibilità idraulica previste dalle norme di salvaguardia per le opere ammesse.

Dario Fossati: in questo momento, sul Seveso, l'Autorità idraulica competente per l'espressione dei pareri idraulici è l'Agenzia Interregionale per il Fiume PO (AIPO) - sede di Milano.

Fabio Visintin (Comune di Milano, Pianificazione): chiede se con l'approvazione della variante normativa al PAI, che avverrà con DPCM, oltre alle modifiche integrazioni delle norme, ci sarà anche una cartografia con le nuove fasce fluviali per quei corsi d'acqua che attualmente ne sono privi.

Marina Credali: questa (oggetto della Conferenza) è una variante normativa al PAI. Il PAI contiene anche le tavole di delimitazione delle fasce fluviali vigenti. Nel futuro, asta per asta, saranno avviate delle varianti al PAI che, o modificheranno le fasce vigenti, o le istituiranno partendo dalle aree allagabili contenute nelle mappe di pericolosità del PGRA. Il Seveso non ha fasce fluviali nel PAI, ha le aree allagabili nelle mappe del PGRA che costituiscono aggiornamento degli Studi di Fattibilità. Le attività preliminari funzionali alla variante d'asta sono già partite. Tra aree allagabili e fasce comunque c'è una differenza sostanziale, perché le aree allagabili delle mappe PGRA sono state delimitate solo con un criterio idraulico, quindi livelli della piena "tirati" sulla topografia. Per passare da aree allagabili a fasce, si lavorerà ancora migliorando la delimitazione delle aree tenendo conto di analisi morfologiche e ambientali; in più si inserisce l'"assetto di progetto", cioè l'insieme delle opere e i luoghi dove devono essere realizzate per ridurre il rischio presente.

Bianchi (consulente aziende varie): chiede quali siano i tempi di risposta da parte di Regione Lombardia alle singole osservazioni e se si risponderà singolarmente oppure per gruppi tematici. Chiede se la delimitazione delle aree allagabili può essere modificata dalla realizzazione di un'opera di difesa, se la ripermetrazione entra in vigore nel momento del

collaudo oppure con tempistiche differenti e infine, se, visto che non ci sono nelle aree allagabili delle B di progetto, ci sarà la possibilità di applicare una norma differente prima e dopo la realizzazione dell'opera.

Francesco Puma: il Piano di Gestione Alluvioni non ha norme collegate, è un quadro di pericolosità e di rischio che dovrebbe orientare la pianificazione e programmazione a diversi livelli. Dopodiché l'analisi di rischio viene fatta a livello locale. Nel momento in cui si realizza un'opera cambiano le aree allagabili e le condizioni di rischio. A livello comunale la pianificazione ne dovrà tenere conto.

Marina Credali: se nel caso citato ci sono già le fasce fluviali, valgono le fasce. Se vengono fatti degli interventi la procedura per la modifica delle fasce (B di progetto) è già tracciata nel PAI (art. 28).

Francesco Puma: gli spazi del fiume in linea di massima non si devono occupare. Laddove sono già occupati ci dobbiamo preoccupare di cosa succede anche ove abbiamo pericolosità modeste (ad esempio con 10 cm d'acqua). Tanti piccoli interventi ritenuti compatibili al livello locale possono fare un disastro (es. Seveso). Il PSFF e il PAI hanno riconosciuto che le fasce rappresentano il territorio del fiume e prima di andare a occuparlo bisogna ragionare molto. E' importante non modificare l'assetto delle fasce. La norma distingue due casi: dove bisogna cambiare l'assetto del corso d'acqua (perché le nuove mappe di pericolosità differiscono notevolmente dalle precedenti (e quindi si fa una variante al PAI) verificando la compatibilità dell'esistente rispetto al quadro di pericolo o di rischio e stabilendo se è necessario fare nuove opere e/o se è necessario ampliare le fasce fluviali, da modifiche che invece hanno un carattere locale, che non richiedono di ripensare a tutto l'assetto del corso d'acqua.

Marina Credali: sulle modifiche locali disciplineremo con il nostro atto regionale. Per il momento valgono le norme di salvaguardia.

Professionista di Milano: ritorna sul Seveso e sugli interventi ammessi dalle norme di salvaguardia. Chiede alla Regione che tempi ci saranno per il superamento dell'attuale situazione e per l'introduzione di fasce con relative norme differenziate. Ritiene che le aree allagabili siano eccessivamente ampie e che costituisca una generalizzazione eccessiva il rischio R4 così esteso.

Francesco Puma: non ritiene che il rischio a Milano sia da sottovalutare e fa l'esempio dell'esondazione del 2014 quando l'acqua è entrata nella Metropolitana. E' anche vero che le norme di salvaguardia previste dalla legge sono trancianti. Infatti dicono: laddove sono state non considerate o sottovalutate queste questioni intanto inizi a mettere le norme di salvaguardia e poi ragioni su cosa fare.

Dario Fossati: in merito alle norme, oltre ai chiarimenti dati da Autorità di Bacino e da Regione, in questo momento non possiamo dire di più. Riguardo ai tempi, contavamo di uscire con il nostro provvedimento contestualmente all'approvazione della variante PAI, che è prevista per metà-fine ottobre 2016. Oggi ci è stato detto che si potrebbe anche anticipare, ma al massimo anticipiamo di 15 giorni. Questo è il traguardo che ci poniamo, tenendo conto che il nostro provvedimento dovrà essere condiviso anche con altri soggetti, come abbiamo detto in precedenza (es. ANCI, Autorità di Bacino lacuali).

Marina Credali: dato che la variante indica alle Regioni di dare alle aree allagabili dei corsi d'acqua principali delle norme coerenti con quelle del PAI, e che il PAI per i centri edificati che ricadono nelle fasce A e B (come ad esempio Milano sul Seveso) prevede una verifica

delle condizioni del rischio, nel nostro atto regionale si andrà in questa direzione. Quindi se già il Comune partisse con la realizzazione di questa valutazione del rischio, non appena uscirà l'atto regionale si troverà avvantaggiato, appena esce il provvedimento ha già adeguato il suo strumento urbanistico.

Francesco Puma: va fatta la verifica delle condizioni di rischio, dopodiché sulla base di quello si stabiliscono le norme d'uso per gli interventi.

Dario Fossati: dato che non ci sono ulteriori richieste di intervento, ringrazia e saluta tutti; comunica che le slide mostrate saranno pubblicate sul portale regionale assieme ad una bozza del verbale. Daremo un tempo di una settimana per formulare osservazioni al verbale, poi lo chiudiamo e lo consideriamo esito della Conferenza programmatica da trasmettere all'Autorità di Bacino.

La Conferenza Programmatica si chiude alle ore 13,00.

Allegati: fogli firme e presentazione illustrata nel corso della Conferenza

**Elenco iscritti videoconferenza "Progetto di variante normativa al Piano Stralcio
per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po"
Bergamo, 3 agosto 2016**

	Cognome	Nome	ente di appartenenza	ruolo	E-mail	Firma
1	GUERU	GIOVANNA	COMUNE VERDELMO	TECNICO	SERVIZI URBANISTICA. AMBIENTE @ COMUNE. VERDEL LMO. BG. IT	
2	GALIZZI	ANTONIO	COMUNE DI BRALIO	CONSULENTE	LEGEOLOGI@GMAIL.COM	
3	CEREA	SILVIO	COM. DI VILLANO SERIO	TECNICO	silvio.cerea@comune. villanoserio.bg.it	
4	CAPPELLO	CARLO	COMUNE DI ZOCALO	TECNICO	Carlo.cappello@comune. zocalo.bg.it	
5	FENAROLI	P. GIUSEPPE	URBIO PROFESSION.	CONSULENTE	pgfena@libero.it	
6	ASSI	SERGIO	CONSIGLIO DI SERRAVALLE	REV. AD	TERRITORIO ASSI@COMUNE.SERRAVALLE BG. IT	
7	SIGMUNDI	SERGIO	COMUNE DI CHIVDINO	TECNICO	TECNICO@COMUNE.CHIVDINO. BG. IT	
8	CARRARO	MARCO	u u	CONSULENTE	CARRARO@ECOSPHERE.NET	
9	PASSONI	MICHELE	COMUNE DI BERGAMO	TECNICO P. S.	michelepassoni@comune.bg.it	
10	PIZZANI	FABIO	COM. S. PAOLO D'ARG.	CONSULENTE	fabio.pizzani@comune.bg.it	
11	DELLA MIA	GIAMBUCA	COMUNE DI BERGAMO	TECNICO	giambuca@comune.bg.it	
12	ALBERTINI	LUCA	GOLOGO	GOLOGO	luca.albertini@googo.it	

**Elenco iscritti videoconferenza "Progetto di variante normativa al Piano Stralcio
per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po"
Bergamo, 3 agosto 2016**

	Cognome	Nome	ente di appartenenza	ruolo	E-mail	Firma
13	PAIANONI	SUSANNA	STUDIO ASS. DI GEOLOGIA SPAIDA	Geologo	info@studiogeo.spida.it	
14	ORLANDI	GIULIO MARCO	STUDIO ASS. SPAIDA / COMUNE DI SOLZA	GEOLOGO	info@studiogeo.spida.it	
15	Leale	Mario	" "	Geologo	" "	
16	PREVITERI	FRANCESCO	COMUNE ISERNO	RESP. UTC	tecnico@terracina comune.terracina	
17	Rota	Cristian	Comune di Bembate di Sopra	RESP. UTC	cristian.rota@ comune.bembate-di-sopra.bg.it	
18	Peccano	MICHELA	LIBERO PROF.	Geologa	michela.peccano@terrapunt	
19						
20						
21						
22						
23						
24						

Conferenza programmatica "Progetto di variante normativa al Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico per il Fiume Po"
3 agosto 2016

Cognome	Nome	E-Mail	Sede scelta	Titolo Professionale	Ente/Organizzazione	Ente Rappresentato (Solo Per Professionisti)	Delega	Attestato Di Partecipazione	Firma Presenza
Baldussi	Marco	baldussi.marco@comune.sarezzo.bs.it	Brescia	Istruttore Tecnico	Comune Di Sarezzo		SI / <input checked="" type="checkbox"/> No / Da Produrre	X	
Benaglio	Guerino Antonio	uff.tecnico@comune.capodiponte.bs.it	Brescia	Geometra - Resp. Area Tecnica	Comune Di Capo Di Ponte		SI / No / Da Produrre	X	
Bertolletti	Alessandro	bertollettialessandro@libero.it	Brescia	Ingegnere	Comune Di Rezzato		SI / <input checked="" type="checkbox"/> No / Da Produrre	X	
Bianchi	Valentina	valentina.bianchi@comune.passirano.bs.it	Brescia	Istruttore Direttivo	Comune Passirano		SI / <input checked="" type="checkbox"/> No / Da Produrre	X	
Bonavetti	Lina	lbonavetti@provincia.brescia.it	Brescia	Funzionario	Provincia Di Brescia		SI / <input checked="" type="checkbox"/> No / Da Produrre	X	
Bono	Paola	bono.paola@comune.calcinato.bs.it	Brescia	Tecnico Comunale	Comune Di Calcinato		SI / <input checked="" type="checkbox"/> No / Da Produrre	X	
Coccoli	Giovanni	elygio2004@libero.it	Brescia	Assessore Ecologia	Comune Di Gussago		SI / <input checked="" type="checkbox"/> No / Da Produrre	X	
Contrini	Massimo	contrini.massimo@comune.sarezzo.bs.it	Brescia	Geometra	Comune Di Sarezzo		SI / <input checked="" type="checkbox"/> No / Da Produrre	X	
Coppolino	Francesco	francesco.coppolino@comune.bovezzo.bs.it	Brescia	Geometra	Comune Di Bovezzo		SI / No / Da Produrre	X	
Davini	Riccardo	rdavini@provincia.brescia.it	Brescia	Dirigente	Provincia Di Brescia		SI / No / Da Produrre		
Gavazzi	Fabio	fabiogavazzi@comune.brescia.it	Brescia	Architetto	Comune Brescia		SI / <input checked="" type="checkbox"/> No / Da Produrre	X	
Ghilardi	Cesare	cesare.ghilardi@comune.pontoglio.bs.it	Brescia	Architetto - Resp. Ufficio Tecnico	Comune Di Pontoglio		SI / <input checked="" type="checkbox"/> No / Da Produrre	X	
Lombardo	Federica	lombardo.federica@comune.calcinato.bs.it	Brescia	Resp. Ufficio Tecnico	Comune Di Calcinato		SI / No / Da Produrre		
Mabellini	Claudia	claudia.mabellini@comune.bovezzo.bs.it	Brescia	Architetto	Comune Di Bovezzo		SI / No / Da Produrre		
Manella	Francesco	sindaco@comune.capodiponte.bs.it	Brescia	Geometra - Sindaco	Comune Di Capo Di Ponte		SI / No / Da Produrre		
Messali	Ugo	u.messali@rodengosaiano.net	Brescia	Resp. Urbanistica U.T.C. Comunale	Comune Di Rodengo Saiano E Comune Di Sale Marasin		SI / <input checked="" type="checkbox"/> No / Da Produrre	X	
Montori	Massimo	urbanistica@comune.pontoglio.bs.it	Brescia	Geometra - Istruttore Ufficio Tecnico	Comune Di Pontoglio		SI / <input checked="" type="checkbox"/> No / Da Produrre	X	
Mottironi	Antonella	antonella.mottironi@comune.ceto.bs.it	Brescia	Geometra	Comune Di Ceto		SI / No / Da Produrre	Y	
Pedretti	Antonio	a.pedretti@rodengosaiano.net	Brescia	Resp. Area Tecnica Comunale	Comune Di Rodengo Saiano E Comune Di Sale Marasin		SI / No / Da Produrre		
Ribolla	Gianpiero	gribolla@comune.brescia.it	Brescia	Architetto	Comune Brescia		SI / No / Da Produrre		
Rossini	Eleonora	rossini@comune.roncadelle.bs.it	Brescia	Tecnico	Comune Di Roncadelle		SI / <input checked="" type="checkbox"/> No / Da Produrre	X	
Salvalai	Enrico	enrico.salvalai@comune.passirano.bs.it	Brescia	Resp. Area Tecnica	Comune Di Passirano		SI / No / Da Produrre		
Sangalli	Gian Battista	gianbattista.sangalli@cmvallecamonica.bs.it	Brescia	Direttore	Comunità Montana Di Valle Camonica		SI / <input checked="" type="checkbox"/> No / Da Produrre	X	
Semenzato	Eva	semenzato@comune.roncadelle.bs.it	Brescia	Resp. Ufficio Tecnico	Comune Di Roncadelle		SI / No / Da Produrre		
Urgnani	Cinzia	cinzia_urgnani@regione.lombardia.it	Brescia	Funzionario	Regione Lombardia - Utr Brescia		SI / No / Da Produrre		
Ziliani	Laura	ziliani@studiogeologiambiente.it	Brescia	Geologo Libero Professionista	Studio Geologia Ambiente		SI / <input checked="" type="checkbox"/> No / Da Produrre	X	

Conferenza programmatica "Progetto di variante normativa al Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico per il fiume Po"
3 agosto 2016

Cognome	Nome	E-Mail	Sede scelta	Titolo Professionale	Ente/Organizzazione	Ente Rappresentato (Solo Per Professionisti)	Delega	Attestato Di Partecipazione	Firma
Altobello	Fernando	fernando.altobello@agenziapo.it	Cremona	Geometra	Agenzia Interregionale Fiume Po	AIPO - CR	SI / No / Da Produrre	SI	[Firma]
Bettoni	Giorgio	giorgio.bettoni@comune.cremona.it	Cremona	Funzionario Protezione Civile	Comune Di Cremona		SI / No / Da Produrre		
Botta	Isabella	isabella.botta@agenziapo.it	Cremona	Ingegnere	Agenzia Interregionale Fiume Po	AIPO - CR	SI / No / Da Produrre	SI	[Firma]
Carlà	Stefania	stefania.carla@provincia.cremona.it	Cremona	Funzionario Via	Provincia Di Cremona	PROVINCIA	SI / No / Da Produrre	SI	[Firma]
Cerri	Marco	gestione.territorio@comune.cremona.it	Cremona	Pianificatore Territoriale	Comune Di Cremona	Comune CR	SI / No / Da Produrre		[Firma]
Corbari	Daniele	daniele.corbari@provincia.cremona.it	Cremona	Funzionario	Provincia Di Cremona	PROVINCIA DI CR	SI / No / Da Produrre	SI	[Firma]
Lini	Fabrizio	gestione.territorio@comune.cremona.it	Cremona	Geometra	Comune Di Cremona	Comune CR	SI / No / Da Produrre		[Firma]
Pesaro	Mara	silvia.montagna@comune.cremona.it	Cremona	Dirigente	Comune Di Cremona		SI / No / Da Produrre		
Rizzi	Valentina	valentina.rizzi@comune.cremona.it	Cremona	Istruttore Protezione Civile	Comune Di Cremona		SI / No / Da Produrre	SI	[Firma]
Stefanelli	Simona	simona.stefanelli@provincia.cremona.it	Cremona	Funzionario Plan_Terr	Provincia Di Cremona	Stefanelli Simona	SI / No / Da Produrre	SI	[Firma]
Suppa	Viviana	gestione.territorio@comune.cremona.it	Cremona	Architetto	Comune Di Cremona		SI / No / Da Produrre		

ZARATELLA
GIAMPIETRO

amministratore @ comune di Solara
Solara (Cremona)
CR

Simone

Comune di Solara (Cremona)

Leucilla P.

Serie Ordinaria n. 40 - Giovedì 06 ottobre 2016

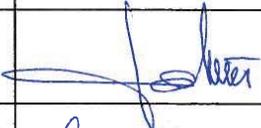
Conferenza programmatica "Progetto di variante normativa al Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico per il fiume Po"
3 agosto 2016

Cognome	Nome	E-Mail	Sede scelta	Titolo Professionale	Ente/Organizzazione	Ente Rappresentato (Solo Per Professionisti)	Delega	Attestato Di Partecipazione	Firma Presenza
Cazzaniga	Alessandro	info@valsassina.it	Lecco	Istruttore Direttivo Tecnico Amministrativo	CM Valsassina Valverrone Val D'Esino E Riviera		SI / No / Da Produrre		X
Corti	Alessia	edilizia@comune.valmadrera.lc.it	Lecco	Geometra	Comune Di Valmadrera		SI / No / Da Produrre		X
Imbergamo	Roberta	opere_pubbliche@comune.airuno.lc.it	Lecco	Architetto	Comune Di Airuno		SI / No / Da Produrre		X
Lambrugo	Matteo	tecnico@comune.cortenova.lc.it	Lecco	Liberò - Geologo	Comune Cortenova		SI / No / Da Produrre		
Negrini	Andrea	tecnico@comune.casargo.lc.it	Lecco	Architetto	Comune Di Casargo		SI / No / Da Produrre		
Rusconi	Clara	edilizia@comune.valmadrera.lc.it	Lecco	Geometra	Comune Di Valmadrera		SI / No / Da Produrre		

ELLERA GIOVANNI tecnico @ comune.tocao.lc.it presenza
 LUCIANO LEUSCIAFFI PROVINCIA DI LECCO
 BRUNO RATTI Provincia sulsero
 GIUSEPPE BONALUMI UTR BRIANZA LECCO

al
 luciano.leusciaffi@provincia.lecco.it
 bruno.ratti@provincia.sulsero.lc.it
 Giuseppe

0 = RICHIESTA DI ATTESTATO

<p align="center">Progetto di variante normativa al piano stralcio assetto idrogeologico per il Fiume Po (PAI) 3 agosto 2016 ore 9,30/13,00 Videoconferenza c/o UTR - Ufficio Territoriale Regionale Brianza</p>				
Ente	Cognome e Nome	RUOLO	E-MAIL	Firma
Provincia Monza e Brianza	Domenico Guerriero	Consigliere delegato		
Comune di Triuggio	Cazzaniga Stefano	Geologo	stefano.cazzaniga@comune.triuggio.mb.it	
Comune di Macherio	Fortunini Claudio	Geometra	cfortunini@comune.macherio.mb.it	
PROVINCIA MB	VILLA LORENZO	CONSULENTE	L.VILLA@PROVINCIA.MB.IT	Lorenzo Villa
Comune di Monza	Stevanin Mario	Funz. Resp. Serv. P.C.	protezionecivile@comune.monza.it	Mario Stevanin

Conferenza programmatica "Progetto di variante normativa al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il fiume Po"
8 agosto 2016

Cognome	Nome	E-Mail	Sede scelta	Titolo Professionale	Ente/Organizzazione	Ente Rappresentato (Solo Per Professionisti)	Delega	Attestato Di Partecipazione	Firma Presenza
Albertelli	Luca Maffeo	luca@cogeo.info	Milano	Geologo	Land & Cogeo S.R.L.		SI / No / Da Produrre		
Barbaini	Antonio	tecnico@comune.casarile.mi.it	Milano	Resp. Area Tecnica	Comune Casarile		SI / No / Da Produrre		
Barichello	Meri	meri.barichello@comune.paderno-dugnano.mi.it	Milano	Dr.Ssa	Comune Di Paderno Dugnano		SI / No / Da Produrre	SI	
Banuffini	Christian	lavoripubblici@comune.luisago.co.it	Milano	Geometra - Tecnico Comunale	Comune Di Luisago		SI / No / Da Produrre	SI	
Battaini	Gabriele	battaini.gabriele@liscali.it	Milano	Ingegnere	Libero Professionista	LOTUS WIDEG	SI / No / Da Produrre	SI	
Bellani	Federica	federica_bellani@regione.lombardia.it	Milano	Geometra	Regione Lombardia Dg Ambiente	STUDIO REGIONE LOMBARDIA	SI / No / Da Produrre	SI	
Besana	Flavio	info@parcoaddanord.it	Milano	Geometra	Parco Adda Nord		SI / No / Da Produrre	SI	
Bianchi	Alessandro	bianchi@webithos.com	Milano	Geologo	Lithos Per Arvedi S.P.A Ecoplant S.r.l.		SI / No / Da Produrre	SI	
Bianchi	Marco	marco.bianchi@darfoboarioterme.net	Milano	Architetto	Comune Di Darfo Boario Terme		SI / No / Da Produrre	SI	
Bianchi	Massimo	massibianchi@libero.it	Milano	Laurea	Libero Professionista	FRANCESCO PAULI PAST	SI / No / Da Produrre	SI	
Biolzi	Giovanni	g.biolzi@comune.sandonatomilanese.mi.it	Milano	Ingegnere	Comune San Donato Milanese		SI / No / Da Produrre		
Bonfanti	Alessandro	alessandro.bonfanti@comune.marmate.va.it	Milano	Geometra, Resp. Servizio Tecnico Manutentiv	Comune Di Marmate		SI / No / Da Produrre		
Brogno	Annunzio	protezionecivile@comune.segrate.mi.it	Milano	Coordinatore Protezione Civile	Gruppo Comunale Protezione Civile Di Segrate		SI / No / Da Produrre	SI	
Brusamolino	Lorena	urbanistica@pessanconbomago.gov.it	Milano	Resp. Area Urbanistica/Edilizia Privata	Comune Di Pessano Con Bomago		SI / No / Da Produrre	SI	
Cagnoni	Alessandro	alessandro_cagnoni@regione.lombardia.it	Milano	Geologo	Regione Lombardia		SI / No / Da Produrre	SI	
Cameran	Claudia	urbanistica@comune.lainate.mi.it	Milano	Architetto	Comune Di Lainate		SI / No / Da Produrre	SI	
Cartabia	Gian Luigi	sindaco@comunedicislago.it	Milano	Sindaco Comune Di Cislago	Comune Di Cislago		SI / No / Da Produrre	SI	
Cattaneo	Laura	laura.cattaneo@comune.paderno-dugnano.mi.it	Milano	Dr. Ssa	Comune Di Paderno Dugnano		SI / No / Da Produrre	SI	
Cazzaniga	Caterina	caterina.cazzaniga@etvilloresi.it	Milano	Geologo	Consorzio Etvilloresi		SI / No / Da Produrre	SI	
Corteleszi	Linda	geostudio1966@libero.it	Milano	Geologo	Libero Professionista		SI / No / Da Produrre	SI	
Costa	Marina	costa_marina@libero.it	Milano	Architetto	Costa_Marina@Libero.It		SI / No / Da Produrre	SI	
Cozzi	Emilia	urbanistica@comune.lainate.mi.it	Milano	Architetto	Comune Di Lainate		SI / No / Da Produrre	SI	
Credali	Marina	marina_credali@regione.lombardia.it	Milano	Funzionario	Regione Lombardia		SI / No / Da Produrre	SI	
Crotta	Cristina	repava17@gmail.com	Milano	Docente	Scuola Primaria Statale		SI / No / Da Produrre	SI	
Cucchetti	Giovanni	giovanni.cucchetti@etvilloresi.it	Milano	Perito Agrario	Consorzio Etvilloresi		SI / No / Da Produrre	SI	
Dadomo	Andrea	gestioneterritorio@comune.arcore.mb.it	Milano	Geologo	Geoinvest. Srl		SI / No / Da Produrre	SI	
De Cesare	Francesca	francesca_de_cesare@regione.lombardia.it	Milano	Dott. Geol.	Regione Lombardia		SI / No / Da Produrre	SI	
De Martino	Antonella	antonella.demartino@comune.milano.it	Milano	Resp. Di Servizio	Comune Di Milano		SI / No / Da Produrre	SI	
Decarli	Maria Luisa	luisa.decarli@comune.paderno-dugnano.mi.it	Milano	Architetto Funzionario Pubblico	Comune Paderno Dugnano (MI)		SI / No / Da Produrre	SI	
Della Vedova	Patrizia	ufficio.pubblicita@legnano.org	Milano	Architetto	Comune Di Legnano		SI / No / Da Produrre	SI	
Dotti	Orietta	oridot@liscali.it	Milano	Architetto	Libero Professionista		SI / No / Da Produrre	SI	
Elia	Luca	sindaco@comune.baranzate.mi.it	Milano	Sindaco	Comune Di Baranzate		SI / No / Da Produrre	SI	
Fazio	Matilde	matilde.fazio@comune.abbiategrasso.mi.it	Milano	Architetto	Comune Di Abbiategrasso		SI / No / Da Produrre	SI	
Ferrari	Elena Barbara	e.ferrari@cittametropolitana.mi.it	Milano	Funzionario	Città Metropolitana Di Milano		SI / No / Da Produrre	SI	
Fossati	Mario	mario.fossati@etvilloresi.it	Milano	Direttore Area Rete	Consorzio Di Bonifica Est Ticino Villoresi		SI / No / Da Produrre	SI	
Frigerio	Adelio	lavoripubblici@comune.luisago.co.it	Milano	Sindaco	Comune Di Luisago		SI / No / Da Produrre	SI	
Galli	Ambrogio	ambrovare@yahoo.it	Milano	Sig.	Coop		SI / No / Da Produrre	SI	
Gandola	Tiziano	tiziano_gandola@regione.lombardia.it	Milano	Funzionario	Regione Lombardia		SI / No / Da Produrre	SI	
Gargioni	Pietro	pietro.gargioni@amat-mi.it	Milano	Dott.	Agenzia Mobilità Ambiente Territorio - Milano		SI / No / Da Produrre	SI	
Giorgi	Giovanni	solidata@solidata.it	Milano	Geologo	Solidata		SI / No / Da Produrre	SI	

Conferenza programmatica *Progetto di variante normativa al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il fiume Po*
3 agosto 2016

Cognome	Nome	E-Mail	Sede scelta	TITOLO Professionale	Ente/Organizzazione	Ente Rappresentato (Solo Per Professionisti)	Delega	Attestato Di Partecipazione	Firma Presenza
Giuliano	Federico	f.giuliano@icloud.com	Milano	Imprenditore	Milano Costruzioni S.R.L.		SI / No / Da Produrre		<i>Federico</i>
Glass	Ileria	miogljsci@hotmail.com	Milano	Ingegnere	Tic		SI / No / Da Produrre		
Grassi	Stefania	stefania_grassi@comune.aresse.mi.it	Milano	Architetto	Comune Di Aresse		SI / No / Da Produrre	SI	<i>Stefania</i>
Grata	Stefania	s.grata@consorzioBurana.it	Milano	Ingegnere	Consorzio Della Bonifica Burana		SI / No / Da Produrre	SI	<i>Stefania</i>
Guerrero	Domenico	presidente@provincia.mb.it	Milano	Consigliere Delegato	Provincia Di Monza E Della Brianza		SI / No / Da Produrre	SI	<i>Domenico</i>
Iacona	Luigi Andrea	iaconandrea@libero.it	Milano	Geometra	Mafra Spa		SI / No / Da Produrre	SI	<i>Luigi</i>
Leoni	Carlo	info@geocarbor.it	Milano	Geologo	Geocarbor Studio Di Carlo Leoni		SI / No / Da Produrre	SI	<i>Carlo</i>
Limonta	Tiziano	t.limonta@libero.it	Milano	Architetto	Mafra Spa		SI / No / Da Produrre	SI	<i>Tiziano</i>
Logljsci	Michele	miogljsci@hotmail.com	Milano	Ingegnere	Tic		SI / No / Da Produrre		
Marelli	Claudio	claudio.marelli@comune.carugo.co.it	Milano	Architetto	Comune Di Carugo		SI / No / Da Produrre		
Mattioli	Massimiliano	maxmattioli@mafra.it	Milano	Amministratore Delegato	Mafra Spa		SI / No / Da Produrre	<i>Mattioli</i>	SI
Melzi	Carmela	carmela_melzi@regione.lombardia.it	Milano	Architetto	Regione -Dg Sicurezza, Protezione Civile		SI / No / Da Produrre		
Molinelli	Paola	paola.molinelli@comune.lecco.it	Milano	Funzionario Tecnico	Comune Di Lecco		SI / No / Da Produrre		
Negri	Elio	assessora.negri@bellinzagolombardo.gov.it	Milano	Vice Sindaco E Assessore	Comune Di Bellinzago Lombardo		SI / No / Da Produrre		
Paglione	Fabio	f.paglione@consorzioBurana.it	Milano	Ingegnere	Consorzio Della Bonifica Burana		SI / No / Da Produrre		
Pagnacco	Sonia	sonia.pagnacco@comune.baranzate.mi.it	Milano	Resp. Area Gestione Territorio	Comune Di Baranzate		SI / No / Da Produrre		
Parolini	Roberto	gestioneterritorio@comune.arcore.mb.it	Milano	Architetto	Comune Di Arcore		SI / No / Da Produrre		
Perani	Stefano	stefanoperani@gmail.com	Milano	Architetto	Milano Costruzioni S.R.L.		SI / No / Da Produrre		
Plate	Paola	p.plate@arpa.piemonte.it	Milano	Tecnico	A.R.P.A		SI / No / Da Produrre		
Plate	Paola	p.plate@arpa.piemonte.it	Milano	Tecnico Ambientale	A.R.P.A		SI / No / Da Produrre		
Quartieri	Stefania Rita	stefania.quartieri@comune.sommalombardo.va.it	Milano	Funzionario Tecnico	Comune Di Somma Lombardo		SI / No / Da Produrre		
Ramponi	Barbara	basira@tiscali.it	Milano	Docente	Miur		SI / No / Da Produrre	NO	
Tagliabue	Alberto	albert_tagliabue@regione.lombardia.it	Milano	Arch.	Regione Lombardia		SI / No / Da Produrre	SI	<i>Alberto</i>
Todeschini	Elena	elena.todeschini@gmail.com	Milano	Dirigente Area 7 Gestione Del Territorio	Comune Di Lecco		SI / No / Da Produrre	SI	<i>Elena</i>
Tomaino	Luca	l.tomaino@comune.bovisiomasciago.mb.it	Milano	Assessore Alle Politiche Ambientali	Comune Di Bovisio Masciago		SI / No / Da Produrre	SI	<i>Luca</i>
Tosi	Jgor	igor.tosi@comune.baranzate.mi.it	Milano	Resp. Area Sviluppo Territorio	Comune Di Baranzate		SI / No / Da Produrre	SI	<i>Jgor</i>
Ubezio	Elisabetta	elisabetta_ubezio@comune.aresse.mi.it	Milano	Architetto - Resp. Settore Gestione Territo	Comune Di Aresse		SI / No / Da Produrre		
Ubezio	Elisabetta	elisabetta_ubezio@comune.aresse.mi.it	Milano	Architetto	Comune Di Aresse		SI / No / Da Produrre	SI	<i>Elisabetta</i>
Vercesi	Marilena	staffsindaco@sanvittoreolona.org	Milano	Sindaco	Comune Di San Vittore Olona		SI / No / Da Produrre	SI	<i>Marilena</i>
Veronese	Andrea	a.veronese@comune.brugherio.mb.it	Milano	Architetto	Comune Di Brugherio		SI / No / Da Produrre	SI	<i>Andrea</i>
Villa	Nadia	nadia.villa@bellinzagolombardo.gov.it	Milano	Architetto	Comune Di Bellinzagolombardo		SI / No / Da Produrre		
Visintin	Fabio	fabio.visintin@comune.milano.it	Milano	Geometra	Comune Di Milano		SI / No / Da Produrre	SI	<i>Fabio</i>
Zaffaroni	Mario	mario_zaffaroni@regione.lombardia.it	Milano	Ingegnere	Regione Lombardia		SI / No / Da Produrre	SI	<i>Mario</i>
Zanotta	Edoardo Maria	dir.oopp@legnano.org	Milano	Ingegnere	Comune Di Legnano		SI / No / Da Produrre	SI	<i>Edoardo</i>
Zaro	Giovanni	giovannizaro@gedageo.it	Milano	Geologo	Studio Tecnico Associato Geologia		SI / No / Da Produrre	SI	<i>Giovanni</i>
Zennaro	Luciano	lucianozennaro@yahoo.it	Milano	Arch	Arch Luciano Zennaro		SI / No / Da Produrre	SI	<i>Luciano</i>

Conferenza programmatica "Progetto di variante normativa al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il fiume Po"
3 agosto 2016

Cognome	Nome	E-mail	Titolo Professionale	Ente/Organizzazione	Ente Rappresentato (solo per professionisti)	Delega (si/no/da produrre)	Attestato di partecipazione	Firma presenza
DI DIET	MARION	m.didiet@abnews.it	giornalista	la news				
BRIVIO	IVATY	i.brivio@sanvittoreclona.org	DR. GEOMETRA	COMUNE SAN VITTORE OLONA	-	NO	SI	
VERNOCCI	VALERIA	vvernocci@casano-yugamo.it	IT GEOM.	CASSANO T. CO			SI	
NAVA	MASSIMO	ASSESSORE.NAVA@COMUNEDETA.NA.IT	ASSESSOR	COMUNE DI TERA				
CANI	GIANNI	SINDACO.ME.DA@COMUNEDETA.NA.IT	SINDACO	COMUNE DI TERA				
DE PIANTO	DANIELE	SINDACO-CERCINO.CO	SINDACO	CERCINO	COMUNE			
BIGLIOLI	FABRIZIO	FABRIZIO@BIOGLIOLI.IT	GEOLOGO	STUDIO GEOLOGICO	COMUNE TRAVATE TRICEMO	NO	SI	
DELLAMATERA	DINO	DINO@STUDIODELLAMATERA.IT	SINDACO	TRAVATE (SO)	" "	" "	" "	
LUSARÀ	LUIGI	PRE.SIENZA@AUTORITABACINOLARIO.IT	PRESIDENTE	AUTORITÀ BACINO LARIO				
FALABRA	ALESSANDRO	"	DIRETTORE	"				
ALAMOLI	CHRISTIAN	CHRISTIAN.ALAMOLI@EMILIA.IT	LIB. PROF.	"	AUTORITÀ BACINO LARIO		SI	
PROJERPI	FRANCESCO	CONSORZIO CHIESE	P. A.	CONSORZIO CHIESE			SI	
LECCI	LUIGI	" "	INS.	" "			NO	
CHIAVERINO	MARCO	SINDACO.COMUNED'ORSEMICO.GA.IT	SINDACO	COMUNE ORSEMICO	COMUNE CASSENO		NO	
BERTACCHI	MARCELLA	marcella-bertacchi@comune.lombardia.it	Ass. S.I.P.	Bacino Lario (Serchi)	"	"	SI	
UGHINI	MASSIMO	MASSIMO.UGHINI@COMUNE.CASSENO.ITALY	ASS.	COMUNE CASSENO			SI	
GALLINA	GIORGIO	GIORGIO.GALLINA@REGIONE.LOMBARDIA.IT	FUNZIONARIO	REGIONE LOMBARDIA	DE ASS.		NO	
MONDINO	ANDREA	A.MONDINO@CITTAMETROPOLITANA.MILANO.IT	FUNZIONARIO	CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO			SI	
PERA	GIUSEPPE	giuseppe.pera@comune.lombardia.it	"	VIR. C.B. KOLYKALON	REGIONE L.		SI	
ZARINI	LUCIA	zarinilucia@yahoo.it	FUNZIONARIO	COMUNE DI RESCALDINA	COMUNE DI RESCALDINA	NO	SI	
SCARDULLA	ATOS	atos.scardulla@tiscali.it	Presidente	Lega lombarda				
CLARY	PICCO	picco@comune.lombardia.it	DOH. FOREST.	R.L.			SI	
DE BLASIO	ERIKANO	erikano.deblasio@comune.lombardia.it	ING. M.	UNIVERSITÀ				
FAS	LUIGI	sindaco@comune.senigallia.it	SINDACO	COMUNE SENIGALLIA				
DOMENICINI	MARCO	marco.domenicini@comune.lombardia.it	ARCHITETTO	COMUNE SENIGALLIA			SI	

Assetto idrogeologico per il fiume Po - Conferenza programmatica 3 agosto 2016
Partecipanti in VDC presso UTR Pavia

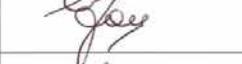
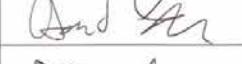
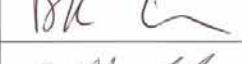
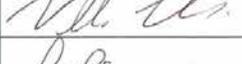
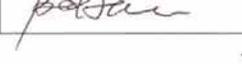
Comune	Nominativo	Incarico	e-mail	Firma
VIGEVANO	Riccardo Cinà	Funzionario servizio Attuazione e Gestione Urbanistica	rcina@comune.vigevano.pv.it	
VIGEVANO	ENRICO FASSI	GEOMETRA	efassicomune.vigevano.pv.it	
VIGEVANO				
BREME	GIUSEPPE MORO	IMPIEGATO	ufficiotecnico@Comunebreme.it	
PIVE ALBIGNOLA	BARBANO DANIELA	CONSULENTE	daniela.barbano@pive.it	
PESANOCOT BORTOLO	BISOGNI LUCA	CONSULENTE	lucabisogni@tin.it	
PROVINCIA PAVIA	TRILANES ALBERTO	IMPIEGATO	albertotrilanes@comune.pavia.it	
PIVE ALBIGNOLA	HARINI CLAUDIO	DIRETTORE SINDACO	claudio.harini@comune.pavia.it	
PIAVIA	LANATI ALBERTO	INGEGNERE	alanati@comune.pavia.it	



Mercoledì 03.08.2016 - ore 09,30

Ufficio Territoriale Regionale Montagna

**PROGETTO DI VARIANTE NORMATIVA AL PIANO STRALCIO
PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO PER IL FIUME PO (PAI)**

ELENCO PARTECIPANTI			
COGNOME E NOME	ENTE DI APPARTENENZA	MAIL	FIRMA
1. DE BERNARDI TIGHERA	COMUNE DI PONTE IN VALTELLINA	ut@comune.pontevaltellina.so.it	
2. ANDREOLI ALAN	COMUNE DI MONTAGNA IN V.	aandreoli@comune.montagnainvelltina.so.it	
3. DINCICOLI CUSINA	COMUNE DI COMO VALTELLINO	cusina.dincicoli@comune.comovaltellina.so.it	
4. GHIRARDI GIOVANNI	Geo.TE.C.	geo.ghirardi@tinco.it	
5. ZANNA GILBERTO	COMUNE DI MONTAGNA IN V. COMUNE DI ALTA VALTELLINO	g.zanna@yoloo.it	
6. ALBERTI FABIO	Geo.TE.C.	fabio.alberti@geotec-studio.it	
7. DEWD STAIN	LIBERA PROFESSIONISTA	dewa@hotmail.it	
8. DIASCHERI SILVIO	UTR MONTAGNA		
9. CASTELLI VALENTINO	"		
10. BALSARZA LUIGINO	COMUNE DI SONDRIO	balsarzil@comune.sondrio.it	



Mercoledì 03.08.2016 - ore 09,30

Ufficio Territoriale Regionale Montagna

**PROGETTO DI VARIANTE NORMATIVA AL PIANO STRALCIO
PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO PER IL FIUME PO (PAI)**

ELENCO PARTECIPANTI			
COGNOME E NOME	ENTE DI APPARTENENZA	MAIL	FIRMA
11. DELAVIGNA Giannantonio	STR Sondrio		
12. REBUZZI Giacomo	STR Sondrio		
13. ROSSI ROBERTO	UTR MONTAGNA		
14.			
15.			
16.			
17.			
18.			
19.			
20.			

Conferenza programmatica "Progetto di variante normativa al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il fiume Po" 3 agosto 2016									
COGNOME	NOME	E-MAIL	SEDE	TITOLO PROFESSIONALE	ENTE ORGANIZZAZIONE	ENTE RAPPRESENTATO (Solo Per Professionisti)	DELEGA	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE	FIRMA
Dordi	Amedeo	adordi@libero.it	Varese	Geologo	Libero Professionista				
Giarola		ufficiotecnico@comune.taino.va.it	Varese	Geometra	Comune Di Taino				
Limido	Alessandro	alessandro.limido@comune.castiglione-olona.va.it	Varese	Istruttore Tecnico	Comune Di Castiglione Olona				
Parmigiani	Marco	geologoparmigiani@gmail.com	Varese	Libero Professionista	Studio Di Geologia	COMUNE DI TAINO			<i>Marco Parmigiani</i>
Toson	Lorenza	lorenza.toson@gmail.com	Varese	Dott.Ssa	Provincia Di Varese				<i>Lorenza Toson</i>
Zorzit	Maria Laura	mlzorzit@provincia.va.it	Varese	Ingegnere	Provincia Di Varese				<i>Maria Laura Zorzit</i>

AMOLARI GIORGIO ing. amolari@libero.it Varese Ingegnere Professionista

Studio

**PROGETTO DI VARIANTE NORMATIVA AL PIANO
STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO PER IL
FIUME PO (PAI)
CONFERENZA PROGRAMMATICA
(ART.68 COMMI 3 e 4 DECRETO LEGISLATIVO N. 152/2006)**

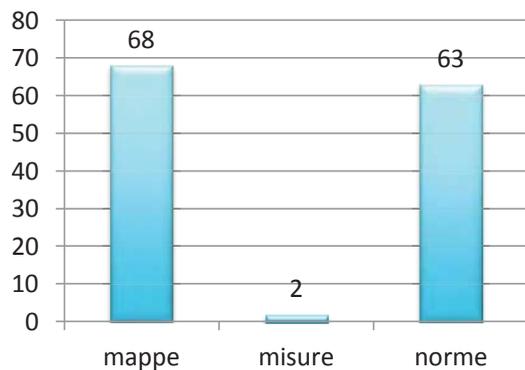
Gregorio Mannucci

Marina Credali, Alessandro Cagnoni, Roberta Cotignola, Silvio De Andrea

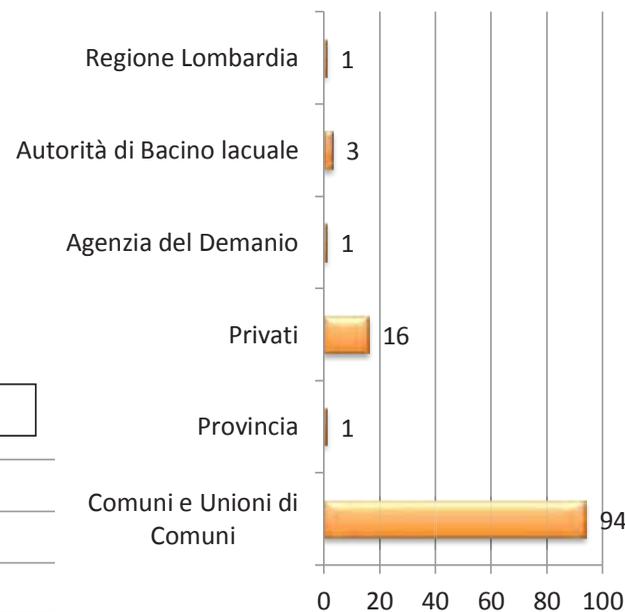
D.G. Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana
U.O. Difesa del suolo

SINTESI OSSERVAZIONI PERVENUTE

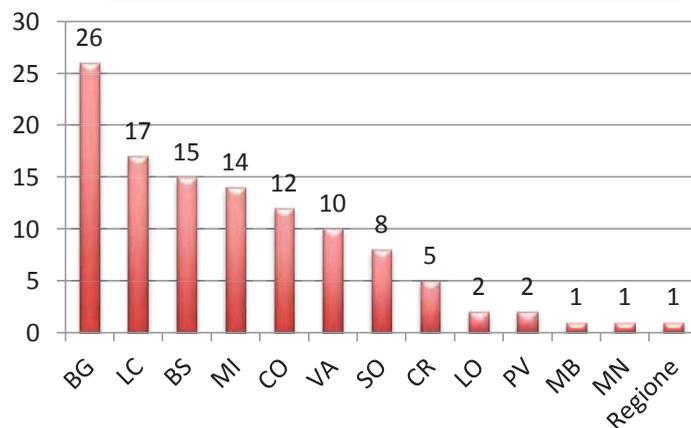
OGGETTO



SOGGETTO



DISTRIBUZIONE TERRITORIALE



OSSERVAZIONI SULLE NORME DI SALVAGUARDIA

OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA (Regione Lombardia; Autorità di Bacino)
<ul style="list-style-type: none"> • eccessivamente restrittive in quanto: <ul style="list-style-type: none"> • negli ambiti Reticolo Secondario di Pianura (RP) non sono presenti aree con rischio R4 • sono da applicare indistintamente su tutti gli ambiti territoriali inclusi gli ambiti dei laghi e dei reticoli consortili che sono regolati e caratterizzati da fenomeni più lenti, privi di trasporto solido ecc. rispetto a Reticolo Principale (RP) e Reticolo Secondario Collinare e Montano (RSCM) • sono da applicare sulle aree già edificate in centri urbani ad interventi urbanistici che non determinano modifiche al regime idraulico 	<ul style="list-style-type: none"> • si condivide l'osservazione. Con la nota esplicativa del 9-10 maggio si sono fornite indicazioni operative per l'applicazione

OSSERVAZIONI SULLE NORME DI SALVAGUARDIA

OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA (Regione Lombardia; Autorità di Bacino)
<ul style="list-style-type: none"> • Ambito di applicazione: <ul style="list-style-type: none"> - intera estensione delle aree esondabili per gli scenari frequenti e poco frequenti (P3 e P2) oppure ambito delle Aree a rischio significativo (ARS)? 	<ul style="list-style-type: none"> - in quanto norme di prevenzione vanno applicate sulla pericolosità e non sul rischio - valgono le indicazioni fornite con le note esplicative Regione Lombardia
<ul style="list-style-type: none"> • Periodo di applicazione: <ul style="list-style-type: none"> - fino all'adozione definitiva della variante?, fino all'approvazione della variante con DPCM?, fino all'emanazione delle disposizioni regionali? 	<ul style="list-style-type: none"> - Sarà chiarito esplicitamente nella deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po di adozione definitiva della variante
<ul style="list-style-type: none"> • Prevalenza rispetto ai procedimenti edilizi e strumenti urbanistici in corso (già adottati, tra adozione e approvazione) 	<ul style="list-style-type: none"> - Sarà chiarito esplicitamente nella deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po di adozione definitiva della variante

OSSERVAZIONI PUNTUALI SUGLI ARTICOLI

ART.	OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA (Regione Lombardia; Autorità di Bacino)
55	Nessuna osservazione	
56	Regione Lombardia propone di eliminare l'articolo, in quanto l'ambito territoriale di riferimento è già definito all'articolo 3 delle norme di PAI peraltro includendo esplicitamente anche i comuni di Valdidentro, Livigno e Piuro parzialmente esterni al bacino idrografico del Po	-
57	<ol style="list-style-type: none"> 1. Occorre prevedere un aggiornamento "automatico" delle mappe PGRA in coerenza con gli aggiornamenti dell'Elaborato 2 del PAI (Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici) 2. Occorre prevedere un nuovo elaborato nel quale far confluire le aree esondabili sulle Aree Costiere Lacuali e sul Reticolo Secondario di Pianura (ACL e RSP) nonché i relativi aggiornamenti disciplinati nelle disposizioni regionali (che non sono previsti attualmente nell'Elaborato 2 del PAI) 3. Regione Lombardia chiede che al comma 2 siano meglio definiti gli ambiti territoriali in quanto ad esempio in Lombardia il «reticolo principale», puntualmente individuato da apposite disposizioni regionali, non corrisponde al RP del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Si condivide l'osservazione; viene inserito un nuovo comma nell'articolo 2. Si condivide l'osservazione che potrebbe essere disciplinata nelle disposizioni regionali 3. Si condivide l'osservazione che potrebbe essere disciplinata nelle disposizioni regionali

OSSERVAZIONI PUNTUALI SUGLI ARTICOLI

ART.	OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA (Regione Lombardia; Autorità di Bacino)
58	<ol style="list-style-type: none"> 1. Diverse osservazioni sottolineano che al comma 2 lettera b) il riferimento alle norme da applicare alle aree dell'ambito RSCM è solo all'art. 9 delle N.d.A. del PAI e non al Titolo IV, come dovrebbe essere laddove le aree RSCM derivino da aree RME dell'Elaborato 2 del PAI 2. Regione Lombardia osserva che non è chiaro cosa succede se la Regione, decorsi i 90 giorni dall'approvazione della variante normativa, non emana disposizioni concernenti l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico. Le aree allagabili individuate nelle Mappe PGRA non già ricomprese nel PAI o negli studi geologici comunali di fatto restano prive di un'adeguata normativa finché questa non viene emanata dalla Regione 3. Regione Lombardia chiede che siano definite con precisione le "infrastrutture comunque destinate ad uso collettivo" 	<ol style="list-style-type: none"> 1. le aree a Rischio Idrogeologico Molto Elevato (RME) già presenti nel PAI mantengono la disciplina già in vigore 2. Si cerca di far coincidere l'emanazione delle disposizioni regionali con l'approvazione della variante Il punto sarà chiarito esplicitamente nella deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po di adozione definitiva della variante. 3.

OSSERVAZIONI PUNTUALI SUGLI ARTICOLI

ART.	OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA (Regione Lombardia; Autorità di Bacino)
59	<ol style="list-style-type: none"> 1. Regione Lombardia osserva, in merito al comma 1 che: l'art. 18 del PAI fa riferimento all'Elaborato 2 (aree di dissesto), l'art. 27 alle fasce fluviali e l'art. 54 alle aree RME. Le modalità di adeguamento degli strumenti urbanistici alle aree degli ambiti RSP e ACL non sono pertanto definite. Si ritiene opportuno che vengano definite a livello di distretto, e quindi precisate con la presente variante normativa (ad esempio sulla falsariga dell'art. 18 che ha fissato il principio, demandando poi la definizione delle modalità attuative alla Regione). 2. Regione Lombardia propone di definire il centro edificato nel modo seguente: <i>aree edificate con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia o come specificate da leggi regionali in modo coerente con tale definizione</i> 3. Resta il dubbio sulla data di riferimento per la delimitazione del centro edificato da considerare per la valutazione del rischio: data di adozione o approvazione del PGR? Il dubbio deriva dal fatto che negli artt. 39 e 51 il riferimento temporale per la delimitazione del centro edificato è quello dell'approvazione, mentre nel presente art. 59 si fa riferimento all'adozione 	<ol style="list-style-type: none"> 1. In assenza di condivisione a livello di Bacino potrebbe essere disciplinata nelle disposizioni regionali

OSSERVAZIONI PUNTUALI SUGLI ARTICOLI

ART.	OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA (Regione Lombardia; Autorità di Bacino)
60	<ol style="list-style-type: none"> <li data-bbox="506 439 1136 546">1. E' stata presentata una osservazione dalla Provincia di Varese in merito alle competenze provinciali <li data-bbox="506 1011 1136 1232">2. Regione Lombardia osserva che la procedura di adeguamento dei piani territoriali e programmi regionali ha già delle tempistiche definite nel 152/2006 (art. 65, c. 5), diverse da quelle contenute nella variante in oggetto 	<ol style="list-style-type: none"> <li data-bbox="1178 439 1728 1118">1. La norma è scritta per un livello di bacino ove sono presenti realtà diverse da quella lombarda in termini di procedure di adeguamento al PAI impostate a partire dalla sua approvazione nel 2001. E' il caso ad esempio della Regione Emilia Romagna per la quale, dopo il raggiungimento delle intese ai sensi dell'art. 57 del d. lgs.112/98 l'attuazione del PAI nel campo urbanistico è stata coordinata appunto alla scala provinciale. In merito al suggerimento sui futuri enti di area vasta se ne prende atto, ma si ritiene prematuro, allo stato attuale, un adeguamento della norma in tal senso.
61	Nessuna osservazione	

OSSERVAZIONI PUNTUALI SUGLI ARTICOLI

ART.	OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA (Regione Lombardia; Autorità di Bacino)
62	<ul style="list-style-type: none"> Per come è posto l'articolo rimane preclusa la possibilità di svolgere una valutazione del rischio sulle aree che non sono P3 e/o P2 ma che rimangono in fascia A e/o B. Per come è posto l'articolo, l'obbligo è posto a prescindere dall'ambito territoriale di riferimento quindi, fin da subito, anche sugli ambiti RSP e ACL, per i quali la disciplina normativa è in capo alle Regioni (art. 58). 	<p>Dopo discussione in sede di Conferenza si decide che l'articolo resta così com'è.</p>
63	<ul style="list-style-type: none"> Viene chiesto di integrare l'articolo con la dicitura: "Qualora gli studi di cui al comma 1, prodotti dai gestori di impianti a rischio di incidente rilevante, e validati da tutti gli Enti di cui al comma 2, dimostrino la presenza di un quadro di rischio minore rispetto a quello evidenziato dal quadro conoscitivo espresso dal PGRA e recepito dal PAI, tale quadro di rischio sarà recepito negli strumenti urbanistici comunali come adempimento ai sensi dell'art. 18 delle N.d.A. del PAI» 	<ul style="list-style-type: none"> non accoglibile. <p>Attualmente gli studi previsti nell'articolo sono solo finalizzati alla realizzazione di opere di riduzione della vulnerabilità e non di modifica delle aree allagabili; non è possibile definire un automatismo in quanto le aree P3 e P2 potrebbero riferirsi a ambiti diversi da RSCM per i quali vige la procedura di cui all'art. 18</p>

OSSERVAZIONI PUNTUALI SUGLI ARTICOLI

ART.	OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA (Regione Lombardia; Autorità di Bacino)
64	<ul style="list-style-type: none">Per come è posto l'articolo, l'obbligo è posto a prescindere dall'ambito territoriale di riferimento quindi, fin da subito, anche sugli ambiti RSP e ACL per i quali la disciplina normativa è in capo alle Regioni (art. 58).	Dopo discussione in sede di Conferenza si decide che l'articolo resta così com'è.
65	Nessuna osservazione	

OSSERVAZIONI, RICHIESTE E SUGGERIMENTI PER LE DISPOSIZIONI REGIONALI PREVISTE ALL'ART. 58 COMMA 2

OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA
<p>Cartografia: necessità di prevedere una sola cartografia o in alternativa un aggiornamento “automatico” delle mappe PGRA in coerenza con gli aggiornamenti dell’Elaborato 2</p>	<ul style="list-style-type: none"> • si condivide l’osservazione. Si chiede ad ADBPO di avviare un processo di revisione del PAI che preveda una cartografia completa di tutte le tipologie di aree allagabili.
<p>Richiesta di contributi per studi, adeguamenti componente geologica e urbanistica PGT, piani di emergenza e un forte impegno di Regione Lombardia per la messa in sicurezza delle aree che le nuove analisi hanno classificato a maggior rischio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • non è possibile erogare contributi per l’adeguamento dei Piani Di Emergenza (l. 100/2012) • non è attualmente possibile prevedere la disponibilità di contributi regionali per l’adeguamento della componente geologica • sulle aree a maggior rischio sono state impostate nel PGRA misure specifiche sulle quali Regione Lombardia e ADBPO si sono già attivate per la richiesta di finanziamenti allo Stato.

OSSERVAZIONI, RICHIESTE E SUGGERIMENTI PER LE DISPOSIZIONI REGIONALI PREVISTE ALL'ART. 58 COMMA 2

OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA
Riconoscimento studi di approfondimento locali sia in ambito di applicazione delle misure di salvaguardia che nella fase successiva di applicazione del titolo V (in quanto considerano anche i parametri velocità e altezza d'acqua non considerati nelle mappe PGRA)	<ul style="list-style-type: none"> • riguardo al periodo di applicazione delle norme di salvaguardia si è già presa una posizione con la nota del 9-10 maggio 2016 • riguardo al periodo successivo, che sarà dettagliatamente tracciato nelle disposizioni regionali, sarà comunque prevista la necessità di una verifica di tali studi che tenga conto dei nuovi dati disponibili (LIDAR ma anche DBT comunale), su ambiti idraulici che considerano una porzione significativa dell'asta fluviale o dell'intero corso, da sottoporre a parere regionale (e autorità idraulica)
Conservazione degli aggiustamenti morfologici alla scala locale ai sensi dell'art. 27 N.d.A. del PAI laddove non ci siano aggiornamenti delle fasce a seguito della delimitazione delle aree allagabili	<ul style="list-style-type: none"> • condivisibile, inoltre nelle disposizioni regionali sarà prevista la trasmissione a Regione, nell'ambito delle procedure di pubblicazione degli strumenti urbanistici, della delimitazione delle aree allagabili tracciate alla scala locale (in coerenza con le procedure di cui all'art. 27 N.d.A. del PAI)

OSSERVAZIONI, RICHIESTE E SUGGERIMENTI PER LE DISPOSIZIONI REGIONALI PREVISTE ALL'ART. 58 COMMA 2

OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA
<p>Proposte per norme RSP e ACL</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. dare la competenza ai comuni sia per la ridelimitazione - tracciamento alla scala locale sia per la definizione di norme adeguate (anche previo studio da validare da parte della Regione) 2. definire nell'atto regionale obblighi, modalità per la realizzazione e soggetto competente per la validazione delle analisi idrauliche per i corsi d'acqua di pianura naturali e artificiali 3. prevedere la possibilità di ripermetrotrazione a seguito di interventi 4. non apporre vincoli di inedificabilità ma, ad esempio, una classe di fattibilità 3 con limitazioni e prescrizioni costruttive adeguate alla criticità (altre osservazioni suggeriscono di attribuire la classe 4 alle aree P3 e la classe 3 alle aree P2) 5. differenziare le norme da applicare al RSP rispetto a quelle del RP e, nell'ambito del RSP, eventualmente distinguere tra corsi d'acqua naturali e artificiali 6. Proposta di normativa su ACL (da Comuni di Dongo e Gera Lario) 7. posticipare l'entrata in vigore delle disposizioni regionali alla validazione del secondo aggiornamento delle mappe 	<ul style="list-style-type: none"> •1., 2., 3 condivisibile con studio subordinato a parere regionale comprensivo di parere dell'autorità idraulica competente •4. da valutare anche con le altre regioni che hanno RSP e ACL previa condivisione criteri con ADBPO •5. condivisibile •6. condivisibile, da valutare anche con le altre regioni che hanno RSP e ACL previa condivisione criteri con ADBPO •7. in assenza di disposizioni regionali vigono comunque le norme di salvaguardia con le precisazioni della nota del 9-10 maggio 2016

ALTRE PROPOSTE DI ADEGUAMENTI E MODIFICHE NORMATIVE

OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA
<ul style="list-style-type: none">• adeguare la d.g.r. 4229/2015 laddove parla di includere nelle fasce di rispetto le "aree storicamente soggette ad esondazioni", facendo riferimento per queste ultime al PAI e alle fasce di rispetto del reticolo di bonifica determinate dai Consorzi di Bonifica ai sensi del regolamento regionale n. 3/2010	<ul style="list-style-type: none">• condivisibile
<ul style="list-style-type: none">• subordinare l'approvazione di progetti di sistemazione idraulica alla verifica, tramite studi idraulici di dettaglio, del rispetto del concetto di "non incrementare il rischio a valle"	<ul style="list-style-type: none">• condivisibile
<ul style="list-style-type: none">• modificare il Piano Regionale di Gestione Rifiuti rinviando l'applicazione del fattore escludente alla emanazione degli atti regionali concernenti l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico e distinguendo le limitazioni e prescrizioni oltre che in base all'ambito territoriale anche in base al tipo di impianto (rifiuti pericolosi e non pericolosi)	<ul style="list-style-type: none">• condivisibile

ALTRE PROPOSTE DI ADEGUAMENTI E MODIFICHE NORMATIVE

OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA
<ul style="list-style-type: none"> integrare le normative di tipo inibitorio con normative propositive a favore dell'aumento della resilienza (promuovendo spazi a inondazione controllata, canali e bacini di raccolta, permeabilità, sistemi anti inondazione). 	<ul style="list-style-type: none"> fanno già parte di altre misure del PGRA
<ul style="list-style-type: none"> inserire nella variante normativa il concetto di invarianza idraulica 	<ul style="list-style-type: none"> previsto nella legge regionale 4 del 2016 e relativi provvedimenti attuativi in corso
<ul style="list-style-type: none"> prevedere delle varianti PAI promosse a livello regionale per i sottobacini idrografici oggetto di studio con individuazione delle aree allagabili e dell'assetto di progetto 	<ul style="list-style-type: none"> fa già parte di altre misure del PGRA (M24 – Miglioramento della conoscenza)

OSSERVAZIONI NON PERTINENTI ALLE NORME

Rilievi principali sollevati nelle osservazioni alle mappe

OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA
<ul style="list-style-type: none"> • R4 eccessiva per i laghi 	<p>Si prende atto delle osservazioni. Se ne terrà conto nella fase di aggiornamento del metodo per la prossima revisione e consegna all'Europa e a seguito del parere che l'Europa esprimerà sul PGRA del Bacino del Po</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Le sovrapposizioni di poligoni con H diverse creano difficoltà interpretative per l'applicazione della norma 	
<ul style="list-style-type: none"> • La mancata considerazione delle velocità e altezze non consente una reale attribuzione della pericolosità e del rischio 	
<ul style="list-style-type: none"> • errato attribuire la stessa H alle zone 1 e 2 delle RME 	
<ul style="list-style-type: none"> • errato assegnare automaticamente il valore di danno (e successivamente del rischio) a prescindere dal reale valore dei beni esposti) 	

Adeguamento al PAI e piani di emergenza

Legge 225/92 (c.m. da legge 100/2012)

Art.3 - I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio (*tra cui il PGT*), devono essere **COORDINATI** con i piani di emergenza di protezione civile.

Art. 15. Il comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo e alla provincia territorialmente competenti.

Il PGRA tramite la verifica degli scenari di rischio contenuti nei piani emergenza comunali, definisce le misure di piano atte a prevenire (*nell'accezione della l.225/92*) il rischio di alluvioni, e a fornire modelli di intervento per la gestione delle emergenze.

L'attuazione/aggiornamento del PAI in ambito urbanistico comporta il coordinamento tra il Piano di Governo del Territorio e il Piano di Emergenza Comunale, anche nei rispettivi aggiornamenti periodici.

OSSERVAZIONI AL PROGETTO DI VARIANTE

1. risulta necessario chiarire sino a quando restano in vigore le misure di salvaguardia previste dall' "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, D.L. 11 giugno 1998, n. 180" adottato con DPCM 29 settembre 1998 per le aree di cui all'art. 1, comma 1, lett. b del D. L. n. 279/2000 (convertito, con modificazioni, nella legge n. 365/2000);
2. risulta necessario chiarire la prevalenza delle misure di salvaguardia di cui all'alinea precedente rispetto agli strumenti urbanistici in corso di adozione e/o approvazione e ai procedimenti edilizi in essere;
3. occorre disciplinare le modalità di aggiornamento delle mappe;
4. occorre definire con precisione il significato di "infrastrutture destinate ad uso collettivo" richiamate all'art. 58, comma 6 del Progetto di variante;
5. si propone di modificare la definizione di centro edificato riportata all'art. 59, come segue "*aree edificate con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia o come specificate da leggi regionali in modo coerente con tale definizione*".

— • —

OSSERVAZIONI AL PROGETTO DI VARIANTE UTILI AI FINI DELLA STESURA DELLE DISPOSIZIONI REGIONALI PREVISTE DALL'ART. 58

1. occorre prevedere per le aree allagabili di nuova individuazione, relative al reticolo secondario di pianura artificiale e naturale e alle aree costiere lacuali:
 - o una fase di approfondimento alla scala locale, che non perda di vista l'interesse del corso d'acqua/corpo idrico,
 - o una norma d'uso adeguata che tenga conto delle esperienze già presenti a livello comunale e tenga conto della naturalità o artificialità del corso d'acqua;
2. occorre far salvi gli aggiustamenti morfologici operati alla scala locale ai sensi dell'art. 27 delle N.d.A. del PAI, laddove le delimitazioni delle fasce fluviali non vengano modificate a seguito della delimitazione delle aree allagabili nel PGRA;
3. occorre disciplinare le modalità di aggiornamento degli studi di approfondimento svolti alla scala locale;
4. occorre raccordare maggiormente e rendere coerenti gli strumenti urbanistici e gli strumenti di pianificazione dell'emergenza.

Serie Ordinaria n. 40 - Giovedì 06 ottobre 2016

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

D.G. Reddito di autonomia e inclusione sociale

D.d.s. 4 ottobre 2016 - n. 9672

Adesione dei comuni alla misura «Nidi Gratis» ai sensi della d.g.r. 29 aprile 2016 - n. X/5096 (sesto provvedimento)

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
PIANI DI ZONA E RETE DELLE UNITÀ D'OFFERTA SOCIALI E
PROMOZIONE DELLE FORMAZIONI SOCIALI

Richiamate:

- La l.r. 12 marzo 2008 n. 3 «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale» ed in particolare l'art. 4 che prevede tra i compiti delle unità d'offerta sociale la promozione di azioni rivolte al sostegno delle responsabilità genitoriali e alla conciliazione tra maternità e lavoro;
- La l.r. 6 dicembre 1999 n. 23 «Politiche regionali per la famiglia» che tra le finalità prevede il sostegno alla corresponsabilità dei genitori negli impegni di cura e di educazione dei figli anche attraverso l'azione degli enti locali nell'organizzazione dei servizi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della personale nella famiglia;
- La l.r. 14 dicembre 2004 n. 34 «Politiche regionali per i minori» che prevede tra i propri obiettivi il sostegno alle famiglie con minori, nell'assolvimento dei compiti educativi e di cura anche promuovendo la conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi della famiglia;

Viste le seguenti deliberazioni approvate dalla Giunta regionale:

- n. X/5060/2016 «Reddito di Autonomia anno 2016: evoluzione del programma e misure innovative» che ha definito i presupposti teorici, le direttrici evolutive del modello regionale di welfare e la metodologia d'intervento, descrivendo sinteticamente per misura, il target dei beneficiari, i principi chiave, dei requisiti di accesso che loro insieme, costituiscono il Reddito di Autonomia per l'anno 2016;
- n. X/5096/2016 «Determinazioni conseguenti all'adozione della d.g.r. X/5060/2016: Approvazione della misura «Nidi gratis» e dello schema di convenzione tra Regione Lombardia e Anci Lombardia; che approva in via sperimentale la nuova misura denominata «Nidi Gratis» finalizzata all'azzeramento della retta di frequenza sostenuta dalla famiglia, dei nidi e micronidi pubblici o dei posti in nidi e micronidi privati convenzionati con il pubblico nel rispetto della regolamentazione comunale con valorizzazione delle fasce ISEE;

Richiamato il d.d.g. 27 maggio 2016 n. 4830 » Approvazione disposizioni attuative della misura «Nidi Gratis» ai sensi della d.g.r. n. X/5096 del 29 aprile 2016;

Dato atto che la d.g.r. 29 aprile 2016 n. X/5096 prevede che per la realizzazione della misura «Nidi Gratis» si rende necessaria la collaborazione dei comuni e in particolare che il Comune abbia espressamente aderito alla misura attraverso una dichiarazione che attesti:

- a) di non aver aumentato successivamente al 21 marzo 2016 e l'impegno a non aumentare le rette a carico delle famiglie;
- b) la disponibilità a raccogliere e verificare le domande delle famiglie attestanti il possesso dei requisiti per accedere al beneficio regionale;

Dato atto che le adesioni dei comuni di:

- Berlingo, pervenuta in data 15 settembre 2016 Prot. N. 15197,
- Cologno al Serio, pervenuta in data 09 agosto 2016 Prot. n. 13438,
- San Zenò Naviglio, pervenuta in data 10 agosto 2016 Prot. N. 13510,
- Somaglia, pervenuta in data 1 settembre 2016 Prot. N. 14367,

per motivi tecnici non sono state recepite nel decreto n. 9093 del 20 settembre 2016

Dato atto altresì che:

- con comunicazione del 29 settembre 2016, Prot. N. 16188 il Comune di Gorle chiede di procedere con l'istruttoria per

l'adesione alla misura «Nidi Gratis»,

- con comunicazione del 30 settembre 2016, Prot. N. 16285 il comune di Cusago chiede di procedere con l'istruttoria per l'adesione alla misura «Nidi Gratis»;

Ritenuta soddisfacente la documentazione pervenuta comprovante la richiesta di istruttoria per l'adesione alla misura «Nidi Gratis» dei Comuni di Cusago e Gorle;

Dato atto, alla data di approvazione del presente provvedimento, che sono state esaminate - in collaborazione con ANCI Lombardia - le adesioni e integrazioni trasmesse dai Comuni come da allegato A);

Dato atto che a seguito dell'istruttoria svolta in collaborazione con ANCI Lombardia ai sensi della d.g.r. 29 aprile 2016 - n. X/5096:

- risultano idonee le adesioni dei comuni elencati nell'allegato B),
- risulta necessario effettuare ulteriori approfondimenti in ordine all'adesione dei comuni elencati nell'allegato C) ;

Ritenuto di stabilire al 20 ottobre il termine per la presentazione delle domande da parte dei cittadini per il riconoscimento della retroattività del beneficio per il mese di settembre, per i Comuni di cui all'allegato B del presente decreto;

Ritenuto di fissare la scadenza per la presentazione delle integrazioni da parte dei Comuni di cui all'allegato C del presente atto entro il 12 ottobre;

Dato atto di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURL contestualmente all'adozione del presente provvedimento;

Dato atto di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sulle pagine web della Regione Lombardia;

Vista la d.g.r. 27 ottobre 2015, n. 4235 «XIV Provvedimento organizzativo 2015» con la quale l'incarico di dirigente della struttura piani di zona e rete delle unità d'offerta sociali e promozione delle formazioni sociali della dg reddito di autonomia e inclusione sociale è stato affidato al dott. Davide Sironi;

DECRETA

1. di approvare l'allegato A) contenente l'elenco dei Comuni istruiti alla data di approvazione del presente provvedimento, a seguito degli approfondimenti svolti secondo quanto stabilito dalla d.g.r. 5096/2016 e dal decreto n. 4830 del 27 maggio 2016;

2. di approvare l'allegato B) contenente l'elenco dei Comuni risultati idonei alla data di approvazione del presente provvedimento, secondo quanto stabilito dalla d.g.r. 5096/2016 e dal decreto n. 4830 del 27 maggio 2016;

3. di approvare l'allegato C) contenente l'elenco dei Comuni che non soddisfano i requisiti richiesti dalla d.g.r. 5096/2016 e dal decreto n. 4830 del 27 maggio 2016;

4. di stabilire al 20 ottobre il termine per la presentazione delle domande da parte dei cittadini per il riconoscimento della retroattività del beneficio per il mese di settembre, per i Comuni di cui all'allegato B del presente decreto;

5. di fissare la scadenza per la presentazione delle integrazioni da parte dei Comuni di cui all'allegato C del presente atto entro il 12 ottobre;

6. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia e sulle pagine web della Regione Lombardia.

Il dirigente
Davide Sironi

_____ • _____

ALLEGATO A

	BERLINGO
	COLOGNO AL SERIO
	CUSAGO
	GORLE
	SAN ZENO NAVIGLIO
	SOMAGLIA

— • —

ALLEGATO B

1	CUSAGO
2	GORLE

— • —

ALLEGATO C

1	BERLINGO
2	COLOGNO AL SERIO
3	SAN ZENO NAVIGLIO
4	SOMAGLIA

Serie Ordinaria n. 40 - Giovedì 06 ottobre 2016

D.G. Sviluppo economico

D.d.u.o. 30 settembre 2016 - n. 9544
FRIM - Linea di intervento «Cooperazione» di cui alla d.g.r. n. VIII/11329 del 10 febbraio 2010 - Ammissione a cofinanziamento di cooperative, cooperative sociali e loro consorzi. VI provvedimento 2016

 LA DIRIGENTE DELLA U.O. COMPETITIVITA', SVILUPPO E ACCESSO
AL CREDITO DELLE IMPRESE

Visti:

- la legge regionale n. 1 del 2 febbraio 2007 «*Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia*»;
- la d.g.r. n. VIII/5130 del 18 luglio 2007 «*Costituzione del Fondo per l'imprenditorialità. Prime linee d'intervento*»;
- la d.g.r. n. VIII/11329 del 10 febbraio 2010, «*Potenziamento delle misure del Fondo per l'imprenditorialità a sostegno delle aziende e attivazione di una linea d'intervento a favore delle imprese cooperative*» con la quale:
 - si è attivata nel FRIM la linea d'intervento n. 7 «*Cooperazione*» definendone i criteri di funzionamento e la dotazione;
 - si è dato atto che le risorse finanziarie allocate sulla linea d'intervento n. 7 «*Cooperazione*» saranno utilizzate nel FRIM con vincolo di destinazione esclusivo a favore delle imprese cooperative;
 - si disponeva che le domande di agevolazione potevano essere presentate a decorrere dal 14 aprile 2010 mediante il sistema informativo appositamente predisposto dalla Regione;

Vista la d.g.r. n. IX/1988 del 13 luglio 2011, «*Determinazione in ordine al Fondo di Rotazione per l'imprenditorialità (FRIM) e al fondo regionale per le agevolazioni finanziarie all'artigianato: armonizzazione degli strumenti finanziari regionali a favore delle MPMI lombarde*»;

Vista la d.g.r. n. IX/2052 del 28 luglio 2011 «*Rettifica della d.g.r. n. IX/1988 - Determinazione in ordine al Fondo di Rotazione per l'imprenditorialità (FRIM) e al fondo regionale per le agevolazioni finanziarie all'artigianato: armonizzazione degli strumenti finanziari regionali a favore delle MPMI lombarde*», con la quale si stabilisce che il tasso di interesse a valere sulle risorse regionali è pari allo 0,5% annuo su tutte le linee di intervento con eccezione della linea 7 «*Cooperazione*» del fondo di Rotazione per l'imprenditorialità per la quale è previsto un tasso di interesse a valere sulle risorse regionali annuo pari allo 0,1% annuo solo per le cooperative sociali e loro consorzi;

Vista la «Lettera di incarico per le attività di gestione del Fondo di Rotazione per l'imprenditorialità» sottoscritta in data 23 novembre 2007, le successive proroghe ed integrazioni, ed in particolare la lettera che proroga sino al 31 dicembre 2016 l'incarico a Finlombarda s.p.a., per le attività di gestione della Linea FRIM 7 «*Cooperazione*» - protocollo regionale n. O1.2015.14433 del 23 dicembre 2015;

Visto il decreto n. 1616 del 23 febbraio 2011 che modifica i criteri di funzionamento del FRIM - Linea 7 per le modalità di valutazione e concessione delle domande di ammissione al finanziamento, approvati con la d.g.r. VIII/11329/2010;

Vista la d.g.r. n. IX/4203 del 25 ottobre 2012 «*Determinazioni in merito alla l.r. n. 7 del 18 aprile 2012, art. 57 «garanzie»* la quale ha provveduto, tra l'altro, a individuare:

- la regolamentazione attuativa del sistema delle garanzie a supporto degli interventi finanziari concessi alle imprese con modalità a rimborso;
- il profilo di rischio dell'impresa, valutato sulla base di una metodologia di «*credit scoring*» quale elemento discriminante rispetto all'esigenza di acquisire garanzia;
- una metodologia di «*credit scoring*» omogeneo per tutte le misure agevolative attivate dalla Direzione Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione a valere sulla l.r. 1/2007 che si basi sull'analisi dei dati economico-patrimoniali desunti da bilanci o documentazione equipollente;

Preso atto che Finlombarda s.p.a. ente Gestore del Fondo di Rotazione per l'imprenditorialità - Linea di intervento «*Cooperazione*» con lettera del 16 settembre 2016 - FC/fc/lc/6235, prot. regionale O1.2016.0014309 del 21 settembre 2016, ha inoltrato gli esiti dell'istruttoria per n. 2 domande;

Recepiti e verificati gli esiti dell'istruttoria, condotta da Finlombarda s.p.a per n. 2 domande in ordine alla concessione delle agevolazioni, come specificato nell'allegato di seguito evidenziato, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

- Allegato A - Elenco domande ammissibili al cofinanziamento a valere sul Fondo di Rotazione per l'imprenditorialità - Linea d'intervento «*Cooperazione*»;

Attestato che la U.O. Competitività, Imprenditorialità e Accesso al Credito ha preso atto della sussistenza dei presupposti dell'ammissibilità delle domande presentate;

Visti i regolamenti CE:

- n. 1998/2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato sugli aiuti di importanza minore («*de minimis*»);
- n. 800/2006 relativo ai parametri di definizione di micro, piccola e media impresa;
- n. 1407/2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sugli aiuti «*de minimis*»;

Considerato che l'importo complessivo di Euro 414.825,60 riguardante gli interventi di cofinanziamento per le cooperative, le cooperative sociali e loro consorzi come specificato nell'allegato A, parte integrante del presente provvedimento, trova copertura nella dotazione del «Fondo di Rotazione per l'imprenditorialità - Linea di intervento «*Cooperazione*» gestito da Finlombarda s.p.a.;

Richiamate la d.g.r. n. 3 del 20 marzo 2013 «*Costituzione delle Direzioni Generali/Centrali ed altre disposizioni organizzative*» e la d.g.r. n. 4235 del 27 ottobre 2015 «*XIV Provvedimento Organizzativo 2015*» con cui è stata costituita la Direzione Generale Sviluppo Economico;

Precisato che il presente provvedimento rientra tra le competenze della U.O. Competitività, Sviluppo e Accesso al credito delle imprese individuate dalla d.g.r. n. 87 del 29 aprile 2013 (Il provvedimento organizzativo 2013), dalla d.g.r. n. 5227 del 31 maggio 2016 (VII Provvedimento organizzativo 2016) e dal Decreto del Segretario Generale n. 7110 del 25 luglio 2013;

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla legge n. 241/1990;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 nonché i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

DECRETA

1. di ammettere al cofinanziamento, sulla base degli esiti finali delle istruttorie rassegnate dal Soggetto Gestore valutati e fatti propri dalla presente Unità Organizzativa, le domande presentate dalle cooperative, le cooperative sociali e loro consorzi, di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di disporre che alle imprese cooperative, cooperative sociali e loro consorzi, indicata nell'allegato A sia inviata una comunicazione in merito agli esiti dell'istruttoria per il tramite del Gestore del Fondo FRIM Finlombarda s.p.a., che procederà per il seguito di competenza;

3. di attestare che contestualmente alla data di adozione del presente atto si provvede alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013;

4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

La dirigente
Paola Negroni

ELENCO DOMANDE AMMISSIBILI AL COFINANZIAMENTO A VALERE SUL FONDO DI ROTAZIONE PER L'IMPRENDITORIALITÀ - LINEA D'INTERVENTO "COOPERAZIONE"

						1) COOPERATIVE SOCIALI E LORO CONSORZI					
n.	id progetto	Ragione Sociale	Indirizzo	Comune	Prov.	Investimento presentato	Agevolazione richiesta	Investimento Ammesso	Agevolazione concessa	Importo fondo rotazione 70%	Progetto
1	77665515	ECOFFIICINE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	VIA REGINA TEODOLINDA 61	COMO	CO	€ 37.680,00	€ 30.000,00	€ 35.760,00	€ 28.608,00	€ 20.025,60	Il programma d'investimento riguarda l'acquisizione di servizi e beni strumentali, oltre a ristrutturazioni per l'adeguamento della sede
2	78210292	IPPOGRIFO COOPERATIVA SOCIALE	VIA LUIGI TORELLI 10	SONDRIO	SO	€ 705.000,00	€ 564.000,00	€ 705.000,00	€ 564.000,00	€ 394.800,00	Il programma d'investimento riguarda l'acquisto e l'adeguamento di un immobile per l'allestimento di un centro multidisciplinare per il benessere e la salute di famiglie e persone.
TOTALE 1)						€ 742.680,00	€ 594.000,00	€ 740.760,00	€ 592.608,00	€ 414.825,60	

D.d.u.o. 3 ottobre 2016 - n. 9609**Determinazioni in merito al decreto 24 febbraio 2016, n. 1237 «Bando «Territori creativi - Innovazione nella moda e nel design». Approvazione esiti istruttori e terzo elenco delle domande ammesse**

IL DIRIGENTE DELLA U.O. ATTRATTIVITA' INTEGRATA: TURISMO,
MODA E DESIGN

Richiamati:

- la deliberazione della Giunta regionale «Il Provvedimento Organizzativo 2015» 27 ottobre 2015, n. 4235, con la quale la Giunta ha disposto la costituzione delle Direzioni Generali tra cui la Direzione Sviluppo Economico;
- il decreto del Segretario Generale «Individuazione delle strutture organizzative e delle relative competenze ed aree di attività delle Direzioni della Giunta regionale - X legislatura» del 25 luglio 2013, n. 7110 con il quale sono state individuate le strutture organizzative delle Direzioni della Giunta regionale, relative competenze ed aree di attività;

Visti:

- la l.r. 19 febbraio 2014, n. 11 «Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività»;
- il Programma Regionale di Sviluppo della X legislatura (d.c.r. 9 luglio 2013, n. X/78) che prevede interventi a sostegno dello sviluppo armonico e integrato dei diversi comparti produttivi, anche attingendo all'ecosistema creativo, vocazione del territorio lombardo;
- la legge regionale 24 settembre 2015, n. 26 «Manifattura diffusa creativa e tecnologica 4.0»;
- l'«Accordo di Programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo 2010-2015 fra Regione Lombardia e Sistema Camerale. Relazione attività 2012 e Programma di azione 2013», approvato con d.g.r. del 13 febbraio 2013 n. IX/4683;
- la d.g.r. 30 ottobre 2015, n. 4253: Bando «Territori Creativi - Innovazione nella moda e nel design - Approvazione dei criteri attuativi» ed in particolare l'allegato A, con la quale sono stati approvati i criteri di accesso alla linea di intervento e si individua Unioncamere Lombardia quale soggetto attuatore del Bando «Territori Creativi» per l'istruttoria formale ivi compresi i requisiti de minimis;
- il d.d.u.o. 24 febbraio 2016, n. 1237 di approvazione del Bando «Territori Creativi - Innovazione nella moda e nel design»;
- il d.d.u.o. 9 marzo 2016, n. 1660 di costituzione del Nucleo di Valutazione per l'istruttoria e la valutazione delle domande di agevolazione;
- il d.d.u.o. 2 maggio 2016 n. 3764 avente ad oggetto «Bando «territori creativi» - rettifica per mero errore materiale dell'allegato A del d.d.u.o. 24 febbraio 2016 n. 1237
- Il d.d.u.o. 27 maggio 2016 n. 4768 avente ad oggetto Determinazioni in merito al decreto 24 febbraio 2016, n. 1237 bando «territori creativi - innovazione nella moda e nel design» approvazione esiti istruttori e primo elenco delle domande ammesse
- Il d.d.u.o. 13 luglio 2016 n. 6806 avente ad oggetto Determinazioni in merito al decreto 24 febbraio 2016, n. 1237 bando «territori creativi - innovazione nella moda e nel design» approvazione esiti istruttori e secondo elenco delle domande ammesse

Dato atto che il sopra citato decreto 1237/2016 prevede al punto 12 dell'allegato 1 che l'istruttoria e la valutazione di merito delle proposte progettuali ritenute formalmente ammissibili sarà condotta da un apposito Nucleo di Valutazione;

Dato atto che la dotazione finanziaria complessiva del bando è pari a € 1.282.000,00, trasferita con nota di liquidazione 2 febbraio 2016 n. 318 a Unioncamere Lombardia in qualità di soggetto gestore del bando;

Dato atto che:

- a seguito degli esiti delle istruttorie finali delle domande presentate nel periodo 4 Aprile - 12 Maggio è stato approvato, con d.d.u.o. 27 maggio 2016 n. 4768, il «Primo Elenco domande ammesse» per complessivi € 675.462,21;
- con d.d.u.o. n. 6688 del 11 luglio 2016 è stata approvata la decadenza al contributo da parte di Università IULM - Milano liberando risorse ad incremento della disponibilità finanziaria residua per € 93.185,87

- a seguito degli esiti delle istruttorie finali delle domande presentate nel periodo 28 maggio - 5 luglio è stato approvato, con d.d.u.o. 13 luglio 2016 n. 6806, il «Secondo Elenco domande ammesse» per complessivi € 263.830,68;

- a seguito dei succitati atti risultava ancora una disponibilità finanziaria residua pari a € 435.892,98;

Preso atto che a partire dal 5 luglio 2016 - sino alle ore 24 del 21 settembre 2016 risultano presentate n. 1 domande;

Dato atto che:

- la domanda presentata nel periodo 5 luglio - 21 settembre, è stata istruita, come previsto dall'art. 11 del bando, seguendo l'ordine cronologico di protocollo e sino ad esaurimento delle risorse disponibili;
- la domanda presentata nel periodo 5 luglio - 21 settembre è stata sottoposta, ai sensi dell'art. 12 del bando, all'iter istruttorio formale effettuato da Unioncamere Lombardia e all'iter di valutazione di merito effettuato dal Nucleo di Valutazione;

Verificato altresì, che la domanda trasmessa nel periodo 5 luglio - 21 settembre non ha determinato l'esaurimento delle risorse disponibili per questo bando e che pertanto lo sportello non è da ritenersi chiuso;

Dato atto che, a seguito degli esiti dell'istruttoria formale della domanda pervenuta, la medesima risulta ammessa alla fase di istruttoria di merito;

Verificate e fatte proprie le risultanze istruttorie del Nucleo di Valutazione, costituito ai sensi del d.d.u.o. 9 marzo 2016, n. 1660 così come emerge dal verbale - agli atti presso gli uffici regionali - della seduta del 22 settembre durante la quale è stata effettuata l'istruttoria di merito e approvato l'elenco delle domande ammesse da cui risultano:

- n. 1 domande ammissibili e finanziabili per complessivi € 171.931,61 (allegato 1 «Terzo Elenco domande ammesse»)

Ritenuto, quindi, di approvare:

- le operazioni e gli atti relativi all'istruttoria formale e di merito effettuata sulla domanda e il progetto;
- l'elenco delle domande ammesse così come risultante nell'allegato 1 «Terzo Elenco domande ammesse», parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, sulla base del punteggio ottenuto ed assegnando i relativi importi;

Dato atto che il presente provvedimento conclude il procedimento relativo alle domande presentate nel periodo 5 luglio - 21 settembre nel rispetto dei termini indicati nell'art 13 del suddetto bando;

Ritenuto che gli aiuti alle imprese previsti dall'azione in oggetto nel caso in cui svolgono attività economica sono concessi sulla base del regolamento (UE) 18 dicembre 2013, n. 1407 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento Dall'Unione europea agli aiuti «de minimis»;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 e i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

DECRETA

1. Di approvare, ai sensi dell'art. 13 del bando, gli esiti delle istruttorie finali delle domande presentate nel periodo 5 luglio - 21 settembre a valere sul bando Territori Creativi di cui al d.d.u.o. 24 febbraio 2016, n. 1237 e s.m.i. così come specificato nell'allegato 1 «Terzo Elenco domande ammesse» per complessivi € 171.931,61 parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. Di attestare che contestualmente alla data di adozione del presente atto si provvede alla pubblicazione di cui agli articoli 26 e 27 del d.lgs. 33/2013.

3. Di pubblicare sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, sul sito di Unioncamere e sul sito www.commercio.regione.lombardia.it il presente provvedimento e il relativo allegato

Il dirigente
Antonella Prete

SECONDO ELENCO - DOMANDE AMMESSE

Numero progr. domanda	Data/ ora inoltro domanda	Titolo progetto	Tipo di soggetto	Codice Fiscale	Punteggio	ESITO ISTRUTTORIA FORMALE	Spese dichiarate	Spese Ammissibili	Contributo	Importo De Minimis
10	27 LUGLIO 2016 ORA12:25:51, PROTOCOLLO N. 2960- Anno 2016	TOOLS FOR FASHION @ POLIMI	POLITECNICO DI MILANO - DI- PARTIMENTO DI DESIGN	80057930150	75	AMMISSIBILE	€ 343.863,22	€ 343.863,22	€ 171.931,61	€ 0,00
						TOT	€ 343.863,22	€ 343.863,22	€ 171.931,61	€ 0,00

D.d.u.o. 3 ottobre 2016 - n. 9610 **Rettifica per mero errore materiale, del decreto n. 9118/2016: Elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti ai sensi dell'art. 4 del regolamento regionale 11 febbraio 2014, n. 1 - anno 2016****IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA SISTEMA FIERISTICO E TUTELA DEI CONSUMATORI**

Visto il d.d.s. n°9118 del 20 settembre 2016 che aggiorna l'Elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti ai sensi dell'art. 4 del r.r. 1/2014 per l'anno 2016 e il suo allegato (allegato A) nel quale per ogni associazione sono indicati denominazione, indirizzo, sito internet e rappresentante legale;

Preso atto che l'associazione Federconsumatori Lombardia il 21 gennaio u.s. (prot. O1.2016.0000801) ha comunicato la sostituzione di Giovanni Mocera con Francesco Castellotti, il quale ha sottoscritto la domanda di mantenimento nell'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti per l'anno 2016;

Dato atto che, per mero errore materiale, nel d.d.s. 9118/2016 sopra citato per l'associazione Federconsumatori Lombardia è stato indicato quale rappresentante legale Giovanni Mocera;

Ritenuto pertanto necessario provvedere alla rettifica del d.d.s. n. 9118/2016 aggiornando il nominativo del rappresentante legale di Federconsumatori Lombardia;

Visto l'allegato 1, parte integrante del presente provvedimento, che sostituisce integralmente l'allegato A del d.d.s. 9118/2016;

Dato atto che si confermano i restanti contenuti del d.d.s. 9118/2016;

Dato atto che il presente provvedimento conclude il procedimento amministrativo nei termini previsti dalla l.r. 1/2012;

Vista la l.r. del 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

Richiamati i provvedimenti organizzativi della X legislatura ed in particolare:

- la d.g.r. X/3 del 20 marzo 2013 avente ad oggetto «Costituzione delle Direzioni Centrali e Generali, incarichi e altre disposizioni organizzative - I Provvedimento organizzativo X legislatura»,
- la deliberazione della Giunta regionale n. X/87 del 29 Aprile 2013 avente ad oggetto «Il Provvedimento Organizzativo 2013» che, nell'allegato A, definisce gli assetti organizzativi della Giunta regionale, gli incarichi dirigenziali e le connesse graduazioni,
- il decreto del Segretario generale n. 7110 del 25 Luglio 2013 recante «Individuazione delle Strutture organizzative e delle relative competenze ed aree di attività delle Direzioni Generali della Giunta regionale - X Legislatura», con particolare riferimento alle competenze della Struttura Tutela dei consumatori,
- la d.g.r. X/5227 del 31 maggio 2016 «VII Provvedimento organizzativo 2016» con la quale sono state definite le competenze della Struttura Sistema fieristico e tutela dei consumatori;

DECRETA

1. Di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, l'allegato 1 che sostituisce integralmente l'allegato A del d.d.s. 9118/2016, parte integrante del presente provvedimento.

2. Di confermare tutte le disposizioni di cui al decreto n. 9118 del 2016.

3. Di provvedere alla comunicazione del presente atto alle associazioni dei consumatori iscritte nell'Elenco delle associazioni dei consumatori e utenti e alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia.

Il dirigente
Roberto Lambicchi

ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI ISCRITTE NELL'ELENCO REGIONALE - ANNO 2016
EX R.R. 11 FEBBRAIO 2014 - N. 1

ALLEGATO 1

n.	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	SITO INTERNET	RAPPRESENTANTE LEGALE
1	ACU - Associazione consumatori utenti, sede regionale della Lombardia	via Padre Luigi Monti 20/c - Milano	www.associazioneacu.org	Gianni Cavinato
2	ADICONSUM LOMBARDIA	via Gerolamo Vida 10 - Milano	www.adiconsumlombardia.it	Carlo Piarulli
3	ALTROCONSUMO	via Valassina 22 - Milano	www.altroconsumo.it	Luisa Crisigiovanni
4	ASSOUTENTI LOMBARDIA	via Pinturicchio 21 - Milano	www.assoutenti.lombardia.it	Roberto Brunelli
5	CASACONSUM LOMBARDIA	via Ruggiero di Lauria 9 - Milano	www.casaconsumlombardia.it	Matteo Rezzonico
6	CENTRO PER I DIRITTI DEL CITTADINO - CODICI LOMBARDIA	via Bezecca 3 - Milano	www.codicilombardia.org	Davide Zanon
7	CITTADINANZATTIVA DELLA LOMBARDIA ONLUS	via Rivoli 4 - Milano	www.cittadinanzattivalombardia.com	Liberata Dell' Arciprete
8	CODACONS LOMBARDIA	viale Gran Sasso 10 - Milano	www.codacons lombardia.com	Maria Boffini
9	CONFCONSUMATORI LOMBARDIA	via De Amicis 17 - Milano	www.confconsumatorilombardia.com	Francesca Arnaboldi
10	CONIACUT (Coordinamento nazionale consumatori e utenti - CONIA)	viale Monza 137 - - Milano	www.coniacut.eu	Egidio Rondelli
11	FEDERCONSUMATORI LOMBARDIA	Via Palmanova 22 - Milano	www.federconsumatori.lombardia.it	Francesco Castellotti
12	LA CASA DEL CONSUMATORE	via Bobbio 6 - Milano	www.casadelconsumatore.it	Giovanni Ferrari
13	LEGA CONSUMATORI REGIONE LOMBARDIA	via delle Orchidee 4/a - Milano	www.legaconsumatori.lombardia.it	Laura Praderi

Serie Ordinaria n. 40 - Giovedì 06 ottobre 2016

n.	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	SITO INTERNET	RAPPRESENTANTE LEGALE
14	MOVIMENTO CONSUMATORI - NUOVO COMITATO REGIONALE LOMBARDO	via Guglielmo Pepe 14 - Milano	www.movimentoconsumatorilombardia.it	Piero Pacchioli
15	MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO - LOMBARDIA	via Giacomo Watt 41 - Milano	lombardia.difesadelcittadino.it	Lucia Moreschi
16	U.DI.CON. UNIONE PER LA DIFESA DEI CONSUMATORI REGIONALE LOMBARDIA	via Alessandro Volta 6 - Varese	www.udicon.org	Peppino Falvo
17	UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI COMITATO REGIONALE DELLA LOMBARDIA	corso Lodi 8 - Milano	www.consumatorilombardia.it	Armando Gollinucci

Serie Ordinaria n. 40 - Giovedì 06 ottobre 2016

D.G. Università, ricerca e open innovation

D.d.u.o. 27 settembre 2016 - n. 9450
Aggiornamento nomine Del comitato di sorveglianza del programma operativo regionale del fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) - Programmazione comunitaria 2014-2020 - Regione Lombardia

 LA DIRIGENTE DELLA U.O.
AUTORITÀ DI GESTIONE POR FESR 2014-2020
E OPEN INNOVATION

VISTI:

- il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo, sul fondo di coesione, sul fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo, sul fondo di coesione e sul fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, ed in particolare:
 - l'art. 47, che prevede, a seguito della notifica della decisione della Commissione di adozione di un programma, l'istituzione di un Comitato incaricato di sorvegliare sull'attuazione del programma stesso;
 - l'art. 48, secondo cui la composizione del Comitato di Sorveglianza è decisa dallo Stato membro, purché sia composto dai rappresentanti della autorità competenti, nonché dagli organismi intermedi e dai rappresentanti dei partner di cui all'art 5 («Partenariato e governance a più livelli») del Regolamento;
 - gli artt. 49, 110, 114 e 116, che disciplinano le funzioni del Comitato di Sorveglianza;

- il regolamento delegato (UE) n. 240/2014 del 7 gennaio 2014, recante un Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei, e in particolare l'art. 10, secondo cui nella definizione della composizione del Comitato di Sorveglianza gli Stati membri prendono in considerazione i partner che hanno partecipato alla preparazione dei programmi, e mirano a promuovere la parità tra uomini e donne e la non discriminazione;
- l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020, adottato con decisione della Commissione C(2014) 8021 del 29 ottobre 2014 e, in particolare, le disposizioni relative ai Comitati di Sorveglianza;
- il Programma Operativo Regionale a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020, approvato con decisione di esecuzione della Commissione del 12 febbraio 2015 C(2015) 923 final;

Richiamata la d.g.r.n. X/3252 del 6 marzo 2015 con cui è stato istituito un unico Comitato di Sorveglianza per i Programmi Operativi Regionali FSE e FESR 2014-2020 ed in particolare l'Allegato 1), in cui sono elencati i soggetti del partenariato coinvolti;

Viste la d.g.r.n. 3839 del 14 luglio 2015 (XII Provvedimento organizzativo 2015) nonché la d.g.r.n. 3990 del 4 agosto 2015 (XIII provvedimento organizzativo 2015), che, tra l'altro, hanno incaricato all'interno della direzione generale attività produttive, ricerca e innovazione l'Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020;

Vista la d.g.r.n. 4235 del 27 ottobre 2015 (XIV provvedimento organizzativo 2015) con la quale la direzione generale attività produttive, ricerca e innovazione è stata rinominata in direzione generale università, ricerca e open innovation;

Vista la d.g.r.n. 4085 del 25 settembre 2015 con cui, a seguito dei provvedimenti organizzativi approvati con le d.g.r. sopra citate, sono stati istituiti due distinti Comitati di Sorveglianza per il POR FESR 2014-2020 e per il POR FSE 2014-2020;

Visto il decreto della dirigente della u.o. autorità di gestione POR FESR 2014-2020 e open innovation n. 2044 del 21 marzo 2016 con il quale è stato costituito il Comitato di Sorveglianza per il Programma Operativo Regionale Lombardia FESR 2014-2020, individuando quali componenti i soggetti indicati nell'Allegato 1), parte integrante e sostanziale del medesimo atto;

Preso atto che il medesimo provvedimento demanda a successivi atti gli aggiornamenti delle nomine qualora necessario;

Vista la d.g.r. 23 dicembre 2015 n. X/4653 «XVI Provvedimento Organizzativo 2015» con la quale quale è stata nominata la

dott.ssa Rosetta Gagliardo quale Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale Lombardia FESR 2014-2020;

Preso atto della d.g.r. n. X/5227 del 31 maggio 2016 «VII Provvedimento Organizzativo 2016» con la quale:

- è stata nominata la dott.ssa Luisa Giovanna Pedrazzini quale Autorità Ambientale per i Fondi Strutturali;
- è stata nominata ad interim la Dott.ssa Elide Maria Marelli quale Autorità di Certificazione Fondi Comunitari;

Preso atto dei decreti con i quali l'Autorità di Gestione POR FESR 2014-2020 ha nominato i Responsabili di asse in attuazione della d.g.r. n. 4390 del 30 novembre 2015:

- decreto n. 6309 del 4 luglio 2016 di nomina della dott.ssa Rosangela Morana quale Responsabile dell'Asse 1 relativamente alle azioni 1.1.b.1.1 - parte dell'azione 1.1.b.1.2 - 1.1.b.1.3 - 1.1.b.2.1 - 1.1.b.2.2 - 1.1.b.3.1;
- decreto n. 5442 del 10 giugno 2016 di nomina della dott.ssa Antonella Prete quale Responsabile dell'Asse 1 relativamente a parte dell'azione 1.1.b.1.2;
- decreto n. 7162 del 21 luglio 2016 di nomina del dr. Armando De Crinito quale Responsabile dell'Asse 2 azione II.a.1.1;
- decreto n. 5442 del 10 giugno 2016 di nomina della dott.ssa Paola Negroni quale Responsabile dell'Asse 3 relativamente alle azioni III.3.a.1.1 - parte dell'azione III.3.b.1.1 - III.3.b.1.2 - III.3.b.2.2 - III.3.b.2.3 - III.3.c.1.1 - III.3.d.1.1 - III.3.d.1.2 - III.3.d.1.3;
- decreto n. 5979 del 24 giugno 2016 di nomina della dott.ssa Benedetta Sevi quale Responsabile dell'Asse 3 relativamente all'azione III.3.b.2.1;
- decreto n. 7161 del 21 luglio 2016 di nomina del dr. Gian Angelo Bravo quale Responsabile dell'Asse 3 relativamente a parte dell'azione III.3.b.1.1;
- decreto n. 9431 del 27 settembre 2016 di nomina della dott.ssa Silvana Di Matteo quale Responsabile dell'Asse 4 relativamente alle azioni IV.4.e.1.1 per la parte relativa alla mobilità ciclistica - IV.4.e.1.2;
- decreto n. 7162 del 21 luglio 2016 di nomina del dr. Armando De Crinito quale Responsabile dell'Asse 4 relativamente alle azioni IV.4.c.1.1 - IV.4.c.1.2 - IV.4.e.1.1;
- decreto n. 7161 del 21 luglio 2016 di nomina del dr. Carmelo Di Mauro quale Responsabile dell'Asse V relativamente alle azioni V.3.c.1.1 - V.4.c.1.1 - V.4.c.1.2 - V.9.b.1.1;
- decreto n. 9432 del 27 settembre 2016 di nomina del dr. Alessandro Nardo quale Responsabile dell'Asse VI relativamente alle azioni VI.6.c.1.1 - VI.6.c.1.2;
- decreto n. 9439 del 27 settembre 2016 di nomina della dott.ssa Federica Marzuoli quale Responsabile dell'Asse VII;

Ritenuto quindi di aggiornare le nomine dei componenti del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Regionale Lombardia FESR 2014-2020, nel rispetto della composizione definita all'allegato 1) del sopra citato decreto della Dirigente della u.o. autorità di gestione POR FESR 2014-2020 e open innovation n. 2044 del 21 marzo 2016;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze della uo autorità di gestione POR FESR 2014-2020 e open innovation individuate dalla d.g.r. 4653/2015 e dal decreto del segretario generale n. 1485/2015;

Vista la l.r. 7 luglio 2008 n. 20 nonché i provvedimenti organizzativi della X Legislatura;

DECRETA

1. di aggiornare le nomine dei membri del Comitato di Sorveglianza per il Programma Operativo Regionale Lombardia FESR 2014-2020 Obiettivo «Competitività e Occupazione», come risultante nell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web dedicato alla Programmazione Europea all'indirizzo www.ue.regione.lombardia.it.

La dirigente dell'u.o.
autorità di gestione POR FESR 2014-2020
e open innovation
Rosetta Gagliardo

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) programmazione comunitaria 2014-2020
COMPONENTI DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA (Artt. 47 e 48 del regolamento UE 1303/13)

Membri che partecipano a titolo deliberativo	
Presidente della Giunta Regionale o da un suo delegato in qualità di Presidente	ROBERTO MARONI
Autorità di Gestione FESR	ROSETTA GAGLIARDO
Autorità di Gestione FSE	GIOVANNI BOCCHIERI
Autorità di Gestione del POR FEASR	PIETRO BUONANNO
Autorità Ambientale	LUISA GIOVANNA PEDRAZZINI
Autorità di Gestione Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia - Svizzera	ENZO GALBIATI
Autorità Pari Opportunità	ILARIA MARZI
Cabina di Regia	UGO PALAORO (titolare) FEDERICA MARZUOLI (supplente)

Rappresentante dell' Agenzia per la Coesione Territoriale	MICHELE MARIA D'ERCOLE (titolare) SERGIO SCICCHITANO (supplente)
Rappresentante del Dipartimento per le Politiche di Coesione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri	FEDERICA BUSILLO (titolare) ROSA MARIA POLITI (supplente)
Rappresentante del Ministero dell' Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l' Unione Europea (I.G.R.U.E.)	STEFANO MANGOGNA
Membri che partecipano a titolo consultivo	
Autorità di Certificazione	ELIDE MARIA MARELLI
Autorità di Audit	GABRIELLA VOLPI
Responsabile ASSE I FESR	ROSANGELA MORANA ANTONELLA PRETE
Responsabile ASSE II FESR	ARMANDO DE CRINITO
Responsabile ASSE III FESR	PAOLA NEGRONI GIAN ANGELO BRAVO BENEDETTA SEVI
Responsabile ASSE IV FESR	ARMANDO DE CRINITO SILVANA DI MATTEO

Serie Ordinaria n. 40 - Giovedì 06 ottobre 2016

Responsabile ASSE V FESR	CARMELO DI MAURO
Responsabile ASSE VI FESR	ALESSANDRO NARDO
Responsabile ASSE VII FESR	FEDERICA MARZUOLI
Organismi intermedi	IN CORSO DI DESIGNAZIONE
<p>Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali dei settori di intervento del Programma Operativo:</p> <p>PON Governance,</p> <p>PON Scuola</p> <p>PON METRO</p>	<p>RICCARDO MONACO (titolare) GIORGIO CENTURELLI (supplente)</p> <p>ANNAMARIA LEUZZI (titolare)</p> <p>GIORGIO MARTINI</p>
Rappresentante Commissione Europea Capo Unità responsabile per l'Italia della Dg Regio – Politica Regionale e Urbana	<p>CHRISTOPHER TODD (titolare)</p> <p>ROSANNA MICCICHE' (supplente)</p>
Rappresentante città metropolitana di Milano	CARMINE PACENTE
Rappresentanti Università	<p>SERGIO CAVALIERI (CRUI –CONFERENZA RETTORI UNIVERSITA' ITALIANE)</p> <p>ILARIA MADAMA (COORD. RETTORI UNIVERS. LOMBARDE)</p>
A.N.C.I. Associazione Nazionale Comuni Italiani	FRANCESCO BRENDOLISE

UPL Unione Province Italiane	CARLO ANGELO VEZZINI
CAL – Consiglio Autonomie Locali	CORRADO CONTI
Unioncamere Lombardia	ROBERTO VALENTE
Attività industriali	ANTONIO QUERCIOLI (CONFINDUSTRIA LOMBARDIA) (titolare) ILARIA POZZOLI (supplente) MARCO PIAZZA (CONFAPINDUSTRIA LOMBARDIA) GIANLUCA AGNESINI (CDO Lombardia)
Attività Commercio	CLAUDIO CREMONESI (CONFESERCENTI) FEDERICO CHIESA (FEDERDISTRIBUZIONE) GABRIELE CARTASEGNA (CONFCOMMERCIO LOMBARDIA)
Attività artigianali	GIANCARLO FORTI (CLAAI LOMBARDIA) LAURA BUSCARINI (CNA LOMBARDIA) ROBERTA GAGLIARDI (CONFARTIGIANATO) MAURO SANGALLI (CASARTIGIANI LOMBARDIA)
Attività cooperative	ENRICO DE CORSO (CONFCOOPERATIVE) (titolare) SERENA CEREDA (supplente) MARTA BATTIONI (LEGACOOOP LOMBARDIA) PIERLUIGI ZUFFADA (AGCI)

Attività agricole	STEFANIA STRENGTHETTO (CIA LOMBARDIA) CARMEN CARUCCIO (FEDERAZIONE REGIONALE COLDIRETTI) SIMONA GIORCELLI (CONFAGRICOLTURA LOMBARDIA) LUIGI ORLANDI (COPAGRI LOMBARDIA) (titolare) ANDREA FINASSI (supplente)
Attività del settore bancario	GIUSEPPE COLOMBO (ABI COMMISSIONE REGIONALE)
Associazioni imprenditoriali delle libere professioni e dei servizi al lavoro	GIUSEPPE CALAFIORI (CONFPROFESSIONI) MAURO BOATI (ASSOLAVORO)
Organizzazioni sindacali	KATIUSCIA CALABRETTA (CGIL) MARTA PEPE (CISL LOMBARDIA) MICHELA RUSCIANO (UIL LOMBARDIA) IN CORSO DI DESIGNAZIONE (UGL LOMBARDIA)
Rappresentati di interessi afferenti ai temi ambientali, all'inclusione sociale, all'immigrazione.	GIOVANNI ZENUCCHINI (titolare) MASSIMO ROSSATI (supplente)

D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile

D.d.s. 22 settembre 2016 - n. 9216

Chiusura senza giudizio del procedimento di valutazione d'impatto ambientale, ai sensi del d.lgs. 152/2006 e della l.r. 5/2010, relativo al progetto di un impianto idroelettrico denominato «Resio Alto» sul torrente Resio, nei comuni di Esine e Gianico (BS), presentato da Iniziative Bresciane s.p.a., e archiviazione della relativa istanza. [Rif. nel sistema informativo regionale «S.I.L.V.I.A.»: procedura REG.1062].

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

OMISSIS

DECRETA

1. di chiudere senza l'espressione di giudizio, per quanto esposto in premessa, il procedimento di valutazione d'impatto ambientale relativo al progetto di un impianto idroelettrico denominato «Resio Alto» sul torrente Resio, nei Comuni di Esine e Gianico (BS), presentato da Iniziative Bresciane s.p.a., archiviando la relativa istanza;

2. di provvedere alla trasmissione di copia del presente decreto alla Ditta proponente, ai Comuni di Esine e Gianico, alla Provincia di Brescia e alla Comunità Montana di Valle Camonica;

3. di provvedere alla pubblicazione della parte dispositiva del presente decreto sul BURL, e alla sua pubblicazione integrale sul sito web www.cartografia.regione.lombardia.it;

4. di rendere noto che contro il presente decreto è proponibile ricorso giurisdizionale presso il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche secondo le modalità di cui al d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104.

Il dirigente
Silvio Landonio